non agisce: cioè agisce male, il che sussiste di peggio. La Grecia dette le dimissioni di sè medesima e da che era madre Grecia, or non si riconosce neanche per cugina alla larga. Achille, nomato da Omero, piè veloce, si allontanò tanto velocemente, che si perse di veduta! L'Acropoli è buia! L'Ellade fu! Chiamate Atene: Cosaqualunquopoli – sarà il giusto ribattezzamento!

Nutrimmo speranza che rintracciasse l'antico sentiero: la speranza svanì!. Me ne rincresce.

Raccogliamo tutti i fili! Raccoglieteli anche voi, sorelle Francia ed Anglia, altrimenti si corre periglio che di essi la Grecia si serva per legarci la punta del fazzoletto che abbiamo in tasca e tirarcelo via.

TITO LIVIO GIANCHETTINI.

CARLO MONTANI Direttore proprietario responsabile
Stabilimento Tipografico del " Popolo Romano "

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 866

ABBONAMENTI:

Per un anno { In Italia . . . . L. 5,00 / all'estero (con premio) » 10,00

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:

Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 158 - Tel. 10-779

Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL PLEBISCITO: Quarantasei anni or passati lo manoprava Italia, per affermarsi contro il *teocraticume capezzante*!. Oggi lo manoprano tutti *li popoli dell'Intesa e generi affini*! In anno 70 sottintendeva *Italia libera*! In ragione *parallela progressiva*, oggi esprime: *Libera Europa*!... Allora: Plebiscito italico per voler esser liberi contro il *tiranno interno*! Oggi: Plebiscito europeo, *per la libertà*, contro: il *tiranno esterno* il Tedesco!. Basta con quei Teutoni, Cimbri, Unni, Visigoti, Ostrogoti, eccètera!. Ne abbiamo piene le scarselle fin dagli *anni scolastici*! Or gli studi son cessati. Applichiamoli sulle spalle del barbaro e di costui *non se ne parli più*.

TITO LIVIO GIANCHETTINI.

Secolo II - Anno XVII — Roma 1 Ottobre (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1916 — N. 866

I " DOSSIERS " DIPLOMATICI

Il libro color corpo d'armata che fugge

CALOGEROPULOS
A BETHMANN HOLLWEG

Apprendiamo che il Governo imperiale germanico invia il corpo d'armata greco villeggiante a Görlitz. Facciamo presente che Görlitz è un po' troppo vicino alla parte dove lavorano i russi. Gradiremmo per quei nostri eroi un luogo più tranquillo, se ce n'è ancora uno in Germania.

IL BASILEUS AL KAISER.

Caro cognato, lo scherzo è grazioso, ma sarebbe meglio finirlo. Avevo un corpo d'armata fedele, ossia tedescofilo, e te lo sei portato a casa tua come un sacco di patate. Ti prego di rispedirmelo, appena puoi, in porto assegnato, imballaggio e rotti a mio carico. Questi ultimi però, non oltre il 23 per cento.

BETHMANN HOLLWEG
A CALOGEROPULOS.

Rassicuratevi: il vostro corpo d'Armata sta benone e ingrassa tutti i giorni. E' cresciuto, in complesso, di seimila chili abbondanti. I nostri ufficiali vanno pazzi pei vostri fantaccini: un po' meno per gli *euzones*, perchè col sottanino sembrano donne e non interessano. Tutto sommato, se aveste disponibile ancora qualche divisione, qua ci sarebbe posto.

IL KAISER AL BASILEUS.

Il tono del tuo ultimo dispaccio mi ha altamente meravigliato. Come osi di criticare quello che faccio? Rientra in te stesso e bada che se non sei buono lo scrivo a mia sorella....

CALOGEROPULOS
A BETHMANN HOLLWEG.

Il popolo si è accorto, facendo i conti della giornata, che gli manca un corpo d'armata di seimila uomini e lo rivuole. Questo governo si trova quindi nella dolorosa contingenza di dover pregare l'eccelso governo tedesco, affinchè si compiaccia di restituirglielo. Siamo disposti ad accettare la restituzione senza computare gli interessi.... del paese, di cui ci infischiamo. Attendiamo quindi al più presto i seimila uomini di ritorno.

BETHMANN HOLLWEG
A CALOGEROPULOS.

Ci dev'essere errore di trasmissione. Voi parlate di seimila uomini, e noi di vostro, non abbiamo qui che seimila conigli, con un coniglione più grosso, di razza Hadjopula. Spiegatevi.

HADJOPULOS A CALOGEROPULOS.

Corre voce che abbiate chiesto il rimpatrio mio e dei miei seimila soldati. Desidero sapere la ragione di questo ritorno inopinato. Se è per combattere, ve lo dico subito, non accetto. Tanto io che i miei uomini avevamo serbato la pancia ai fichi, e ora giusto ne comincia la stagione. Non facciamo dunque scherzi, altrimenti sono capace di consegnare l'intero corpo d'armata agli Stati Uniti, passando dall'Alaska.

CALOGEROPULOS
A BETHMANN HOLLWEG.

Vada per i conigli. Ma rimandateceli al più presto, perchè il tempo stringe e il popolo anche stringe.... d'assedio il castello di Tatoi.

VON BATOCKI (Dittatore degli alimenti)
AD HADJOPULOS

Terteufel! Non potreste essere più discreti, voi e i vostri seimila sbafatori? Accidenti all'ospitalità!.... In due settimane vi siete mangiate le riserve alimentari tedesche di un semestre. E fortuna che non lavorano anche le vostre bocche..... da fuoco.

LA SORELLA AL FRATELLO.

Guglielmo mio, che guai! Mettici una parolina tu, con l'Altissimo.... Ieri ho scoperto che Costantino ha osato criticarti senza domandarmi il permesso. L'ho obbligato a scrivere cinquecento volte in tedesco, la frase greca: « Yo non Kontoy un Kavolos ».

BETHMANN HOLLWEG
A CALOGEROPULOS.

Vi avremmo già rispedito il corpo d'armata se non fosse occorso un contrattempo. Ieri, per combinazione, i vostri seimila eroi hanno udito da lontano un colpo di cannone. L'emozione è stata così forte, che... le loro seimila uniformi sono oramai da buttare. Dobbiamo perciò farne confezionare seimila nuove. Diteci come le preferite: se di panno bleu, o di tela kaki.

CALOGEROPULOS
A BETHMANN HOLLWEG (*Urgenza*)

Per le uniformi dei nostri seimila eroi ci parrebbe adatta la via di mezzo: fatele bleu sopra e kaki sotto.....

L'ULTIMO GABINETTO GRECO

Giove guardò la posta: fogli e lettere.
Trasse un plico giallognolo-turchino
emanante sentore di cadavere,
ed esclamò: — M'ha scritto Costantino!
Lesse: « O dei, mi rivolgo a voi lassù,
perchè non so a qual dio votarmi più.
A mutar ministeri mi volteggio,
ma più muto e più vo' di male in peggio! »

Giove ponzò, poi disturbò il telefono.
— Pronto! parlo con Ercole? Ah sì, vieni,
corri Ercolino, abbiamo ancor l'incomodo,
con licenza parlando, degli elleni.
Scusa! la Grecia un tempo ci fu figlia,
è quindi una sventura di famiglia,
ci vuol la forza tua; vieni, t'aspetto.
Chiama Pluto, faremo un gabinetto!

E infatti il solo minister possibile
lo fecero in tre dì gli iddii superni:
Le Finanze: Pluton. Saturno agli Esteri.
Giove, s'intende, Presidenza e Interni.
Grazia e Giustizia al ringhiator Minosse.
Poi, benchè gran bisogno non ci fosse,
Marte assunse la Guerra, e s'indovina
che a Nettuno fu data la Marina.

Apollo all'Istruzion. Lavori Pubblici
Ercole ch'era ad accettar perplesso.
Mercurio andò al Commercio, com'è logico.
Bacco all'Agricoltur. Vulcam fu messo
Vice Ministro per le Munizioni.
Giove, insediato nelle sue mansioni,
disse: « Colleghi, qui non c'è da fare,
che una cosa soltanto: liquidare!

Tanto, ad Atene, è inutile nasconderlo,
si liquidan da loro malamente.
Si cede all'asta già tutto un esercito
in marcia verso il facile acquirente.
La poca dignità ch'era rimasta
è stata messa, similmente, all'asta.
E noi possiamo confessar frattanto
che quell'asta, davver, non è un incanto!

Sono dati *à forfait:* lo stile dorico,
l'attico sale, lo splendor tebano,
vari vasi di Samo e molte nottole
d'Atene, insieme all'animo spartano.
Tutte quante le « Vite » di Plutarco
l'hanno smerciate in blocco per un marco.
Fallito Omero, Saffo in ipoteca,
non c'è d'intatto che la fede...greca!

Hanno trovato un rudere d'Acropoli,
e un po' d'Egeo da barattar per poco.
Ricercheremo noi degli altri articoli
se non son già venduti o dati al fuoco!
Cercando ancor, c'è un po' di Partenone,
un po' d'Eschilo, un pezzo di Solone,
c'è molto d'Alcibiade laggiù....
Solamente d'onor non ce n'è più!

Prezzi di fallimento, vera vendita!
Compratori di Prussia e di Bretagna,
l'odierna Magna Grecia non tramutasi,
oh quanto è Grecia ancora, oh quanto magna!
Volete voi Patrasso o il Mar Egeo?
Chi vuol grattar l'Epiro e chi il Pireo?
Diamo il Poloponneso in doppio lotto:
Il Ponneso di sopra, e il Pelo sotto!!..

Il Basilèo già d'un incendio vittima
ebbe arsa molta roba di consumo:
poichè scettro e corona gli sfumarono,
farà adesso una vendita di fumo!
La libertà, il decoro dello stato,
tutto insomma ora viene liquidato...
— Scusa – interruppe il gran Minosse austero:
— Dunque, a che serve il nostro ministero?

— Per fare i gridatori all'asta pubblica,
gridò Mercurio, basta quel che c'è:
o Stomakakis o Carognonòpolus,
la Grecia ormai si liquida da sè!
Ercole eruppe: — In tutto quel che faccio
ho la forza dell'òmero e del braccio,
ma di scender in Grecia, ah questo no!
io la forza di stomaco non l'ho!

I CARTELLONI DI SFIDA

Sono quelli che la guerra moderna ha messo in uso – almeno sul fronte rumeno, da parte dei bulgari che si trovano *vis-à-vis* coll'esercito russo – per avvisare il nemico ed impaurirlo col rivelargli qualche particolare dell'offensiva, in modo da indurlo ad abbandonare l'impresa, e magari costituirsi prigionieri.

Così deduciamo dal fatto che le truppe di S. M. Ferdinaco hanno ultimamente innalzato di fronte ai russi dei cartelli con su scritto: « ATTENTI! NOI SIAMO DIRETTI DA MACKENSEN ». Al che russi hanno risposto innalzandone degli altri con la scritta: « FOSSE IL DIAVOLO IN PERSONA, CE NE INFISCHIAMO! »

Vero è che la guerra oggi ha cambiato fisonomia a tutto, anche mercè l'uso dei mezzi potenti di distruzione degli uomini e della cose; ma questa di un corpo d'esercito in battaglia, che marcia munito di grossi pali e più sesquipedali cartelli-réclame, importa la costituzione di un corpo di specialisti, di soldati-sandwich, con relativo seguito di pittori di... cartello pronti a tracciare in due battute, e a caratteri di scatola, gli avvertimenti del caso per terrorizzare il nemico.

Come vedete, il servizio logistico si complica e chi sa dove si andrà a finire. Scommettiamo che arriverà, in mancanza o a sostegno di argomento, a fare dipingere su appositi schermi le fisionomie dei generali a comandanti, ridotte a ceffi orribili con certi occhi e certe bocche da far venire la tremarella a chiunque.

E, di rimando, il « plotone cartellieri scelti » dall'altra parte innalzerà dei *pendants* ancora più mostruosi per far vedere agli avversari che quanto a bruttezza (il prode Hindemburg informi) i loro capi non la cedono a nessuno.

Non sappiamo se il Maresciallo Mackensen, ora occupato – come si legge nei giornali – ad « ordinare ritirate » avrà il tempo e l'occasione di venire a comandare qualche reggimento di *honwed* o di *landsturm* sul fronte italo-austriaco; ma siamo certi che se impiegherà per spaventare i nostri intrepidi soldati il sistema del cartellone di sfida, si vedrà rispondere dalla parte nostra, con una leggera variante alla risposta russa: « TANTO PIACERE MA CKEN SE NE... STROPICCIA! »

LA MARKA

C'è qualcuno che si lamenta in Italia, perchè il Governo sta mettendo la marca da bollo da per tutto? Crediamo di no, perchè il cittadino buon patriotta sa che quella marca da bollo rappresenta il contributo necessario alla santa guerra. Anzi, dovremmo dire che – ammesso il principio patriottico – il buon cittadino non sarà contento fino a che il governo non gli avrà calcolato la marca da bollo anche là dove sino ad ora non si è mai vista. Sulle lettere d'amore, per esempio, su quelle del deputato agli elettori, sulle teste calve, sulle gambe delle signore scoperte dalla caviglia in su... Ci sono tanti piccoli e grandi, spazi, ancora, in Italia, dove una marca da bollo troverebbe benissimo il suo posto....

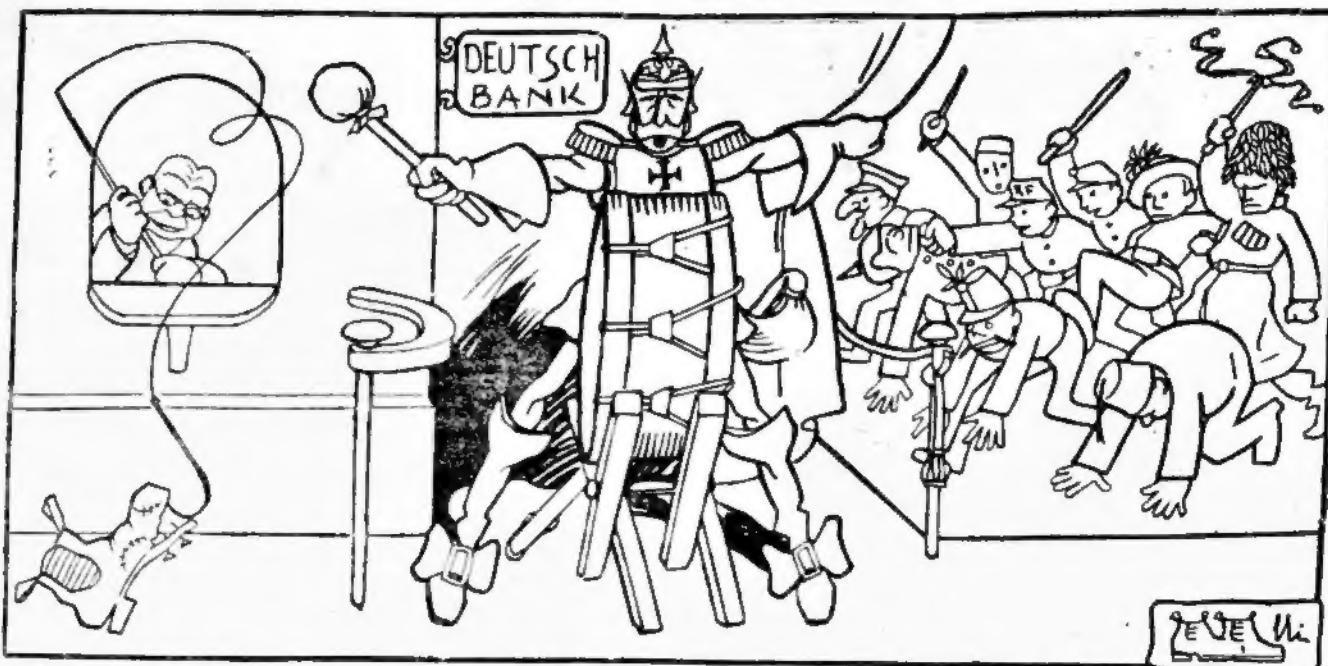
Ciò premesso, ed a consolazione nostra, guardiamo ciò che si fa, in fatto di marche da bollo, all'estero. I tedeschi, in Belgio, hanno messo la marca da bollo... sui biglietti di banca. Dice una notizia da Maestricht: « Tutti i biglietti di banca in possesso delle case di commercio e dei privati dovranno avere il bollo, apposto dall'autorità tedesca: bollo che costerà cinque franchi. I biglietti non provvisti di questa marca da bollo non avranno più corso e saranno confiscati ».

Come si vede, c'è chi, in fatto di tasse, fa continui progressi. Anzi, sia nel Belgio che altrove, sono gli unici progressi dei tedeschi, questi.

Innegabilmente, l'espediente finanziario in questione è di quelli che si fanno ammirare per la

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

CARON non ti crucciar se disegnato senza troppa pietà ti abbiam quassù piuttosto segaligno e allampanato, qual t'elesse Varallo, su per giù.

LA PROPAGANDA DEL PRESTITO IN GERMANIA

LUI: — Avanti, avanti miei fedelissimi sudditi. Da una parte si danno dall'altra si pigliano!

loro meravigliosa semplicità. Trattare il biglietto di banca come un manifesto di cinematografo con la Bertini a ingresso più o meno continuato è un'idea: e in fatto di idee, si sa, bisogna lasciar fare i tedeschi. Specialmente i tedeschi invasori.

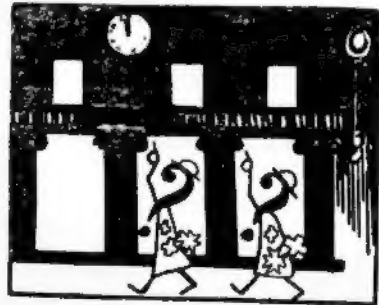
Ma il provvedimento del governatore tedesco del Belgio si fa notare non solo per la sua originalità economico-tributaria: è interessante anche pel suo valore politico, in quanto è innegabilmente un nuovo schiaffo morale che va a cogliere in pieno viso il Kronprinz, già piuttosto in disgrazia. Infatti, imporre la marca da bollo sui biglietti di banca in Belgio significa ammettere ufficialmente che nel Belgio ci sieno ancora dei biglietti di banca.

E allora, il Kronprinz, che vi è passato come il più geniale sgrassatore della Kultur, che figura ci fa?

Il ritorno dell'ora astronomica

BOSELLI - Ho un ora di più per fare - volendo - cose grandi

SALANDRA. - Ed io purtroppo ho un'ora di più da aspettare....

TRA I SOLITI DEL 1911.

— Oggi ci danno un'ora di più.
— Chi sa che domani non ci diano qualche anno.

Le solite Hindenburgherie

L'ineffabile **Maresciallo tedesco** si dice che darà del filo da torcere ai suoi nemici; ma per ora ci sembra piuttosto ch'egli si limiti a far... torcere le budella dal ridere al suo — coi dovuti scongiuri — prossimo.

Infatti cominciamo col dire che egli, facendo parlar troppo di sè in tutti i giornali e le riviste tedesche o tedeschizzanti, ci fa la figura di quel tale che trovandosi solo ed avendo una paura maledetta, faceva un chiasso indiavolato per illudersi e stordirsi.

Il prode vice Kaiser concede anche largamente interviste, nelle quali accenna alle difficoltà in cui ormai si trovano la nazione e l'esercito germanico, facendo seguire tale enumerazione da dei *perchè* e da *ma*, che vorrebbero indorare la pillola amara.

« Tutto andrà bene — afferma l'ineffabile Hindenburg — se procederemo con energia ». Ossia: la vittoria sarà nostra, purchè.... non ci manchino le forze. !

Seguendo tale sistema del «se» (che è, secondo il proverbio, il «paradiso dei minchioni» e dove certamente il Maresciallissimo sarà assunto in gloria) in Germania non mancheranno motivi di consolazione per le future, prossime, decisive, Kolossali sconfitte, facendo presente ai cittadini, che qualora gli eserciti tedeschi non avessero perduto, essi avrebbero indubbiamente vinto, esponendo anzi nei giornali il piano strategico che se fosse stato seguito avrebbe portato l'Europa ai piedi del Kaiser.

Ma si sa: del senno del «poi» son piene le fosse; delle quali non fanno certo difetto i campi di battaglia tedeschi!

***

Ricorderanno i lettori — per quanto da un pezzo non se ne parli più — il pupazzo di legno raffigurante Hindenburg, destinato ad essere ricoperto — come un palazzo ipotecato — di chiodi.

Ebbene, il giornale artistico di Berlino, *Kunstwarte*, è indignato perchè due signori attualmente vanno disputandosi il... merito di avere avuto quella bella pensata e di aver foggiato il pupazzo in parola, giudicandolo un'«antiestetica, ridicola e colossale caricatura di un grande guerriero».

Comprendiamo perfettamente l'indignazione del *Kunstwarte*, giustificata dal fatto (o dal prossimamente fattibile) che la statua grottesca possa venire dai vincitori del «grande guerriero» utilizzata come *babau* per spaventare... i bambini!

E passiamo all'ordine del giorno, che porta il numero di grande attrazione: Hindenburg comandante degli austriaci al fronte italiano ».

Ma prima sentiamo che cosa dicono del supremo condottiero germanico, i suoi biografi.

Essi — come tutti i biografi che si rispettano — hanno rinvangato nelle sue memorie infantili ed hanno constatato come qualmente il grande eroe da bambino sia stato semplicemente un grande.. ciatlicro (e adesso non ischerza!) di buona condotta (ma, sembra, come condottiero ora lasci a desiderare) religioso, discreto in latino (e in esperanto s'!) e in geografia, ma «in matematica al di sotto di tutti».

I biografi non hanno sbagliato. Anche ora il Maresciallo lo dimostra, nei «calcoli» una deplorevole deficienza!

Per fortuna — sempre secondo i suddetti scienziati — Hindenburg è un individuo che non s'irrita nè s'impazientisce mai. Tutt'al più, quando è un po' nervoso, fischia.

Non sono nostre invenzioni: anzi ciò deve far piacere agli italiani così amanti, della melodia, i quali — tanto più se l'idolo dei pangermanisti verrà a misurarsi coi nostri soldati — potranno fargli da accompagno collo stesso istrumento !...

E, naturalmente, saranno fischi italiani per... fiaschi tedeschi.

La caccia ai voluttuari

Si ha notizia dei primi accertamenti con relative contravvenzioni, dopo l'andata in vigore delle disposizioni che limitano le follie della moda femminile, con confacenti con la serietà dell'ora e con la necessità di seguire un tenore di saggia economia.

L'organizzazione del servizio di vigilanza sugli indumenti femminili è stata affidata a funzionari scelti fra quelli che sono tutt'altro che di manica larga, appunto per cominciare subito dalla manica, a finire poi - come si sa - alla sottana e al resto.

E' stato costituito un corpo scelto di agenti «stimatori» i quali, adocchiata una signora con la sottana scampanata, sanno a distanza precisare in metri e centimetri quanto l'indiziata ce l'abbia larga. Nel caso che la sottana sia più larga del prescritto, la signora viene condotta in questura, dove l'autorità provvede, d'ordine supriore, al taglio del di più. La stoffa così ricavata va a beneficio della Croce Rossa, insieme alla contravvenzione in denaro che la colpevole è tenuta a pagare seduta stante; anche se durante l'interrogazione è rimasta in piedi.

Molte contravvenzioni sono già state elevate, non solo per esuberanza di stoffa nell'abito, ma anche per eccesso di lusso nei *dessous*, per abuso di stivaletti a «tutto polpaccio» per volatili preziosi sul cappello, ecc.

Per ciascuno di quei generi di constatazioni vi sono agenti particolari.

Ci sono gli specialisti per la caccia al merletto di costo nella biancheria, i quali non fanno altro che scoprire abuso di trine, pizzi ecc. Per questa loro specialità in pizzi sono detti agenti pizzicatori. E, dicono le stesse vittime, il nome va loro benissimo.

Gli uccellatori, poi, sono particolarmente incaricati di tener d'occhio i cappelli delle signore. Appena vi scorgono l'uccello di lusso, tanto di processo verbale. Hanno un elenco degli uccelli da considerasi come di lusso, dove figurano in prima linea l'uccello di paradiso e il pollo, tanto più se arrosto.

La contravvenzione per porto di volatile voluttuario è piuttosto forte. Per una certa condiscendenza del legislatore, però, l'uccello non viene confiscato, ma resta a disposizione della contravventrice che abbia pagata la multa. Anche perchè l'autorità è così più sicura della recidiva, che comporta multa doppia e quindi maggior benefizio per l'erario.

Sono fioccate, in questi giorni, anche le contravvenzioni per spese voluttuarie in genere. E nel libro nero delle questure abbiamo trovato anche nomi di personalità che non hanno saputo sfuggire ai rigori della legge di guerra.

Così, molti uomini politici sono stati multati, in blocco, sotto l'imputazione generica di avere speso per farsi confezionare un'uniforme militare, perfettamente superflua sui marciapiedi della capitale o del collegio.

L'on. Ruini è stato sorpreso nell'atto di comperare qualche risma di carta, e subito dichiarato in contravvenzione. Egli ha tentato di dimostrare che quella spesa gli era indispensabile per scrivere una serie di articoli tecnici coi quali raggiungere magari un modesto sottoportafoglio. Ma la contravvenzione è stata mantenuta sotto la imputazione di spesa... perfettamente inutile.

L'on. Salandra è stato deferito al pretore per essere stato colto dagli agenti in atto di provarsi, dal sarto, una nuova uniforme da Presidente. Ha potuto strappare un condono, per questa volta, avendo indotto molti testimoni i quali hanno giurato che egli è l'uomo.... di domani.

Naturalmente, l'applicazione della nuova legge ha dato luogo anche ad inevitabili equivoci. L'altro giorno, per esempio, gli agenti hanno dichiarato in contravvenzione un signore sconosciuto che traversava Roma in automobile, carico di eleganti pacchetti e di bottiglie di *champagne*. Tradotto in questura si è constatato che i pacchetti contenevano profumi ed altri articoli di gran lusso. Si stava per elevargli il verbale e sequestrargli le cose incriminate, quando, per fortuna, ci si è accorti in tempo della identità di quello sconosciuto raffinato: si trattava di un ufficiale austriaco prigioniero, residente a Civitacastellana, in gita di piacere alla Capitale. Con le più profonde scuse delle autorità è stato rilasciato.

Si crede che l'increscioso incidente, dovuto al maldestro delle autorità, lascerà uno strascico.. di *patchouli*.

Il rincaro dei medicinali

(Epicentigramma)

C'è grande agitazione
pel caro-medicine;
ma di tal cosa alfine
si spiega la ragione.

Con questa carestia
di viveri, può darsi,
difficile ammalarsi
d'indigestione sia.

Onde richieste rare
di sali e purgativi,
e prezzi proibitivi
per chi si vuol sanare.

Ahi, viver più non vale,
e nè morir conviene,
chè se non si sta bene....
nemmen si può star male!

Canzonetta giubilante

dell'Orario Unico
quando lo metteranno in " pratica "

Qui allegata vi narriamo
Lieta istor del buon travetto
Che in orar più o men perfetto
Suole giungere all'uffi.
Dove dopo lunghi affanni
Sempre a margine notati
I vantaggi gli hanno dati
Dell'orar continuà.
Ora il foglio di presenza
Di men firme onusto e adorno
Una volta sola al giorno
Il portier ritirerà.
Il tramvai mattina e sera
Più costretto di pigliare,
Doperar si può il denare
In pacchetti Macedò.
E la ser, tornando a casa,
Dopo il desco di famiglia
La sua prol seco si piglia
E si porta a Villa Umbé.
O qual giubilo il sedere
Tutt'in fila per sett'ore
Mentre prima era dolore
Di sentirselo spezzar!
E il seder diviso in due
Consumava in modo tetro
Pantaloni nel di dietro
Ed ancor la mezzamà.
Ora alfin, con gran sollievo
Della vita sedentaria,
Si risparmia e c'entra l'aria...
Viva ognor l'Orario U!!

DA UNA BOCCA ALL'ALTRA

« Non è mai tardi per andar più oltre ».
Gabriele.

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

Alla Sig.na Zaira S. presso il curato di Roccastufa a uso albergo (Personale).

Carissima sempre.

Senza di te mi pare di essere un pesce qualunque senza neanche un goccio d'acqua. Mi manchi Zaira mia e mi pare di essere più sola di Sonnino quando sta dentro alla Consulta. Questa tua assenza, proprio nel momento mio zicologico più aggitato, non mi ci voleva e se non sapessi che è stato tanto bono da pagarti pure il chiodo che ci avevi all'Intimité de Dames per le combinescion di seta e l'altri disotto con cui ci facessimo l'ultima scappata, quasi quasi gli manderei un paro di moccoli pure all'ingegnere tuo, che t'ha portata lì dove stai a morire di pizzichi per fargli bona compagnia.

Forse sarò un po' egoista contrariamente al mio solito, ma è un fatto che da una settimana mi sento come se l'anima mia stasse dentro una pelle nuova.

Pure Asdrubale dice lo stesso, perchè la ragione di questa mettenzicosi, sta tutta in lui, che a vederlo pare l'uomo più positivista che ci sia, mentre ci ha una maniera tutta sua di trovarti la corda sensibbile a quattr'occhi.

Da quando lo vedessimo sparire in mezzo alla puzza dei quaranta cavalli quasi con le lacrime all'occhi in quel finire di doppopranzo quando il sole mandava i riflessi come di una cinquantina di paglioni che bruciassero in distanza, l'ho aspettato tra un battito e l'altro del cuore dalla mattina alla sera, perchè sentivo qualche cosa dentro come a Montecatini.

E non ti dico quel che è successo quando sabbato sera alle sette, che poi erano le sei perchè ancora non era venuto il decreto logotenenziale, Barberina è venuta a dirmi che c'era un signore nuovo che non aveva visto mai. Mi sono alzata in piedi come stavo, col Piccolo *in mano e la faccia rossa con la vestaglia sbottonata, ma sono ricaduta subbito sulla* dormese *quando lui è entrato dicendomi « Restate così che state benissimo » come quel marchese della* filme, *che poi diventa il padre di sua nonna.*

Lui è stato dilicatissimo. Ha aspettato prima che la crisi mi andasse via e intanto s'è levato il surtù, *i guanti, ha fatto un telegramma al suo rappresentante del vino militare per dirgli che poteva crescerlo di un'altra mezza lira al litro e poi accarezzandomi i capelli e facendomi il solletico sotto le mani come se fosse massone, mi ha fatto spalancare tanto d'occhi, fino a che sono rientrata nella realtà e gli ho buttato le braccia al collo dicendogli: — Però l'hai fatta lunga assai!*

Lui mi ha fatto un sorriso indefinibbile come per dirmi che ci aveva avuto una quantità di impicci per una multa col governo, che poi glie l'aveva condonata perchè viene da una famiglia di patrioti che hanno cominciato dal niente e poi mi ha fatto capire che ci aveva un par d'ore disponibbili prima della riunione coi soci nell'affare dell'ova fermate dal governo.

Begli scherzi del

Aspettando la vittoria « d

Mi sono vestita con un lampo e doppo venti minuti già gli tenevo le mani dentro le mie vicino alle Capannelle. Veramente ce l'ha un po' troppo pelose, perchè è più rosso che biondo, ma ci ha una morbidezza di tratto che incanta e non si direbbe che ci ha tante forniture con lo Stato, se non portasse l'unghie lunghe tutte accomodate dalla manicure. Abbiamo ricordato subbito insieme la gita di quest'estate dove c'eri pure te, quando abbiamo fatto la scommessa a chi arrivava prima al Pelato-Kulm e mano mano che parlava io mi sentivo come se da un gomitolo si svolgesse lo spago che mi legava a lui con la stessa velocità della macchina che ci portava.

Su per il naso mi arrivava quell'odore di ubbigan *che gli avevo sentito vicino al penultimo bottone del gilè in quel giorno della barchettata sul lago quando mi fece male lo sciampagne che non mi ricordavo più e in mezzo al turbine delle rimembranze; vedevo passare Monte Mario, il Tevere, i Settecamini, la via Cassia, i fili del telegrafo, le lampade ad arco; fino a che con un movimento brusco mi sono trovata all'improvviso di faccia al portone di casa.*

Com'è facile ritornare indietro con l'illusione! T'assicuro che è stata una rantré *con tutti i fiocchi e a sentir lui il nostro amore dev'essere di quelli che migliorano col crescere, tant'è vero che gli è venuta l'idea di far fare una medaglia con io da una parte di profilo e lui di dietro con il giorno della data di quest'estate in francese perchè gli pare più* scich

A me veramente quest'idea della medaglia con due teste benchè una di uomo e l'altra di donna mi pare una vera pacchianata, ma Asdrubbale ci ha le sue idee e io lo prendo com'è perchè poi ci ha pure il suo lato bono.

Certo è un uomo che se una non lo sapesse ci resterebbe male: nel momento quando ti credi che vada in estasi è capace che cerca il taccuino per trovare l'indirizzo di un pezzo grosso da mettere in mezzo per combinare un affare; ieri sera per la più corta, quando io gli dicevo di abbandonarsi sul mio cuore, m'ha detto che non poteva perchè gli avevano rifiutato un vagone di vino che aveva preso la pioggia diretto al fronte e ci aveva un appuntamento. E stamattina mentre si allacciava le scarpe di coppale io gli ho dato un bacio dietro l'orecchia che gli piace tanto ma mi sono sentita dire che per farlo mettere dentro ci voleva la garanzia di due testimoni. Ho capito subbito che alludeva al suo segretario per l'affare della denunzia anonima senza firma, ma intanto sono rimasta con un bacio per aria perchè non ho avuto il coraggio di azzardarmi con l'altra orecchia, doppo che lui stava con la testa in mezzo alle damigiane a gran velocità.

Certo non è tipo da darti le soddisfazzioni intellettuali. S'è messo a leggere questa poesia che ho fatto ieri per mandarla a quel francese che fino a ieri ci aveva il filellenismo cronico, ma non mi ha detto se gli piaceva o no, quantunque m'è venuta abbastanza bene tutta d'un getto:

I MIEI ANTENATI

S'intende che chiunque, di antenati,
ce n'ha sempre un po' buoni e un po' cattivi,
io ce n'ho certi che ad averli vivi
mi ci farei più rossa d'un popon.
Uno ad esempio, un certo Skakarazis,
che nacque presso Atene a Tadattòpoli,
sembrava un turco di Costantinopoli
per quanto era sboccato e sudicion.
In fondo era un coniglio e se ad esempio
litigando gli dava un calcio alcuno
lui gli chiedeva scusa e, salvognuno,
era capace pur di ringraziar.
Quando che prese moglie al Municipio,
un suo rivale, un certo Karacoy,
tirò un gran casso sulla firma e poi
rapì la sposa e diedesi a scappar.
Skakarazis allora inferocito
tutti gli Dei si mise a bestemmiare
e piangendo a dirotto prese a urlare:
— Vigliacco, prepotente, mascalzon!
«Mi ti rubi la moglie .... E questo passi!
Ma te ne scappi via... senza pagarmi
il *fracche* nuovo ch'ho dovuto farmi
il rinfresco, le mancie ed i *landò*!?

Eppure fisicamente è un tipo che mi va un po' perchè ci ha il colore tizianesco nei baffi all'americana e poi perchè veste da signore e potrebbe passare pure per un deputato se non ci avesse l'aspetto troppo intelligente. E' inutile che ti

Canzonetta giubilante

dell'Orario Unico
quando lo metteranno in „ pratica „

Qui allegata vi narriamo
Lieta istor del buon travetto
Che in orar più o men perfetto
Suole giungere all'uffi.
Dove dopo lunghi affanni
Sempre a margine notati
I vantaggi gli hanno dati
Dell'orar continuà.
Ora il foglio di presenza
Di men firme onusto e adorno
Una volta sola al giorno
Il portier ritirerà.
Il tramvai mattina e sera
Più costretto di pigliare,
Doperar si può il denare
In pacchetti Macedò.
E la ser, tornando a casa,
Dopo il desco di famiglia
La sua prol seco si piglia
E si porta a Villa Umbé.
O qual giubilo il sedere
Tutt'in fila per sett'ore
Mentre prima era dolore
Di sentirselo spezzar!
E il seder diviso in due
Consumava in modo tetro
Pantaloni nel di dietro
Ed ancor la mezzamà.
Ora alfin, con gran sollievo
Della vita sedentaria.
Si risparmia e c'entra l'aria...
Viva ognor l'Orario U'!

DA UNA BOCCA ALL'ALTRA

« Non è mai tardi per andar più oltre ».
Gabriele.

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

Alla Sig.na Zaira S. presso il curato di Roccastufa a uso albergo (Personale).

Carissima sempre.

Senza di te mi pare di essere un pesce qualunque senza neanche un goccio d'acqua. Mi manchi Zaira mia e mi pare di essere più sola di Sonnino quando sta dentro alla Consulta. Questa tua assenza, proprio nel momento mio zicologico più aggitato, non mi ci voleva e se non sapessi che è stato tanto bono da pagarti pure il chiodo che ci avevi all'Intimité de Dames per le combinescion di seta e l'altri disotto con cui ci facessimo l'ultima scappata, quasi quasi gli manderei un paro di moccoli pure all'ingeguere tuo, che t'ha portata lì dove stai a morire di pizzichi per fargli bona compagnia.

Forse sarò un po' egoista contrariamente al mio solito, ma è un fatto che da una settimana mi sento come se l'anima mia stasse dentro una pelle nuova.

Pure Asdrubale dice lo stesso, perchè la ragione di questa mettenzicosi, sta tutta in lui, che a vederlo pare l'uomo più positivista che ci sia, mentre ci ha una maniera tutta sua di trovarti la corda sensibbile a quattr'occhi.

Da quando lo vedessimo sparire in mezzo alla puzza dei quaranta cavalli quasi con le lacrime all'occhi in quel finire di doppopranzo quando il sole mandava i riflessi come di una cinquantina di paglioni che bruciassero in distanza, l'ho aspettato tra un battito e l'altro del cuore dalla mattina alla sera, perchè sentivo qualche cosa dentro come a Montecatini.

E non ti dico quel che è successo quando sabbato sera alle sette, che poi erano le sei perchè ancora non era venuto il decreto logotenenziale, Barberina è venuta a dirmi che c'era un signore nuovo che non aveva visto mai. Mi sono alzata in piedi come stavo, col Piccolo *in mano e la faccia rossa con la vestaglia sbottonata, ma sono ricaduta subbito sulla* dormese *quando lui è entrato dicendomi « Restate così che state benissimo » come quel marchese della* filme, *che poi diventa il padre di sua nonna.*

Lui è stato dilicatissimo. Ha aspettato prima che la crisi mi andasse via e intanto s'è levato il surtù, *i guanti, ha fatto un telegramma al suo rappresentante del vino militare per dirgli che poteva crescerlo di un'altra mezza lira al litro e poi accarezzandomi i capelli e facendomi il solletico sotto le mani come se fosse massone, mi ha fatto spalancare tanto d'occhi, fino a che sono rientrata nella realtà e gli ho buttato le braccia al collo dicendogli: — Però l'hai fatta lunga assai!*

Lui mi ha fatto un sorriso indefinibbile come per dirmi che ci aveva avuto una quantità di impicci per una multa col governo, che poi glie l'aveva condonata perchè viene da una famiglia di patrioti che hanno cominciato dal niente e poi mi ha fatto capire che ci aveva un par d'ore disponibbili prima della riunione coi soci nel l'affare dell'ova fermate dal governo.

Begli scherzi del Kaiser

Aspettando la vittoria « decisiva »

Mi sono vestita con un lampo e doppo venti minuti già gli tenevo le mani dentro le mie vicino alle Capannelle. Veramente ce l'ha un po' troppo pelose, perchè è più rosso che biondo, ma ci ha una morbidezza di tratto che incanta e non si direbbe che ci ha tante forniture con lo Stato, se non portasse l'unghie lunghe tutte accomodate dalla manicure. Abbiamo ricordato subbito insieme la gita di quest'estate dove c'eri pure te, quando abbiamo fatto la scommessa a chi arrivava prima al Pelato-Kulm e mano mano che parlava io mi sentivo come se da un gomitolo si svolgesse lo spago che mi legava a lui con la stessa velocità della macchina che ci portava.

Su per il naso mi arrivava quell'odore di ubbigan *che gli avevo sentito vicino al penultimo bottone del gilè in quel giorno della barchettata sul lago quando mi fece male lo sciampagne che non mi ricordavo più e in mezzo al turbine delle rimembranze; vedevo passare Monte Mario, il Tevere, i Settecamini, la via Cassia, i fili del telegrafo, le lampade ad arco; fino a che con un movimento brusco mi sono trovata all'improvviso di faccia al portone di casa.*

Com'è facile ritornare indietro con l'illusione! T'assicuro che è stata una rantré *con tutti i fiocchi e a sentir lui il nostro amore dev'essere di quelli che migliorano col crescere, tant'è vero che gli è venuta l'idea di far fare una medaglia con io da una parte di profilo e lui di dietro con il giorno della data di quest'estate in francese perchè gli pare più* scich

A me veramente quest'idea della medaglia con due teste benchè una di uomo e l'altra di donna mi pare una vera pacchianata, ma Asdrubbale ci ha le sue idee e io lo prendo com'è perchè poi ci ha pure il suo lato bono.

Certo è un uomo che se una non lo sapesse ci resterebbe male: nel momento quando ti credi che cada in estasi è capace che cerca il taccuino per trovare l'indirizzo di un pezzo grosso da mettere in mezzo per combinare un affare; ieri sere per la più corta, quando io gli dicevo di abbandonarsi sul mio cuore, m'ha detto che non poteva perchè gli avevano rifiutato un vagone di vino che aveva preso la pioggia diretto al fronte e ci aveva un appuntamento. E stamattina mentre si allacciava le scarpe di coppale io gli ho dato un bacio dietro l'orecchia che gli piace tanto ma mi sono sentita dire che per farlo mettere dentro ci voleva la garanzia di due testimoni. Ho capito subbito che alludeva al suo segretario per l'affare della denunzia anonima senza firma, ma intanto sono rimasta con un bacio per aria perchè non ho avuto il coraggio di azzardarmi con l'altra orecchia, doppo che lui stava con la testa in mezzo alle damigiane a gran velocità.

Certo non è tipo da darti le soddisfazzioni intellettuali. S'è messo a leggere questa poesia che ho fatto ieri per mandarla a quel francese che fino a ieri ci aveva il filellenismo cronico, ma non mi ha detto se gli piaceva o no, quantunque m'è venuta abbastanza bene tutta d'un getto:

I MIEI ANTENATI

S'intende che chiunque, di antenati,
ce n'ha sempre un po' buoni e un po' cattivi,
io ce n'ho certi che ad averli vivi
mi ci farei più rossa d'un popon.
Uno ad esempio, un certo Skakarazis,
che nacque presso Atene a Tadattòpoli,
sembrava un turco di Costantinopoli
per quanto era sboccato e sudicion.
In fondo era un coniglio e se ad esempio
litigando gli dava un calcio alcuno
lui gli chiedeva scusa e, salvognuno,
era capace pur di ringraziar.
Quando che prese moglie al Municipio,
un suo rivale, un certo Karacoy,
tirò un gran casso sulla firma e poi
rapì la sposa e diedesi a scappar.
Skakarazis allora inferocito
tutti gli Dei si mise a bestemmiare
e piangendo a dirotto prese a urlare:
— Vigliacco, prepotente, mascalzon!
« Mi ti rubi la moglie .... E questo passi!
Ma te ne scappi via... senza pagarmi
il *fracche* nuovo ch'ho dovuto farmi
il rinfresco, le mancie ed i *landò*!?

Eppure fisicamente è un tipo che mi va un po' perchè ci ha il colore tizianesco nei baffi all'americana e poi perchè veste da signore e potrebbe passare pure per un deputato se non ci avesse l'aspetto troppo intelligente. E' inutile che ti stia a dare altre notizie perchè ricascherei sempre a parlarti di lui che adesso dentro di me è tutto. E pensare che quando l'ho rivisto la prima volta mi fece l'effetto di uno che volesse ciarlare col manico! Adesso può cantarsi di avermi tutta sconvolta, come se dentro la mia psiche ci fosse passato uno dei soliti Piacentini o Bazzani con un progetto di sistemazione per il bene inseparabile della cittadinanza e dei progettisti.

Ho dato una lavata di testa a Barberina perchè gli ho trovato dodici par di calzette di seta dentro al baulle, ma lei mi ha detto che è la moda del tempo di guerra e che ormai non c'è più neanche una fattorina del tramme che ce l'abbia di meno prezzo....

Ti arriverà una fotografia di Toto con dedica autografa. Non ci fare caso: l'ha mandata a tutti l'amici e conoscenti; è un abbituddine che gli è rimasta da quando aspirava ad entrare al Governo.

Ti saluto e vieni presto. Tua.

CLARA.

TEATRI DI ROMA

Da informazioni particolarissime apprendiamo che il povero Maometto V vedendosi calare tutto, dal prestigio al *marco* tolto in prestito dal sire di Alemagna, sarebbe venuto nella determinazione di realizzare maggiori entrate e maggiori successi organizzando delle *tournées* con i membri, o per essere più esatti con le membre, del suo *harem*. — Non sappiamo quanto la notizia sia esatta, molti però assicurano che *La favorita*, che raccoglie attualmente al COSTANZI tanto...favore di pubblico, sia per l'appunto la prediletta fra le mogli del Sultano di Turchia. — Al teatro NAZIONALE quel buffone (sia detto senza offesa, di *Rigoletto* è stato meritatamente... preso sul serio, il che costituisce titolo di lode per il bravo baritono Pisani.

Eccovi un pupazzetto che non vuol ritrarre le sembianze di Mosè nè quelle di *Jo-io*, il famosissimo uomo-cane. Lo abbiamo fatto in barba (e come !) al basso Cesari che pur essendo molto in *Forza del destino* ha avuto la debolezza, come Padre guardiano, di accogliere *donna Eleonora* tra le Vergini delle Rocce.

Al QUIRINO : avrete appreso la Bella Starace notizia — torna il *Grand Guignol* con A. Sainati e A...ssai morti. Sainati può ormai considerarsi il più...fecondo degli assassini, dato il numero straordinario di coloro cui ha fatto la pelle... d'oca.

Al MORGANA : si fa applaudire freneticamente tutta la Compagnia Vannutelli, compresa colei cui appartiene il profilo qui a fianco che è una delle *Dame* più *battagliere* che si conoscano.

I mariti sono avvertiti che al *Morgana* c'è il costume, abbastanza... scostumato, di *prestare la propria moglie.*

Al CINES ed al MARGHERITA continuano gli spettacoli attraentissimi di caffè concerto addomesticato, ossia per famiglia.

All'ARGENTINA da domani.... E' inutile dirlo poichè nessuno lo può ignorare ; don Musco cav. Angelo e don Angelo cav. Musco, iniziano un corso di *Santi Giovanni Decollati, Arie del Continente* ed altre meraviglie, cui arriderà immancabilmente il consueto strepitoso trionfo..

All'ADRIANO, il buon Baccani esclama : — *Siamo o non siamo...* pardon !.. – *Essere o non essere*, a scopo di *Amleto.*

L'ATTUALITA' IN FAMIGLIA.

— E tu Beppino che mestiere vuoi fare quando sarai grande?
— Il prigioniero austriaco in Italia.

Grande liquidazione di stoffe di...uomini di Stato, con ribasso del 50 % sul costo di fabbrica, è aperta in questi giorni nei grandiosi locali del Reichstag a Berlino. E' un fallimento. – Entrata libera a tutti, meno che.... per l'on. Liebknecht.

Hadjopoulus, viaggiatore greco esente servizio militare, pratico della piazza... forte di Salonicco, referenze tedesche ineccepibili, offresi a seria casa... reale del suo paese.

Il pollo denaroso

Far la fine del pollo non è stata mai una prospettiva lusinghiera, ma dopo il noto episodio di quella signora francese che tentava di varcare il confine con un pollo arrosto ripieno di marenghi, la cosa cambia aspetto; e se non altro ci guadagna, moralmente, la saporosa famiglia dei ruspanti. (A proposito : i « rusponi » erano pure monete d'oro!)

Il guaio si è che nel caso presente il doganiere di guardia a Ventimiglia ha avuto naso fine; conoscendo bene i suoi polli... e quelli degli altri, ha subodorato cioè nell'onesto volatile il contrabbando ai danni dello Stato, lo ha sequestrato e procedendo abilmente allo scalco di esso, vi ha trovato un succolento ripieno di duemila franchi.

Ciò purtroppo non scoraggierà i poco onesti speculatori di tutti i paesi, che seguendo l'esempio culinario della signora col portamonete in pelle di pollo, tenteranno la sorte per far passare, non di cottura, ma di straforo, qualche sommetta in contante da una nazione all'altra.

Avremo così un *menu* d'occasione assortito, composto forse di: *Filets de m'..arengues, Saucis son Louis XIV, Foie gras à la Nikelin*, nonchè pomi d'oro alla pari e « spezzati » d'abbacchio alle quali leccornie fraudolente i doganieri dovranno, magari con l'acquolina alla bocca, porre bene attenzione.

IL PASTICCIOTTO
(Idea travasata)

Dice colui che ti estorce *fin la camicia* per cederti *milligramme* uno di pane; E' la guerra!

Io rispondo: Se tu dispogli la guerra di tutte le ostriche chiamate *fornitori, incettatori, spedizionieri all'estero, venditori in grosso e minuto* la parte (a *pelle umana*, che pur data per la Patria è sempre pelle che si consuma) si potrebbe perpetrare una guerra al mese, passandosela in un ventre se non di vacca, *almeno di bacchio.*

Si combattano gli affamatori!

Il pasticciotto dolce era *salito a tre soldi*. Il consumatore dell'Urbe *se ne astenne*, ed egli si retrocesse a *due*! L'esempio ci sospinga! Attacchiamo li generi di *prima necessità*! Chiudiamo il bisogno or sul maccarone, or sulla carne e vedrete! Essi ci *accorreranno in bocca da sè*, come colombe dal disio chiamate!

Viva lo sciopero generale delle bocche!.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

CARLO MONTANI Direttore proprietario responsabile
Stabilimento Tipografico del „ Popolo Romano „

Secolo II - Anno XVII

Attenzione!!!

Sabato prossimo — come di consueto — uscirà il *Travaso* ma uscirà anche dall'ordinario, ossia in un numero straordinario per testo e per illustrazioni, che tutti i cittadini d'Italia faranno bene ad ospitare nelle loro casseforti, dacchè tra breve il numero prossimo del *Travaso* potrà salire al valore di un vistoso patrimonio per le ricerche infruttuose dei pochi infelici che avranno dimenticato di comprarlo.

IL TRAVASO DEL....

che stiamo preparando sarà un altro colpo di maglio sulla fronte del nemico. E buon prò gli faccia!

Notaurari esteriè

A kuel poverasc di Ligg Jasu è kapitatò un brultul guajakol kon kuellon sckerzòri delloc skaccionìè dal tronock Abisjinègus!

Ma tuttòri il malàn non vieniè per nuotchiarèn, e il maskielock impararerah a darè askoltòghis a kuellen bònia pezzejè dei suoik amikonnen tedèskasc.

Adès komandamma ladjù la Signorana Uizzerosa Zeoditù, heredè del Sellassiè Thaphanar i, nepotù del Kommendathorjè Karatè Sgurmelassì e kuginjè dell'Abuna Daghelavan Thumpàs, e le kosè andrannen havàntigg senzas tantjè kagnaresc, lisciecc komen l'oljè.

E' veroj ke Zeoditù essendoiè vedovàra solamenthana del venthesimourari maritonnen, potrebbebas rimarithajelassì e prenderjè un kagnazmac Kopto, Galla o Kapon; ma se l'Intesjè terrari gli okulè apertitù potrà dormirar i fra duejè guancialick.

Basteralek rikordàris il proverbioghis Amarikai: « Degiak Godofellassi Osmanjè takazzè fitaurari Tukul! »

RAS MASKERINJE'.

I "DOSSIERS" DELLA GUERRA

A. G. D. G. A. D. U.

GRANDE ORIENTE D'ITALIA — *Roma, data del timbro postale.*

Beatissimo Padre!

Beato Voi, non solo, ma beatissimi anche noi, fino a che avremo, nella nostra faticosa opera di anticlericali militanti, un collaboratore così prezioso ed altolocato (non si vuol parlare qui di statura fisica) quale Voi siete. Tutta la comunione italiana vibra oggi di gratitudine per Voi. La Squadra vi squadra con occhio tenero, il Compasso vi viene incontro con passo scozzese ed accettato, la Cazzuola pensa di dare un casso alla vecchia ruggine, i Venerabili Vi venerano, il Grande Oriente Vi desidera la salute e la salvezza da ogni grande e piccolo accidente che sia.

Vogliamo dunque parlarvi in schietta confidenza, come merita chi, come Voi, mostra di voler lavorare così a. g. d. g. a. d. u.

Non Vi nasconderemo, tanto per cominciare, che, fino ad oggi, il nostro anticlericalismo non è stato nè facile nè sempre proficuo come speravamo.

Si sente spesso ripetere in Italia: « non c'è più religione! » Ma questo è un modo di dire. Quanto al modo di fare, Voi sapete meglio di noi che spesso, per fare un consiglio comunale, si deve passare prima in sacrestia, come per mandare alla Camera l'ultimo dei Miccichè ci vuole la passata del curato. Dunque, come vedete, religione ce n'è ancora abbastanza. Figuratevi che c'è capitato qualche volta — per rimanere in campo elettorale — di incoraggiare una candidatura massonica covando, per così dire, l'uovo a tre puntini, e di veder poi nascere il pulcino col tre pizzi.

Voi capite di quanti dolori, di quante delusioni sia dunque stata sempre seminata la nostra via.

E potete immaginare la nostra gioia di questi giorni, e la tenerezza che sentiamo per Voi, dinanzi allo spettacolo che ci offrono ora gli uffici di Palazzo Giustiniani, che sarebbe

TRAVASO - C. C. Posta - Scade 31 - 12 - 16
73 f. 5
Ing. Raul Guerrieri
via Principe Umberto 243
ROMA

IL TRAVASO DELLE IDEE
DELLA DOMENICA

... all'estero (con premio) » 10,00

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: **A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779**
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA

IL LEONE: *Colui* che *non manoprò protesta* contro le *porcarie austro-teutonie*, or ne manopra *una* e, naturalmente, *contro l'Italia*, perchè si *riprese dalli ladri* il palagio Venezia! A lui, risposero li *Capocci della Patria*: Sa, noi *ce lo teniamo* - ed or la *Regina Lagunare* ci mette il *sigillo*, donando - per sormontarla del palagio di *suo nome*, il *lione di S. Marco*! Questo starà di ciglio solido, là dove si vidde la bestia becipite, e guai a chi lo *contemplerà di traverso*! Esiste una città italica che si trova TUTTA AL FRONTE - Venezia - bombardata a scadenza fissa (senza proteste di Colui, che per fortuna, non *detiene*) dalla salvaticaria austra. *Nel nome di Venezia* eroica oggi *tutta l'Italia combatte, di qua dalle trincee!*
TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno XVII — Roma 8 Ottobre (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1916 — N. 867

Attenzione!!!

Sabato prossimo — come di consueto — uscirà il *Travaso* ma uscirà anche dall'ordinario, ossia in un numero straordinario per testo e per illustrazioni, che tutti i cittadini d'Italia faranno bene ad ospitare nelle loro casseforti, dacchè tra breve il numero prossimo del *Travaso* potrà salire al valore di un vistoso patrimonio per le ricerche infruttuose dei pochi infelici che avranno dimenticato di comprarlo.

IL TRAVASO DEL....

che stiamo preparando sarà un altro colpo di maglio sulla fronte del nemico. E buon prò gli faccia!

Notaurari esteriè

A kuel poverasc di Ligg Jasu è kapitatò un brutlut guajakol kon kuellon skerzòri delloc skaccioniè dal tronock Abisjinègus!

Ma tuttòri il malàn non vieniè per nuotchiarèn, e il maskietock impararerah a darè askoltòghis a kuellen bònia pezzejè dei suoik amikonnen tedèskasc.

Adès komandamma ladjù la Signorana Uizzerosa Zeoditù, heredè del Sellassiè Thaphanar i, nepotù del Kommendathorjè Karatè Sgurmelassì e kuginjè dell'Abuna Daghelavan Thumpàs, e le kosè andrannen havàntigg senzas tantjè kagnaresc, lisciecc komen l'oljè.

E' veroj ke Zeoditù essendoiè vedovàra solamenthana del venthesimourari maritonnen, potrebbebas rimarithajelassi e prenderjè un kagnazmac Kopto, Galla o Kapon; ma se l'Intesjè terrarì gli okulè apertitù potrà dormirar ì fra duejè guancialick.

Basteralek rikordàris il proverbioghis Amarikai: « Degiak Godojellassi Osmanjè takazzè fitaurari Tukul! »

RAS MASKERINJE'.

I " DOSSIERS „ DELLA GUERRA

A. G. D. G. A. D. U.

GRANDE ORIENTE D'ITALIA — *Roma, data del timbro postale.*

Beatissimo Padre!

Beato Voi, non solo, ma beatissimi anche noi, fino a che avremo, nella nostra faticosa opera di anticlericali militanti, un collaboratore così prezioso ed altolocato (non si vuol parlare qui di statura fisica) quale Voi siete. Tutta la comunione italiana vibra oggi di gratitudine per Voi. La Squadra vi squadra con occhio tenero, il Compasso vi viene incontro con passo scozzese ed accettato, la Cazzuola pensa di dare un casso alla vecchia ruggine, i Venerabili Vi venerano, il Grande Oriente Vi desidera la salute e la salvezza da ogni grande e piccolo accidente che sia.

Vogliamo dunque parlarvi in schietta confidenza, come merita chi, come Voi, mostra di voler lavorare così a. g. d. g. a. d. u.

Non Vi nasconderemo, tanto per cominciare, che, fino ad oggi, il nostro anticlericalismo non è stato nè facile nè sempre proficuo come speravamo.

Si sente spesso ripetere in Italia: «non c'è più religione!» Ma questo è un modo di dire. Quanto al modo di fare, Voi sapete meglio di noi che spesso, per fare un consiglio comunale, si deve passare prima in sacrestia, come per mandare alla Camera l'ultimo dei Miccichè ci vuole la passata del curato. Dunque, come vedete, religione ce n'è ancora abbastanza. Figuratevi che c'è capitato qualche volta - per rimanere in campo elettorale - di incoraggiare una candidatura massonica covando, per così dire, l'uovo a tre puntini, e di veder poi nascere il pulcino col tre pizzi.

Voi capite di quanti dolori, di quante delusioni sia dunque stata sempre seminata la nostra via.

E potete immaginare la nostra gioia di questi giorni, e la tenerezza che sentiamo per Voi, dinanzi allo spettacolo che ci offrono ora gli uffici di Palazzo Giustiniani, che sarebbe il nostro Vaticano, che se non ha il portone di bronzo, ha però una faccia sul Pantheon.

Come, non sapete? Non vi hanno detto nulla? Vi descriveremo noi il grande spettacolo.

Dunque, l'altra mattina, fummo informati dai nostri uscieri - discretamente impressionati - che l'anticamera del Grande Oriente era piena di.... preti, frati, ed altri ingredienti non precisamente idonei a popolare certe.... anticamere.

Potete pensare con quanta premura ci affrettassimo a ricevere tutta quella grazia di Dio. A farvela breve, quei bravi reverendi avevano passato il Tevere per... passare il Rubicone. Ci dissero, un po' prendendo tabacco, un po' piangendo lacrime patriottiche, di non poterne più, come italiani, di un Vaticano che li metteva fra il martello dei loro sentimenti patriottici e l'incudine di certa fiera protesta nell'interesse di certo signor ambasciatore di potenza piuttosto nemicarella ed abbastanza in guerra contro l'Italia. E, piuttosto che continuare, per conto Vostro, a pigliar l'incudine suddetta, avevano preferito afferrare il suddetto martello, con cui erano venuti a battere alle porte del nostro antivaticanismo inveterato e cronico.

«Confortammo i revedendi, e li assicurammo di tutta la nostra benevola cura. E, per loro confessione, si sentono con noi, più... curati di prima.

Dobbiamo soggiungervi che questo non è che un pallido episodio, fra i molti che ci sono capitati in questi giorni, a dimostrarci di quanto le file in genere dell'anticlericalismo nazionale debbano esser grate al vostro gesto politico, che noi osiamo sperare, non sarà l'ultimo della serie, sempre a maggior g. d.g. a. d. u.

Ma non vogliamo che solo parole Vi vengano dalla nostra gratitudine. Vi accludiamo perciò un diploma di alta benemerenza, che il Grande Oriente d'Italia vi assegna, diploma che vi dà diritto - ove voleste compiacervene - di aggiungere all'insegna della Vostra accreditata Ditta, il nostro stemma con l'archipenzolo, e la scritta d'uso: « Fornitore di Palazzo Giustiziani » Concessione che non avremmo difficoltà ad estendere, ove lo desideraste, anche a qualcuno dei Vostri Gasparri.

Pronti sempre a rilasciarvi altri benserviti, Vi rinnoviamo i sensi della nostra più viva gratitudine, augurandoci che - oramai che avete cominciato - vorrete continuare ad occuparvi della nostra causa con lo stesso zelo e - sopra tutto - con inalterata efficacia. E chi sa che un giorno non ci diate le gran consolazione di potere inscrivere fra le nostre Logge anche le..... Logge di Raffaello. In questo caso potreste contare sulla promozione: da XV a... 33.

Il Vostro gratissimo ed aff.mo
Grande Oriente
ETTORE ∴ FERRARI 33

Dalla Valle del Tevere, in un mattino di autunno, mentre cadevan le foglie e.... le maschere.

TUTTO CRESCE!

Caro Viveri,
caro? ma che dico?
Ultra-super-carissimo mio amico;
Avrai notato che da un pezzo in qua
Ti sei fatto assai grande per l'età
Che ci hai e vai crescendo a dismisura
Tutti i giorni di più. Dio! che statura!
Ieri ancor, si può dire, stavi a balia.
E adesso avanzi tutti qui in Italia.
Ad ogni po'col crescere degli anni
Ci vuole il sarto ad allungarti i panni.
Ehi! dico, non sarebbe ora di smettere?
Vediamo un po' se con lo scriver lettere
Ti persuadessi e alfin mi dessi ascolto.
Giacchè mi trovo travagliato e molto,
Non di salute — oh! quella, grazie a Dio
E' buona — ma di borsa, caro mio.
Se tu seguiti ancor di questo passo
Chiudo bottega e me ne vado a spasso.
Chiedendo l'elemosina alla gente.
Bada che a farlo non ci metto niente!
Perchè insomma sei tu co' tuoi capricci
Che spendere mi fai quei pochi spicci
Ancor rimasti in fondo del taschino;
Ormai non ho più il becco d'un quattrino.
E tutto per tua colpa, sissignore!..
Chè non ci hai manco un briciolo di cuore
Già ti credi di fare quel che vuoi.
E in fondo chi ci perde siamo noi:
Siamo noi che vivendo alla giornata
Vediamo ogni dì crescer la derrata.
Non bastava la serva a far la *cresta*
Ed ora proprio ci mancava questa!
Dal pane al vino al latte tutto cresce,
La carne, l'ova e non ti dico il pesce.
Con la scusa che tutto ci veniva
Di Germania chi sa dove si arriva?
Il limone, l'arancio, il mandarino,
Che avevan l'abitudine gentile
Di fiorire in Italia a un prezzo vile
Han preso certe arie forestiere
Ed ora non li puoi di certo avere
In questo lor natio terreno ausonio
Se non ci spendi quasi un patrimonio.
E i polli? ti ricordi il sapor grato
Di un bel pollastro che molcea il palato?
Or dei teneri polli unqua è permesso
Di mangiarli in padella, arrosto o a lesso.
Tanto men lice ed è fuori questione
L'accostarsi a un tacchino o ad un cappone,
Che sono lussi ormai straordinari
Da lasciarsi soltanto ai milionari.
Nemmeno l'insalata pel suo costo
Al desco nostro può trovar più posto.
Addio per sempre o care alla memoria
Lattuga, indivia tenera e cicoria!
Chè se pur foste a un prezzo ancor discreto
C'è l'affare dell'olio e dell'aceto...
Ahi! tutto cresce in questo mondo cane
Dal pane al vino e ancor dal vino al pane.
E la triste genia dei *bagarini*
Si ride d'ogni legge e.... fa quattrini.
Intanto pende dalla vite opima
L'uva ed aspetta chi poi la comprima,
Onde farsi poi nèttare ai mortali
Sì che scordin lor cure e loro mali.
Ma sta in agguato, ahimè! l'oste... nemico,
Solo del darla a ber comunque amico,
Ed acqua ed acqua — ahi! quanta! — al vino mesce
E il prezzo di quest'ultimo poi cresce.
E tutto cresce! il viver si fa amaro
Da poi che pur lo zucchero è sì caro.
Restava un sol conforto fino a jeri:
Il tabacco divin scacciapensieri;
Anche questo di nuovo è rincarato
E l'unico conforto... in fumo è andato!
Senti, mio caro Viveri, o ritorni
Al 'antico e godrem men tristi gioni
O ti compiaci a rimaner sì caro
Ed a tutti sarai.... molto discaro.
Pensaci: questo è quanto. In ogni caso
Ricordati che vigila

il TRAVASO.

Fantocci, burattini e C.ia

Domenica scorsa si è inaugurata a Udine, alla presenza dell'on. Morpurgo, la prima esposizione di giuocattoli fabbricati in Italia.

Certo appare strano che mentre infuria quel... giuochetto che è la guerra europea: in una città presso la fronte si sia pensato ad attuare una mostra di balocchi. Ma — come dice Pascarella — l'«italiano è stato sempre quello», e pure al cospetto della tragedia che distrugge tante vite preziose, si preoccupa di creare giuocattoli a buon mercato per far divertire la nuova generazione.

Naturalmente essi rispecchiano le condizioni presenti, e contribuiranno - se le piccole mani distruggitrici non li avranno ridotti irriconoscibili - ad arricchire l'istituendo Museo del Risorgimento nazionale.

Per dare un'idea dell'attuale Esposizione di Udine, diremo solo che in essa figurano: un teatrino della guerra; un cerchio che si spinge a volontà dentro cui quattro pupazzi si dibattono inutilmente; Un cancelliere di ferro battuto; un Joffre coi piedi di piombo; un Sonnino che — pare impossibile! — dice: Papà e Mammà: un pallone della forma e grandezza del naso di Ferdinando, che va per aria e poi si sgonfia emettendo dei guaiti; un Hindenburg -babau in legno chiodato, che si carica e scarica subito; un prigioniero ungherese vestito da gran Magnate a crepapelle.

I giuocattoli di panno infine sono molti; ma

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Visto che alfine abbian rivendicato
lo storico palazzo veneziano;
visto che LONGINOTTI è un deputato
cattolico apostolico romano;
chi ci sa dir se LONGINOTTI creda
che sia il caso di far baccano o festa
e se si schieri al lato di don Meda
o dello pseudo Oronzo, che protesta?

Il GRECO. Ebbene date un biglietto d'ingresso anche a me.
(*Una voce di dentro*). Potete entrare soltanto a scappellotto, ma dovrete contentarvi di stare in piedi.

sono rimasti senza vestito alcuni riuscitissimi generali austriaci, mancandone assolutamente la stoffa.... che non può più nemmeno venire dalla Germania!

KASISTIKA

— C'è il mio vice? Vorrei che protestasse perchè gli austriaci ancora una volta hanno bombardato la casa di Dio.

— Ripassate buon uomo: il principale è occupato a protestare per la casa del signor ambasciatore!

Alta meccanica

A Vienna hanno aperto un'esposizione di guerra, per dimostrare al popolo i grandi successi e le strepitose vittorie austriache. L'ingresso costa 60 *heller*, ossia molto meno che la quantità di burro necessaria a friggere due uova al tegamino; ne consegue che siccome le uova non si trovano più in Austria, e il tegamino l'ha requisito il governo con gli altri oggetti di metallo, il pubblico impiega volentieri i 60 heller nel biglietto d'ingresso e l'esposizione di guerra è sempre affollata. Fra le molte cose interessanti, una interessa più di tutte: ed è uno specchio d'acqua di trenta metri, raffigurante l'Adriatico, nel quale, per mezzo di congegni meccanici, si vedono le navi austriache venire dal porto (non si sa bene se camminando con passo scozzese) contro Ancona, bombardarla, espugnarla, e ritornare trionfanti a Pola, mentre un'orchestrina intona gli inni di vittoria ed il pubblico applaudisce freneticamente. Lo spettacolo è continuato e l'impresa, in capo al giorno, bombarda e piglia Ancona una ventina di volte per lo meno.

L'esposizione di guerra ha anche un vasto reparto di trofei e cimeli, fra i quali spiccano oggetti di enorme importanza documentaria, quali un pelo dei baffi del generale Cadorna (autenticato da notaio austriaco) una cartolina illustrata del Duomo di Milano, comprovante la conquista della capitale lombarda (il Duomo, naturalmente, non era di facile trasporto), alcune mortadelle, dimostranti la resa di Bologna, oltre ad una infinità di mandolini, presi agli italiani nelle numerosissime vittorie austriache su tutto il fronte dello Stelvio al Mare.

Tuttavia, e si capisce, il *clou* dell'esposizione è costituito dall'*Adriatico meccanico*, con relativa presa di Ancona. Ed è in vista del grande successo ottenuto da questa mostra speciale, che l'impresa governativa sta pensando di estenderla, aggiungendovi altri spettacoli meccanici, raffiguranti al naturale le principali azioni vittoriose contro l'Italia.

Fra non molto, saranno aperte al pubblico – senza aumento di prezzo sull'ingresso – le seguenti rappresentazioni meccaniche:

LA SPEDIZIONE PUNITIVA. Vi si vede l'Arciduca Carlo, riprodotto in cera con rinforzi di latta dietro, che valica le Alpi trentine armato di un solo... fazzolettone a scacchi gialli e neri. Scende a valle, si ferma, si soffia il naso, poi stende a terra il fazzolettone, e ci mette dentro, delicatamente con due dita: Arsiero, Asiago, Schio Valdagno, Thiene e Vicenza, Poi chiude il fazzolettone, legandone le quattro cocche con due bei nodi alla campagnola, e se ne torna a casa, fischiettando una tirolese o tirolando una fischiettese a gusto del pubblico. Il quale può chiedere il bis: e l'impresa, compiacente, non fa altro che ricaricare l'Arciduca Carlo, il quale non si stanca mai di essere caricato.

LA RIPRESA DEL PALAZZONE. Scena successiva di Piazza Venezia al chiaro di luna. Vittorio Emanule II, sul cavallone dorato, dorme. (Un apposito congegno fa sentire che russa). Ad un tratto, da un enorme dirigibile che si libra a due mila metri, si vede l'Imperatore Francesco Giuseppe – sempre più ringiovanito dalla guerra – che cala una fune con un grosso amo. Il resto si indovina facilmente: l'amo aggancia Palazzo Venezia, le robuste braccia dell'Imperatore – che frattanto si è ringiovanito ancora di qualche poco – tirano su, e Palazzo Venezia prende il volo, aiutato dall'aquila bicipite.

La rubrica dell'infanzia

I compiti di Pierino

TEMA

Date alcuni saggi consigli ad un alunno che deve sostenere gli esami di riparazione..

SVOLGIMENTO

Mio Caro Betmanino,

Ho saputo che devi sostenere gli esami di riparazione perchè non sei riuscito a fargliela quando era tempo e ti credevi di essere ben preparato e invece sei rimasto bocciato. Ora che hai avuto modo di studiare e che son certo saprai se non altro leggere correntemente un bel discorso, eccomi a te di principbecco a darti alcuni consigli che non so se li gradirai ma credi pure che te li dò anche senza speranza che tu ne facci tesoro.

Ricordati dunque che il tema d'Italiano va trattato bene e non come fosse un pezzo di carta qualunque dove scrivere quattro frottole pur di consegnarlo presto all'esaminatore e poi andarsi a divertire in qualche birreria. Non credere che si possa poi darla a bere che la colpa dipende perchè l'Italiano è facile che si confonda coll'Inglese od altre senne. E ricordati pure che l'Italiano come materia è un osso duro!

L'aritmetica non è il tuo forte, lo so, ma appunto per questo rifà bene i tuoi calcoli eseguisci la prova e magari se ti riesce fa tutto da capo, cominciando dalle unità fino al totale, e ricordati che dopo fatta la sottrazione non la devi aggiungere ma levare dalla Somma che hai o meglio non hai ottenuto.

Per la geografia bada bene di non confondere i confini e allargarli di testa tua, ma consulta la carta. Vedrai che gli Stati ci sono tutti, benchè qualcuno a prima vista sfugge, e bisogna farci l'abitudine ed anche il callo a dire per esempio: Belgio, Serbia, Polonia, Alsazia, Trieste italiana ecc.

Ti avverto inoltre che quando ti interrogheranno sui mari del Nord ci stii bene attento perchè lì ci cadono molti che credono di saperla lunga e invece restano silurati e peggio.

Del Francese non ho che dirti, ma credo che ormai lo conoscerai abbastanza, e per la Storia ho saputo che la sai, ma un po' a modo tuo; specialmente quella romana non la conosci o te la sei scordata. Vedi di ripassare i testi e metterti in mente le date che non sono il tuo forte.

Quanto al disegno non lo fare sbagliato perchè anche se adopri la gomma da inchiostro non lo cancelli per quanto sei un bravo cancelliere, e il maestro ti ci farà sopra un bel casso in santa pace, niente affatto germanica.

Non ti dico nulla della ginnastica perchè tu sai saltare molto bene a piedi pari e a corda e situazione tesa; e neanche della calligrafia, dove il carattere se uno non ce l'ha non l'impara.

Solo chiuderò per non allungarmi troppo consigliandoti di consultare qualche buona grammatica ma non quella dell'Esperanto che costa troppo e da qualche tempo non la usa più altro che il professore Indemburghi, quello che è tanto bravo in lingue ed altre cose morte.

Addio, caro Betmanino, ti auguro di farti onore ma hol wegg un po' difficile.

Tuo affezionatissimo.

PIERINO BENPENSANTI.

L'ON' BOSELLI A MILANO.

BOSELLI. E' veramente un gran Duomo!
SALANDRA. Un grand'uomo!...

Storia naturalissima

IL BASILISCO

BASILEUS VULGARISSIMUS

I naturalisti hanno dato questo nome ad un piccolo rettile che striscia ai dì nostri sul suolo greco e s'attacca tenacemente al Peloponneso.

Un tempo al Basilisco, come al Drago, venivano attribuite qualità leggendarie, ma oggi più nessuno lo crede temibile.

Esso aveva in altre epoche, dietro la nuca, una protuberanza, a foggia di cresta alla francese, di natura callosa, che oggidì ha preso la forma di chiodo teutonico, mentre l'animale ha fatto il callo in altra parte del corpo, forse perchè l'uomo dopo avergli tolto il salonicco usa prenderlo a calcidica.

E' altresì da notare come prima si nutrisse di pesci ed ora non sappia che pesci pigliare. Per tutte queste metamorfosi che il Basileus ha subite i zoologhi moderni lo considerano, ed a ragione, come un ch'ama le onte.

Originario del più putrido marcio che c'è in Danimarca è ora emigrato sulle terre che bagna l'Egeo ma si spera che finirà per riandare a quel paese.

Nonostante la polvere d'eroi su cui si trascina il Basilisco non disdegna di accoppiarsi con animali come, la Sophias, della famiglia degli Hohenzollern cui è affine.

Si distingue da tutti gli altri animali perchè a questi si dà l'appellativo di carogna soltanto dopo morti.

IL DECALOGO DEL GRECO

1. Il marco è il Signore Iddio tuo, salvo a cambiarlo se cala troppo.
2. Non minare Venizelos, che si è fatto un nome... invano.
3. Ricordati di santificare le feste che si stanno per fare ai bulgari.
4. Onora i tuoi padri, se fai ancora in tempo
5. Non ammazzare e perciò non andare alla guerra.
6. Non fornicare coi sommergibili tedeschi.
7. Non rubare il posto agli altri.
8. Non dire che non dici il falso in testimonio: nessuno ti crede nemmeno in Francia.
9. Non desiderare l'Asia Minore degli altri.
10. Non desiderare la roba che non avrai più.

STORIELLA ADDOMINEVOLE

DELLE CRUDELI SOFFERENZE DEL PRIGIONIERO AUSTRIACO

Narrar la triste sorte
Qui sotto abbiam l'incarico
Del prigionier Ungarico
Ovverosia Croà,

Ch'essendo capitato
In man degl'Italiani
Quei barbari inumani
Lo trattan senza guant.

Laddove il miserello
In un Hôtel condotto
Si vede ahimè ridotto
Mangiare a Tabledò.

Allor che lui per sete
Di bevere si lagna
Non trova che Sciampagna
E per di più frappè;

E quando vien la sera
Dopo dello spettacolo
E' proprio un gran miracolo
Se trova l'automò.

Dormito sol dieci ore
Di grazia in sul mattino
Lui trova il stivalino
Gia pronto e lucidà.

Così due volte al giorno
Il manicur gli è dato
E viene appen rasato
Tre volte in settiman.

Con cui lui ben s'appone
Se grida a perdifiata:
Evviva la patata
Abbasso il poll'arrò!

C'E' DA DOMANDARLO?

Malgrado ogni sterile e antipatica protesta il nostro Palazzo di Venezia sarà tra breve adibito a Museo Nazionale e questa sua onorifica destinazione lo mette nella necessità di irradiare oltre quella del patriottismo anche quella che permette di ammirare tutti i documenti di gloria da raccogliersi tra le sue pareti. Naturalmente non potrà rispondere allo scopo che la luce dell'AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE, che ormai illumina a buon mercato non solo i ricchi palagi ma anche le case dei più modesti cittadini.

UN VERO TRIONFO.

Altro che quelli esaltati nei comunicati tedeschi di Hindenburg e di Mackensen il trionfo vero autentico è stato quello del cav. Tommaso Merli che ha veduto passare nello splendido edificio del GRAND HOTEL DES THERMES a SALSOMAGGIORE, un pubblico meraviglioso internazionale, quale forse non si era più veduto da anni, nella zona delle miracolose cure salsojodiche. Naturalmente, secondo anche il parere del consiglio dei ministri il *Grand Hotel des Thermes* dovrà l'anno venturo raddoppiare la sua capacità, ma intanto è bene che i nostri nemici sappiano al di là delle Alpi di questa nostra bella vittoria anche nel campo economico.

Cronaca Urbana

Il Diario della Tadatti

LUNEDI'. – *Ci sono dei giorni nella vita che sono come le tappe dell'anima, perchè uno non ci ha nè gioie nè dolori e il cervello si riposa non pensando più al Caso matto che ci tortura, ai dolori artidrici, ai conti da pagare e agli articoli dell'onorevole Ancona...*

Per la mia psiche ci vorebbe qualche tappa grossa grossa, indefinita, interminabile e invece non sono mai riuscita a farne una che durasse mezza giornata, come mi sarei contentata.

Fortuna che sono filosofa e che alle anzietà dell' esistenza gli dò la stessa importanza che dò ai membri neutrali della Camera del lavoro; se no poveretta me!

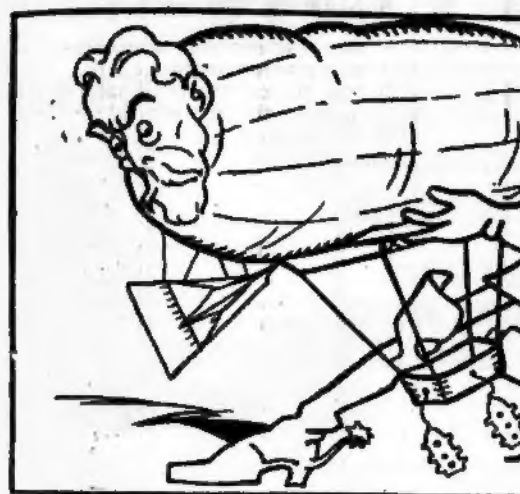
Intanto però la modista m'ha mandato il conto del cappello di guerra che mi sono fatta senza guarnizioni e sono novanta lire che in questo momento non so da dove cavarle. Ci mancava la crociata contro il lusso! Avrei speso meno a far rimodernare il paradiso, quello dell'anno scorso; e meno ancora se avessi ricavato fuori l'uccelletto mosca del Barone col becco di topazzio.

Lo stato d'anima di questo momento che m'incuba m'ha suggerio questa lirica che forse è un po' scema, ma nei giornali ce ne mettono pure di peggio:

Davanti ad un ritratto al citrato d'argento

Perchè mi sentirò sotto l'osterno
come un intoppo che mi batte forte,
perchè avrò freddo come nell'inverno
e chiudo le finestre con le porte?

Che sarà questa febbre che m'assale
questo grande timor che mi tortura?
che cosa mai sarà che mi fa male,
che cosa mi farà tanta paura?

L'AREONAUTICA

Lo Zeppelin *Bethmann Holweg* gonfiato in modo str

.... è precipitato come un ammasso informe sul

Povero cuore mio tu si lo sai,
tu che l'hai visto e non lo vedi più,
povero cuor che non battesti mai
come quel giorno che mi diè del tu!

Lui che sapeva quanto mi piacesse
quel suo modo di fare con la mano,
sussurrando le frasi più sommesse
mi accarezzò i capelli piano piano.

Ah che peccato non averlo avanti,
avanti agli occhi come l'ebbi allora,
egli che ho amato più di tutti quanti
e che, a pensarci bene, l'amo ancora:

Mi bacerebbe ancora sotto il mento
col bacio complicato dell'artista,
sarebbe la mia gioia e il mio tormento
e poi.... mi pagherebbe la modista!

MARTEDI'. – *Considerandolo alla superficie Asdrubale è un po' orso, ma sotto non potrebbe essere migliore. Stammattina dandogli il solito bacio dietro la cartaggine dell'orecchio per ringraziarlo che m'ha saldato tutto, ho inteso che ormai siamo amici — come suol dirsi — per la pelle e che se pure me ne facesse qualcuna grossa assai glie la perdonerei. Del resto pure lui mi passa sopra a tutto e non gl'importa nemmanco se scrivo al senatore.*

E' uomo pratico della vita. Gli piace tanto il sentimento con l'intonazione poetica perchè gli pare una cosa nova ma poi sul meglio quando pare che entri nell'orbita dell'idealità è capace di domandarti : Quanti n'abbiamo del mese?

L'altro giorno mentre gli carezzavo i capelli dicendogli che lui m'aveva aperto tutti l'orizzonti s'è fatto un nodo al fazzoletto per ricordarsi di cambiare lo sciolfer.

E' inutile bisogna pigliarlo com'è ma poi in fondo è tanto bono.

MERCOLEDI'. *Ricevo in questo momento una lettera di Zaira che si scusa se è stata un pezzo senza rispondermi e mi avverte che viene con la presente a rivelarmi una sua nuova passione. Ah quella benedetta ragazza! E' pure peggio di me col romanticismo del sentimento!*

Dice che giovedì ha passato la sera con lui che adesso sarebbe un tenente di sessantacinquanni che cià quasi un milione e abbita a Monte Mario ma sta sempre pel Corso per via che lassù ci sono ancora le trincee della Croce Rossa, e gli danno fastidio i botti che fanno per rimettere le cose a posto.

Dico la verità per quanto puole essere ricco non mi piacerebbe un vecchio di quell'età, anche se cià il filetto griggioverde sul cappello. Io sono ancora tutta vibbrante e ho bisogno di uno che vibbri al l'unisono con me!

GIOVEDI'. – *Stavo leggendo sul Giornale d'Italia un articolo di attualità di Benedetto Croce riguardo all'influenza dei movimenti rivoluzionari della Papuasia sulla letteratura italiana del trecento quando è venuto Asdrubale col cappello a cilindro rosso di gioia, a dirmi che il Ministro lo aveva ricevuto.*

Non m'ha voluto spiegare bene che ciò per le mani, ma io con l'occhio clinico ho capito che dev'essere un'affare grosso assai tanto più che è stato espansivo come quando le cose gli vanno bene.

M'ha dato un pizzicotto sulla guancia destra che ancora ciò il livido sul viso e poi m'ha detto che gli piacciono l'occhi miei per quella tinta curiosa e attirante che ci hanno, che sta

3. Ricordati di santificare le feste che si stanno per fare ai bulgari.
4. Onora i tuoi padri, se fai ancora in tempo.
5. Non ammazzare e perciò non andare alla guerra.
6. Non fornicare coi sommergibili tedeschi.
7. Non rubare il posto agli altri.
8. Non dire che non dici il falso in testimonianza: nessuno ti crede nemmeno in Francia.
9. Non desiderare l'Asia Minore degli altri.
10. Non desiderare la roba che non avrai più.

STORIELLA ADDOMINEVOLE

DELLE CRUDELI SOFFERENZE DEL PRIGIONIERO AUSTRIACO

Narrar la triste sorte
Qui sotto abbiam l'incarico
Del prigionier Ungarico
Ovverosia Croà,

Ch'essendo capitato
In man degl'Italiani
Quei barbari inumani
Lo trattan senza guant.

Laddove il miserello
In un Hôtel condotto
Si vede ahimè ridotto
Mangiare a Tabledò.

Allor che lui per sete
Di bevere si lagna
Non trova che Sciampagna
E per di più frappè;

E quando vien la sera
Dopo dello spettacolo
E' proprio un gran miracolo
Se trova l'automò.

Dormito sol dieci ore
Di grazia in sul mattino
Lui trova il stivalino
Già pronto e lucidà.

Così due volte al giorno
Il manieur gli è dato
E viene appen rasato
Tre volte in settiman.

Con cui lui ben s'appone
Se grida a perdifiata:
Evviva la patata
Abbasso il poll'arrò!

C'E' DA DOMANDARLO?

Malgrado ogni sterile e antipatica protesta il nostro Palazzo di Venezia sarà tra breve adibito a Museo Nazionale e questa sua onorifica destinazione lo mette nella necessità di irradiare oltre quella del patriottismo anche quella che permette di ammirare tutti i documenti di gloria da raccogliersi tra le sue pareti. Naturalmente non potrà rispondere allo scopo che la luce dell'AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE, che ormai illumina a buon mercato non solo i ricchi palagi ma anche le case dei più modesti cittadini.

UN VERO TRIONFO.

Altro che quelli esaltati nei comunicati tedeschi di Hindenburg e di Mackensen il trionfo vero autentico è stato quello del cav. Tommaso Merli che ha veduto passare nello splendido edificio del GRAND HOTEL DES THERMES a SALSOMAGGIORE, un pubblico meraviglioso internazionale, quale forse non si era più veduto da anni, nella zona delle miracolose cure salsojodiche. Naturalmente, secondo anche il parere del consiglio dei ministri il *Grand Hotel des Thermes* dovrà l'anno venturo raddoppiare la sua capacità, ma intanto è bene che i nostri nemici sappiano al di là delle Alpi di questa nostra bella vittoria anche nel campo economico.

Cronaca Urbana

Il Diario della Tadatti

LUNEDI'. — *Ci sono dei giorni nella vita che sono come le tappe dell'anima, perchè uno non ci ha nè gioie nè dolori e il cervello si riposa non pensando più al Caso matto che ci tortura, ai dolori artidrici, ai conti da pagare e agli articoli dell'onorevole Ancona...*

Per la mia psiche ci vorebbe qualche tappa grossa grossa, indefinita, interminabile e invece non sono mai riuscita a farne una che durasse mezza giornata, come mi sarei contentata.

Fortuna che sono filosofa e che alle anzietà dell' esistenza gli dò la stessa importanza che dò ai membri neutrali della Camera del lavoro: se no poveretta me!

Intanto però la modista m'ha mandato il conto del cappello di guerra che mi sono fatta senza guarnizioni e sono novanta lire che in questo momento non so da dove cavarle. Ci mancava la crociata contro il lusso! Avrei speso meno a far rimodernare il paradiso, quello dell'anno scorso, e meno ancora se avessi ricavato fuori l'uccelletto mosca del Barone col becco di topazzio.

Lo stato d'anima di questo momento che m'incuba m'ha suggerio questa lirica che forse è un po' scema, ma nei giornali ce ne mettono pure di peggio:

Davanti ad un ritratto al citrato d'argento

Perchè mi sentirò sotto l'osterno
come un intoppo che mi batte forte,
perchè avrò freddo come nell'inverno
e chiudo le finestre con le porte?

Che sarà questa febbre che m'assale
questo grande timor che mi tortura?
che cosa mai sarà che mi fa male,
che cosa mi farà tanta paura?

Povero cuore mio tu si lo sai,
tu che l'hai visto e non lo vedi più,
povero cuor che non battesti mai
come quel giorno che mi diè del tu!

Lui che sapeva quanto mi piacesse
quel suo modo di fare con la mano,
sussurrando le frasi più sommesse
mi accarezzò i capelli piano piano.

Ah che peccato non averlo avanti,
avanti agli occhi come l'ebbi allora,
egli che ho amato più di tutti quanti
e che, a pensarci bene, l'amo ancora:

Mi bacerebbe ancora sotto il mento
col bacio complicato dell'artista,
sarebbe la mia gioia e il mio tormento
e poi.... mi pagherebbe la modista!

MARTEDI'. — *Considerandolo alla superficie Asdrubale è un po' orso, ma sotto non potrebbe essere migliore. Stammattina dandogli il solito bacio dietro la cartaggine dell'orecchio per ringraziarlo che m'ha saldato tutto, ho inteso che ormai siamo amici — come suol dirsi — per la pelle e che se pure me ne facesse qualcuna grossa assai glie la perdonerei. Del resto pure lui mi passa sopra a tutto e non gl'importa nemmanco se scrivo al senatore.*

E' uomo pratico della vita. Gli piace tanto il sentimento con l'intonazione poetica perchè gli pare una cosa nova ma poi sul meglio quando pare che entri nell'orbita dell'idealità è capace di domandarti: Quanti n'abbiamo del mese?

L'altro giorno mentre gli carezzavo i capelli dicendogli che lui m'aveva aperto tutti l'orizzonti s'è fatto un nodo al fazzoletto per ricordarsi di cambiare lo scioffer.

E' inutile bisogna pigliarlo com'è ma poi in fondo è tanto bono.

MERCOLEDI'. *Ricevo in questo momento una lettera di Zaira che si scusa se è stata un pezzo senza rispondermi e mi avverte che viene con la presente a rivelarmi una sua nuova passione. Ah quella benedetta ragazza! E' pure peggio di me col romanticismo del sentimento!*

Dice che giovedì ha passato la sera con lui *che adesso sarebbe un tenente di sessantacinquanni che cià quasi un milione e abbita a Monte Mario ma sta sempre pel Corso per via che lassù ci sono ancora le trincee della Croce Rossa, e gli danno fastidio i botti che fanno per rimettere le cose a posto.*

Dico la verità per quanto puole essere ricco non mi piacerebbe un vecchio di quell'età, anche se cià il filetto griggioverde sul cappello. Io sono ancora tutta vibbrante e ho bisogno di uno che vibbri al lùnisono con me!

GIOVEDI'. — *Stavo leggendo sul* Giornale d'Italia *un articolo di attualità di Benedetto Croce riguardo all'influenza dei movimenti rivoluzionari della Papuasia sulla letteratura italiana del trecento quando è venuto Asdrubale col cappello a cilindro rosso di gioia, a dirmi che il Ministro lo aveva ricevuto.*

Non m'ha voluto spiegare bene che cià per le mani, ma io con l'occhio clinico ho capito che dev'essere un'affare grosso assai tanto più che è stato espansivo come quando le cose gli vanno bene.

M'ha dato un pizzicotto sulla guancia destra che ancora ciò il livido sul viso e poi m'ha detto che gli piacciono l'occhi miei per quella tinta curiosa e attirante che ci hanno, che sia fra l'acqua del mare vicino ai pali degli stabilimenti e il colore dell'ultimo vagone di lana che ha venduto al governo.

Io ci ho riso e dopo di me ci ha riso pure lui: Che bella cosa la gioventù!

VENERDI'. — *Barberina mi ha domandato all'improvviso come poteva fare per conservare la razza. Glie la stavo per rispondere grossa, ma poi ho capito che parlava dell'arzilla che ha comprato per fare la zuppa di pesce questa sera....*

Dalla finestra accanto a questa dello studio, dove abbita un impiegato al Ministero di Grazia e Giustizia con la moglie che fa gli straordinari con un dito solo sulla macchina da scrivere, viene un odore di olio rifritto che mi fa male, ma mi ha pure ispirato questi quattro versi:

E venerdì: lo sento
dai palpiti del cuore
e dal sottile odore
di ceci e baccalà.

Non ci ho fatto una cosa completa perchè l'argomento mi nausea. Io voglio che le liriche mie ci abbiamo solo il profumo della poesia.

Oggi niente lettere dell'onorevole. Ci deve avere qualche giro di contrabbando perchè l'hanno visto che leccava un francobollo sopra una lettera per città tutta profumata di vaiterose. *Mi hanno detto che la porta pure al ristorante, ma che fanno alla romana per salvare l'apparenza e per paura che la signora ci faccia il sopraluogo in fragante con l'avvocato Gregorace.*

SABATO — *Ho riscritto al senatore. — Lo faccio volentieri perchè mi risponde sempre chiamandomi Clara,* tutta sua, *sarò una scema, ma il ricordo delle cose finite a me mi piace tanto! Del resto non sono sola a pensarla così e pure Ciccio Nitti, quando stampa qualche cosa, lo manda a Venizelos per sentirsi rispondere* caro Ministro! *Sono le debolezze delle fibbre recondite del cuore umano.*

DOMENICA. *Asdrubale sta coll'urto di nervi perchè gli è venuto un pedicello proprio sull'articolazione del braccio e non lo può piegare senza fare uno strillo.*

Poveraccio! Gli toccherà a tenerlo sempre teso per un paio di giorni e il peggio è per me, che mi tocca a aiutarlo a scrivere le fatture e la corrispondenza dell'affari.

Però glie lo fo volentieri perchè è tanto buono e quando gli faccio amorosamente i bagnoli sul gonfiore e lui si lagna di non potere andare in Borsa, cerco di tranquillizzarlo facendo vedere che capisco il meccanismo di tutti gli affari suoi e promettendogli che anche per le cose di Borsa gli darò una mano io.

Così senza quasi accorgermene sto entrando nel mondo del commercio e se saprò mettere da parte gli scrupoli un giorno o l'altro mi troverò finalmente con l'entrata che supera l'uscita.

CLARA TADATTI.

L'AREONAUTICA TEDESCA

Lo Zeppelin *Bethmann Holweg* gonfiato in modo straordinario per viaggi di lungo corso...

.... è precipitato come un ammasso informe sul luogo stesso del gonfiamento.

ANCORA IL CAMBIAMENTO DELL'ORA.

Il ritorno all'ora astronomica — secondo le nostre private informazioni si è compiuto senza incidenti dappertutto. Basti il dire che qua a Roma i cittadini di buon gusto, che sono moltissimi, hanno impiegato l'ora in più a starsene all'OLIMPIA e al MARGHERITA i due grandi cinematografi che il pubblico nostro predilige a tutti gli altri per la certezza di trovarvi sempre un onesto ed istruttivo diletto.

TEATRI DI ROMA

AL COSTANZI. — Annaffiata, col vino, da *Compar Alfio* la Gramegna cresce sempre nella considerazione degli spettatori. Prima che sia talmente cresciuta da non entrare più nel *Travaso*, ne offriamo l'immagine alla curiosità dei lettori, che non tarderanno a riconoscere nella valorosa artista la loro *Favorita Santuzza*.

AL NAZIONALE per quanto il diavolo ci abbia messo la coda, a scopo di *Faust*, la brillantissima stagione lirica continua a filare col vento in poppa e la vezzosa *Margherita* a far la stessa cosa col vecchio ma ringiovanito *professor* della Kultur.

ALL'ARGENTINA è stato felicemente operato di appendicite u' *continentale* don Angelo cav. Musco, e la sua larga ferita è stata subito cucita con qualche *Punto a croce e nodo piano*, da *'U Riffanti*, che sa fare di tutto. Si crede che un po' d'*Aria del continente* affretterà la convalescenza.

AL MORGANA. — E' tornata dal fronte, per una licenza brevissima, la *Figlia del Tamburo Maggiore*. Chi si prende licenze su più vasta scala, è *Boccaccio* che può dirsi addirittura..... licenzioso.

AL QUIRINO. — Abbiamo passato al bravissimo Sainati per la rappresentazione, se del caso, il copione d'un gaio lavoretto grandguignolesco destinato a procurare un po di serenità ai frequentatori del teatro di via Minghetti, dopo tutti i *Baragli*, le *Bendate*, i *Lui* e gli altri pezzi duri del repertorio terrificante. — Il protagonista della nostra commediola è un pazzo il quale essendo molto ghiotto di cervella mette la sua testa sulle rotaie della ferrovia quando passa il direttissimo, in modo da farsela schiacciare e siede poi beatamente all'ombra del cadavere d'un appiccato mangiandosi piano piano la spappolata sua materia cerebrale.

Chi vivrà vedrà. Intanto quello che si può vedere è il pupazzetto del Sainati nella pelle un po' abbronzata e molto..... sbronzata del *sig. Alcide Pepier*, che fa ridere sul serio.

DAL BARBIERE.

IL BARBITONSORE. Come sanno tutti i servizi sono rincarati.

I SOLITI DEL 1911. Noi l'abbiamo fatta in barba a tanti che hanno speso molto di più.

L'OTTOBRATA

(Idea travasata)

L'agro romanesco è disteso in tepente calma di cielo autunnale. L'ottobre, sacro alle *scampagnate dell' Urbe* ne sovrasta col dire: *recati fuor di porta e delibal* Tito Livio compie la sua *ottobrata religiosa*. Io, assiso in *riva di padre Tebro*, appo il *fico ruminale*, colmo il calice e, se Betemanne Olvegg lo permette, bevo dappoichè, *la mia patria vince*!.... Bevo al vessillo che si leva sempre *più alto*, agli eroi che *pugnano*, all'*ombre* di quelli *che non inutilmente pugnarono*! E bevo alla tua faccia, o *pallonaro e cancelliere tedesco*, a quella del tuo padrone Guglielmo, di Cecco Beppe, di Maometto e di Ferdinando! Ecco il mio discorso che è *meglio di quel che tu facesti* al Reistagg.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

CARLO MONTANI Direttore proprietario responsabile

Stabilimento Tipografico del " Popolo Romano "

Il Travaso delle Idee della Domenica

... 61, p. p. (Piazza Trevi).

Inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA

LA VENDEMMIA : Viddi li terreni coltivati all'uopo con li loro tralci pioppantisi in giù a scopo di *grappolo grasso* e ci svolsi quel ditirambo inneggevole che merta la terra opima. Lorquando però li mirai ricisi in *region filata di vendemmia*, architettai il carme funebre col dire : Siete *molti* e er diventerete *pochi*. Molta uva dovrebbe dar *consimile quantità di vino*. Ma il *mercatore* afferma che è la *poronospora* e te lo *fa contemplare col cannocchiale*, per affiggervi quel *carovino* di cui dirò appresso. La poronospora è *l'uomo*, io grido. Trattiamo questo col *solfato di rame* e il vino si vedrà scorrere in *ragione diretta* delli grappoli d'uva!

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno XVII Roma 15 Ottobre (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1916 N. 868

ALLA . GLORIA . DEL . PAMPINO .
AL . GRAPPOLO . OPIMO .
AL . NETTARE . AMBRATO .
ALLE . ARMONIE . CANORE . DELLE . POTANTI
AL . MOSTO . CHE . RIBOLLE
ALLA . BOTTE . CAPACE
AL . MEZZOLITRO . SVBVRBANO .
AL . TAPPO . E . ALLA . TOPPA
ALLE . OBLIQVE . MISCELE . ADVULTERINE .
NELLA . RICORRENZA . DEI . FASTI . VENDEMMIALI . IL . TRAVASO . DI ...VINO .
OFFRE . AI . SVOI . AMATI . LETTORI . QUESTO . SUCCO . STRAORDINARIO . DELLE .
PROPRIE . VIGNETTE . CON . TANTI . SALUTI
A. QUEL . CARO...VINO . PROSIT!!!

Punti di vista

sulla vendemmia, il caro-vino, ecc.

(*Referendum* di circostanza col permesso del *G. d'It.*)

Ben io compirò il gesto vendemiale più ardito: còrre, a seimila cubiti sopra la nube, dal polito tendine che sa la vernice ed il vento, splodifero grappo e lasciarlo piombare su la innumerevole bassa cervice ostile brulicante...

GABRIEL.

Mi è perfettamente indifferente che il vino rincari: la mia divisa è «acqua in bocca».

SONNINO.

Stiamo facendo la *pigiatura* a Gorizia. Faremo la svina a Trieste.

CADORNA.

Vendemmia grama, quest'anno: la vigna del Partito è tutta.. spampanata.

IL P. U. S.

Io non vendemmio oggi, perchè sono l'uomo di domani. Per ora mi pare... acerba quel-l'uva.

TOTONNO.

Bel tipo... da pasto quel Ministro Rainieri! Pretende che il vino si faccia solo con l'uva, che non ci si mettano dentro sostanze venefiche... Oh, quante... sofisticherie!

UN SOFISTICATORE.

Ho messo nel tino tutta uva jugo-slava di prima qualità.

Ho pigiato per un *Secolo*, e quando ho aperto la cannella m'è uscito tutto vinello austro-ungarico. Begli scherzi del Kaiser!

BISSOLATI.

Non mi interessa la vigna: non penso che a... svignarmela.

MAOMETTO V.

Il vino rincara? E chi se ne stropitchakopulos? Io non bevo che la birra di mia moglie.

COSTANTINO.

Il grappolo che voglio cogliere, è purtroppo ancora molto.... Verdun.

GUGLIELMO.

Le mie vigne non danno che Tockay. E, quel che è peggio, sempre più ne... tockerò.

CECCO BEPPE.

Le mie dànno invece tutti i tipi: pastoso, sulla vena e asciutto. Io credo che resterò.... all'asciutto.

FERDINASO.

Gli austriaci hanno tirato altre bombe nella vigna del Signore! Protesteremo per Palazzo Venezia.

L'UOMO BIANCO.

Lassiate, deh, lassiate che il vino si ritraga a pasi spietati sule vete ognor più iragiungibili del caro presso..... Beremo solo acqua, come gli uceleti festosi ed i pessiolini guisanti, e sarano lunge da noi le tentassioni dela turpe ebreza, soto il cui manto si asconde e fa caposela la alcoolica insidia. Abandoni la vite il bruto vissio di porgere al vomo il grapolo, e non porga che pampini, per covrire le ossenità dei nudi lassivi....

GIGIONE ASTEMIO.

E' questa l'epoca in cui tutti governano il loro vino. E quando, ahimè, potrò.... governare un poco anch'io?

AHIMEUCCIO RUINI.

Rincara il vino? E io cedo... il quinto!

L'IMPIEGATO.

IL CANTO DELLA VENDEMMIA

Va, dolce canzone, pel mondo che lotta,
E trotta, galoppa fra tini e mastelli!
Han Napoli, Roma, Bologna la dotta,
Gran copia raccolto di vini e vinelli
Non più manufatti con filtro o bastone;
Pel mondo che lotta va, dolce canzone.

E spargi l'odore dei mosti fragranti
Di Chianti, Barbèra, Nebiòlo e Barletta,
Sui piani, sui colli, sui monti rombanti,
Che dica ai soldati che stanno in vedetta:
«L'Italia vi segue dai campi in fervore
Che spargon dei mosti fragrante l'odore!»

Laggiù nelle Puglie, lassù nel Piemonte,
Son grappoli biondi dai tralci divelti
Che vanno a tradursi per spinte o per sponte
In vini da pasto, in generi scelti,
Nel mentre dell'Alpi conquistan le guglie
Gli eroi del Piemonte con quei delle Puglie.

Son l'opre di pace intente a una mèta
Ch'è uguale alla mèta cui mirasi in guerra.
Sia desso un pastore, sia desso un poeta,
Sonnino o Cadorna, ciascun colpi sferra
Col torchio, la penna o il brando pugnace
A scopo di guerra per opre di pace.

Nè posa la Stampa, nè sta la... Censura;
Son botte e son botti che in tutto lo Stato
Sollevano l'animo e calman l'arsura.
Lo stesso Ministro ch'è sportafogliato
Lo spreme o l'esprime con fervida vampa
E poi la Censura lo passa alla Stampa.

Su vigne opulente l'Italia distesa,
Prepara Moscato, Lambrusco, Barolo,
Da spargere in fusti per tutta l'«Intesa».
Ma d'uva sul Reno non c'è un chicco solo,
E invece il suo vino bollire già sente
L'Italia distesa su vigne opulente.

Eppure ha tentato il Gran Cancelliere
Di mescerci un misto di fiele e melassa,
Credendo in sua mente di darcelo a bere
Facendo rumore a suon di grancassa.
Ma il trucco, *der Teufel* non fu indovinato
Che il Gran Cancelliere di Prussia ha tentato!

Percorre l'Italia Noè redivivo
A braccio di Vigna, Zibordi e Vinai;
E zig-zagheggiando con fare giulivo
(Chè sì larga messe non vide giammai)
Di nuovo sua stanza (e cantina) vuol porre
Noè redivivo nel suol che percorre.

E oh, quale già sogna d'ebrezze dovizia,
Più grosse di quelle provate a' suoi tempi!
Nè sa che di sbornie più o meno in letizia
Sta offrendo l'Europa molteplici esempi;
Nè più si ricorda chi il mise alla gogna,
Ma solo d'ebrezze dovizia già sogna.

Il vino è sì caro! Pur ciò nonostante,
Di vero «Champagne» ne piglian solenni
Il Kaiser Guglielmo e il Gran Komandante
Che il mondo vorrebber mancipio ai lor cenni;
E bevon, dal primo alla fine dell'anno
Con tutto che il vino sì caro lo fanno.

Così l'Arciduca d'Absburgo, che, ingordo,
Si prese una «toppa» di Veneto asciutto,
Poi bevve a Gorizia da diventar sordo;
Ma ormai le sue viti non danno più frutto
E più non si trova chi a bere conduca
L'ingordo parecchio, ma poco Arciduca!

All'ordin del giorno son crisi e «tropèe»
In Grecia la patria del «Samos» aulente.
Pel vino tedesco confuse le idee,
Il Re Ferdinando barcolla sovente...
Insomma pel mondo, guardandosi attorno,
Si vedon «tropèe» all'ordin del giorno.

Persino – che orrore! – lassù in Vaticano,
Dell'acqua, chè santa, nessuno più abusa;
Ma il vin – come sopra – pigliato ha la mano,
E nel baccanale s'impreca e s'accusa.
Non sol, ma con l'Austria si giuoca all'amore
Lassù in Vaticano persino! Che orrore!

Intanto in Italia dovunque c'è spazio,
Si faccia di palle, qual d'uva, vendemmia,
Che affoghin, nel gozzo di birra già sazio,
Dell'Unno briaco l'atroce bestemmia,
Finchè salga il canto di Pace che ammalia
Dovunque al buon senso c'è spazio in Italia!

Attenti, perchè questa non mi pare cattiva: il soldato alla fronte dice che il vino rincora; il pacifico borghese si accorge solo che.. rincara. (E' carina? Sì? E allora tenetela lì..: con la tendenza d'oggi nei mercati, può darsi che diventi sempre più.... carina!)

PIETRO MASCAGNI.

Curioso il vino: più allungo lui e più accorto divento io.

L'OSTE, sempre nemico.

Mi seccherebbe che rincarassero anche lo Champagne.

IL PRIGIONIERO AUSTRIACO.

Noterelle agricole

Un vecchio proverbio, probabilmente coevo di Noè, dice che nel vino sta la verità. Veramente la verità che mise in mostra Noè, dopo la prima grande tropea che la storia ricordi (la seconda la prese il Kronprinz nello Champagne) non era di quelle che si possono esporre senza velo, tanto vero che lo stesso figlio suo Cam, si mise a ridere sguajatamente, così da meritarsi la maledizione del buon vecchio Iddio.

Ma oggi come oggi, la verità starà da per tutto fuorchè nel vino, al punto che l'on. De Nava ha creduto opportuno promulgare per decreto luogotenenziale severi provvedimenti contro l'adulterazione del sugo d'uva. Beninteso che l'acqua non è elemento adulterino, altrimenti tutti gli osti andrebbero in galera, il che sarebbe forse eccessivo, perchè ogni atto che valga a combattere l'alcoolismo va incoraggiato e premiato anzichè punito.

La vendemmia di quest'anno è riuscita piuttosto abbondante nelle regioni vinicole d'Europa, Francia, Spagna, Grecia e Italia. In Francia, per la mancanza di mano d'opera (veramente è più esatto dire piede d'opera) mascolino, la pigiatura è fatta dalle donne, non escluse le signore e le signorine della *haute* che hanno lanciato la moda vendemmiale delle gambe rosso–vino visibilissime a traverso le calze trasparenti a larga maglia di seta.

L'odore di mosto ha sostituito nella toeletta femminile l'acqua di Colonia, di modo chè si può dire con maggior ragione che la donna francese dà alla testa più che mai.

Beninteso che il maggior contingente di signore pigiatrici lavora intorno al *Bordeaux* perchè lo Champagne, oltre a non tingere la pelle, è in gran parte in mano ai tedeschi, e il patriottismo delle donne francesi non vuole aggiungere al *bouquet* del vino quello personale, a esclusivo vantaggio dei *boches*.

In Ispagna, non si sa bene perchè, il vino quest'anno non è troppo generoso, ha poco spirito e poco corpo: è un vino di sapore neutro, nonescluso il Malaga e lo Xèrea.

Di gran lunga superiore è il vino di Porto, al quale si deve in gran parte la tradizionale gaiezza del Portoghese.

E chi sa quanto il buon vino sia ispiratore di buone opere, può spiegare il diverso modo di comportarsi nei riguardi della guerra europea, della Spagna e del Portogallo. Assaggiatene i vini:

Il Malaga e lo Xèrea sono dolciastri, il Porto è asciutto. Maura, benchè spagnolo, è un bevitore di Porto: perciò è interventista.... ma con *juicio*.

Ed ora veniamo alla Grecia. Vino ultra dolciastro. Il Samo, il vino di Corinto: che ci volete sperare da quei bevitori?

Eppoi quest'anno la vendemmia greca va perduta.... per mancanza di botti.

Sicuro! Non lo sapevate? Tutte le botti sono state riempite di benzina e petrolio per rifornirne i sommergibili austro–tedeschi, e i *vuoti* non servono più perchè puzzano. Vedrete però che i greci non butteranno nè i fusti, nè il vino, e troveranno da venderlo ugualmente anche se ha un cattivo odore, come essi non badano al cattivo odore del danaro.

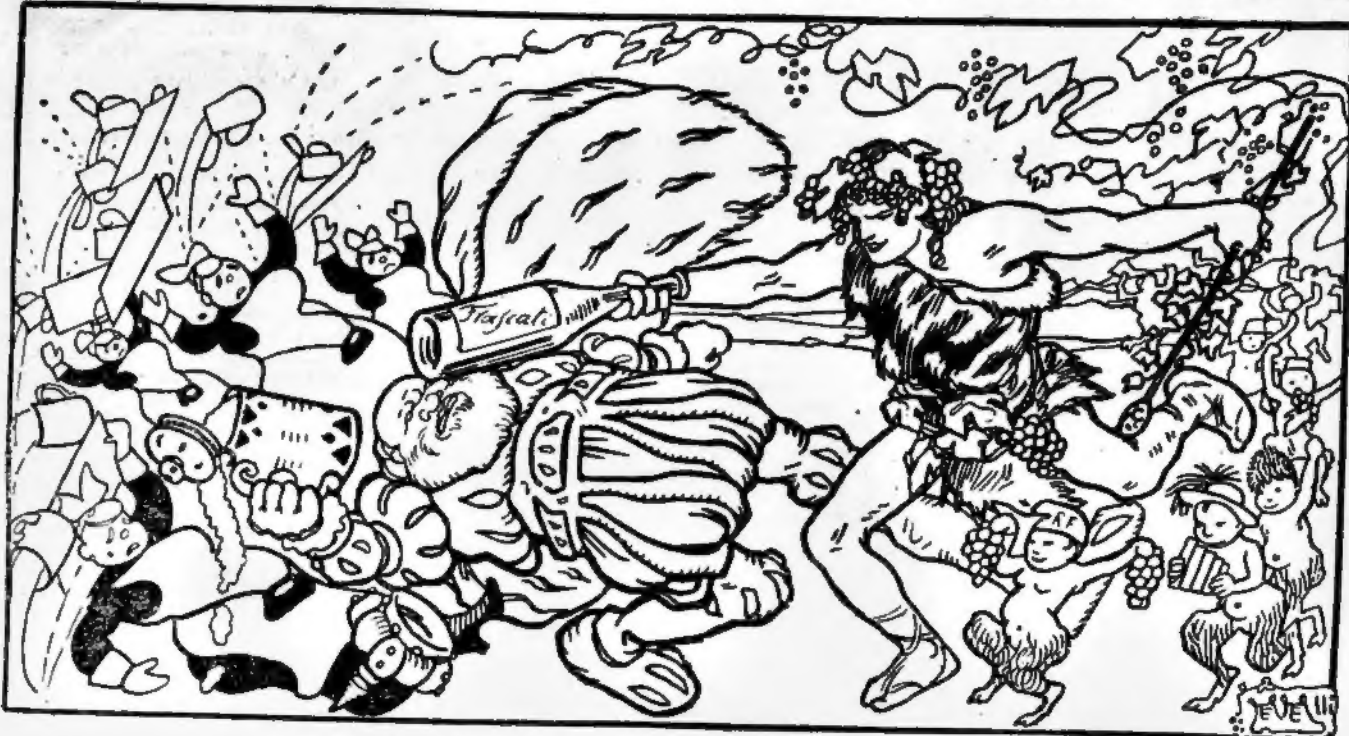
Del vino austriaco è inutile parlare; i vigneti di Gorizia hanno tutti le radici che prendono aria per opera dei nostri bravi cannonieri, ciò che assicura un ottimo raccolto.... per l'Italia, l'anno venturo.

Buono il raccolto del vino del Reno che i francesi terranno nel 1917 in cambio dello Champagne bevuto dai tedeschi nel 1914–15. Questa, su per giù, la situazione vinicola Europea nella vendemmia dell'anno di disgrazia 1916.

Quanto al raccolto nostrale, è discreto per qualità e quantità... sempre che non ci mettano mano gli osti, chè in tal caso la quantità migliora di molto, ma la qualità peggiora. Ragione per cui occorrereb-

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

In quest'àngolo qui dove si pigia
l'uva parlamentar d'ogni colore,
l'agile mano del disegnatore,
dopo *Vigna* e *Vinai*, VIGNOLO effigia
che da bravo dottor molte ha guarite
peronospore avverse ad uman vite.

BACCO E GAMBRINUS CAMPIONI MONDIALI

L' assalto di *boxe* volge all' epilogo.

be un Decreto Luogotenenziale che facesse l'acqua rossa ed il vino incolore. Questo solo provvedimento varrebbe assai più che ogni legge contro la sofisticazione dei vini, perchè anche la presenza di una sola goccia d'acqua sarebbe rivelata senza bisogno di analisi chimica.

Con tutto ciò il vino andrà assai caro anche perchè un calmiere sul prezzo del vino è inefficace: il governo abbassa i prezzi e l'oste innalza il livello del vino nella botte con l'acqua.

Meglio è imparare a farsi del vino economico in casa, perchè il vino si fa con tutto e noi daremo una ricetta infallibile ed economica, in barba alla legge, perchè in casa si può impunemente calpestare mezzo codice penale. Figuratevi poi i decreti luogotenenziali!

Ecco la ricetta per 50 litri:

Procuratevi un quintale di foglie di vite; in mancanza di foglie di vite, adoperate foglie di ippocastano: in tutti i viali pubblici c'è n'è una grande quantità, perchè ora stanno cadendo..

Fatele bollire in una caldaia a dieci chili per volta, mettendo poi sotto forte pressione i dieci pannelli ottenuti dalla bollitura.

Al liquido così ottenuto aggiungerete l'acqua della bollitura versandovi un chilogrammo di zucchero.

Fate poi bollire a parte delle scarpe vecchie, ciabatte, pezzi di suola o cuoio inservibili e mezzo chilo di scorze di castagne e bucce verdi di noci, mele e pere. Otterrete il quantitativo necessario di acido tannico e acido malico. Per l'alcool basterà distillare a freddo un numero qualunque del Travaso *meglio se di data recente. Si lasci in riposo il tutto per sei giorni e si filtri imbottigliando il liquido che sarà leggermente colorito. – Volendo si aggiunge un po' di kerms minerale o di cocciniglia e si ha un ottimo vino rosso per famiglia che non viene a costare più di cinque centesimi il litro e che si può rivendere agli amici e conoscenti per mezza lira.*

BOTTA E RISPOSTA

SALANDRA. Però il vostro governo non è stato capace d'impedire il rincaro enorme del vino.

BOSELLI. Vuol dire che tutti i cittadini faranno bene a mettere un po' d'acqua nel loro vino.

FOGLI STACCATI DAL VOCABOLARIO

ACQUA – *Accrescitivo di vino.*

BARILE – *Recipiente dove si conserva il vino ed anche il pesce. In questo caso è neutro.*

BOTTE – *Simile al precedente, che a Roma si usa per andare a passeggio col tassametro. In tempo di guerra le «botte» (femm. plur.), si danno e si ricevono.*

DIECINO – *Vocabolo antiquato già molto usato a Firenze. Oggi si dice* trentino *(nel senso monetario) ed anche, purtroppo!,* quarantino.

FERMENTO – *L'azione che fa il vino nel bollire. In Grecia si usa per dare la polvere negli occhi anche se l'ebolizione non esiste.*

FRIZZANTE – *Aggettivo che si pone avanti alle parole «vino» ed «aria». Nel primo caso si alza il gomito, nel secondo il bavero.*

GRAPPOLO – *L'insieme di più chicchi d'uva o di più individui che stanno bestialmente attaccati al tram; nel quale caso i romani sogliono definirlo: «umano».*

OSTE – *Persona contro cui combatte il consumatore, ragione per cui viene anche detta «Oste nemica».*

POTABILE – *Addiettivo molto significativo allorchè precede il sostantivo «vino» per indicare i gradi d'acqua che contiene.*

SPILLARE – *Cavar fuori il sugo da qualche recipiente; o segnare con spilli sulle carte topografiche le mosse degli eserciti combattenti, senza cavarne sugo alcuno.*

SPUMA – *Materia idro-gassosa poco consistente.* V. Hindeburg.

TRAVASARE – *Si dice «del vino»* quando per abbondanza devesi passare da un vaso all'altro; e «delle idee» allorchè malgrado la loro deficienza si fanno passare ai lettori momenti deliziosi.

NOTE DI VITA ED ARTE

Vendemmialia

Qualcosa è in noi eterno, indistruttibile, inderogabile — *intrapanable*, direbbe forse il Metrostyle — della antica anima pagana.

Non a torto, colui che per gli intrighi di Papa Ottolenghi non potè mai diventare cognato del Cigno di Chantilly, lasciò scritto nei suoi *Discorsi Vegetali* che l'anima del grande Virgilio è più giovane sempre, dell'ultimo nato nel mondo.

Così, dinanzi, a certe ricorrenze della natura — ricordate Madame De La Tache? — l'animo nostro latino ritrova tutto l'antico se stesso, e si abbandona volentieri all'orgia intima, buona, suavemente agreste della celebrazione.

Oggi, noi celebriamo la vendemmia;

e il sacro gesto della mano che coglie, già immortalmente fissato nel segno e nel colore incancellabili dal dugentesco Tropea il Vecchio;

e il sacro odore dei mosti che dava l'estasi di ogni tenerezza a Colei che se non fosse stato il folle opporsi di un tiranno sarebbe divenuta suocera di Colui il cui nome — in un pomeriggio di ottobre, mentre il pampino dava al sole tutto il giallo che forse nemmeno Birignoccolo da Barberino seppe infondere ai suoi pannelli — fu dolcemente grafito sul Valpolicella;

e il sacro fluire del rosso fiotto inebriante, che scende nei vasi con un murmure che è antico quanto la prima ebbrezza e si perde lontano, nell'eco immortale delle cose che si infuturano, insieme ai canti che l'accompagnarono sempre, dalle ballate dei primitivi *svinatores* dei romani, a quelle più primitive ancora, dei greci *sbronzatikos*, ai più recenti carmi vendemiali del Buggerello aretino, sull'ultimo dei quali — narra il Cok — in un'alba che pareva fuggita a gambe levate da un affresco di Sciaguattone da Bagnorea, morì di nostalgia l'infelice amante di Colui che arrivò troppo tardi per essere Gregorio quarto.

Noi, oggi che il grappolo si distacca dalla pianta — e in ogni distacco *y-a toujours quelque chose qui se détache*, postillerebbe sottilmente il Réchauffages — e ci vien porto col gesto magnifico della donazione autunnale, uno di quei gesti che solo l'autunno, quand'è di buon umore, sa trovare, noi, dicevamo, oggi, abbiamo nell'anima il profumo di tutto un paganesimo, e negli occhi la visione festonata di tralci, di quella che fu, pittoricamente, la più solenne celebrazione latina di questa comunione tra l'uomo e la Natura: non vi pare, infatti, di vivere, di respirare oggi nell'ampia cornice dorata che ancora racchiude il capolavoro agreste di colui che, a cavallo fra il tre ed il quattrocento ebbe il colore in tale signoria, si che dinanzi a lui dovette inchinarsi la stessa ostilità preconcetta di Quella che, nel secolo d'oro di Papa Zaganelli, faceva e disfaceva a suo talento le glorie e le disgrazie degli artefici?

Evoè! Inalziamo i nostri cuori sulla più alta vite, nel più folto dei pampini.

E non dimentichiamo, in questa vendemmia di alleanza, l'ultimo grido dell'anima così schiettamente francese del povero Dupoivrot: *Ah! Pour Baqque!*

SBIEGO ANGELI.

IL CAROVINO ILLUSTRATO

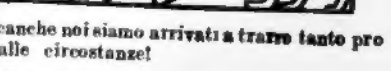
Per superare le strettezze economiche.

Un buon colpo dei lavoratori della sega circolare.

I gioielli di moda per l'anno corrente.

Il Calmiere.

TRA I SOLITI DEL 1911.

— Neanche noi siamo arrivati a trarre tanto profitto dalle circostanze!

IL DECALOGO DEL VINAJO

1. Io sono l'Avventore, iddio tuo; non porti dunque un litro avanti di me?
2. Non nominare il luogo, donde ricavi il vino; chi vuol saperlo lo sappia.. da altra fonte.
3. Ricordati di santificare l efeste col vino, che diverrà così santo.
4. Onora il padre Bacco e la.. madre vite.
5. Non ammazzase chi è astemio.
6. Non fornicare con gli osti a danno del vile consumatore.
7. Non rubare sui fiaschi sempre più piccoli.
8. Non darla a bere col dige il falso testimonio,
9. Non desiderare la damigiana degli altri.
10. Non desiderare la sbornia altrui.

Ditir-ambo e-terno

Bacco dei colli ai piedi
Ove lasciollo il Redi
Con Arianna bella,
Bevendo a garganella
La fiasca paesana,
Dalla dolce Toscana
Ebbro e contento
Di bianco e rosso
Fin dal seicento
Non s'è più mosso;
Pur riscosso dal cannone
Della rea conflagrazione
L'antichissimo beone,
Redimita di pampini la testa,
Dice ammiccando: — So che roba è questa!
Scommetto ch'è Germania contro Francia!.
E il riso traballar gli fa la pancia.
— Eh! non si sbaglia!
Quella canaglia
Vuol far battaglia
Col mondo inter.
Perchè? perchè,
Secondo me
Da errar non c'è,
Perchè..... vuol ber!
Tutto dipende, Ariannuccia mia,
Che in quei paesi di Tedescheria
Non cresce un magliuolo,
Nemmeno uno solo;
Così, lor mancando
Il vino divino,
Lo vanno cercando
Nel suolo latino;
E come il garbo non è lor virtù
Così vengono giù
Armati ed assetati come belve
E distruggono selve,
Templi, città, nazioni, averi e vite
— E nessun li.... scomunica! —
E tutto ciò per l'unica,
Ragione, ossia per l'insanabil smania
Di bersi il dolce succo della vite,
Ch'io non volli far crescere in Germania.
Scommetto e lo vedrai, cara compagna,
Ch'essi invadono prima.... la Sciampagna!
E se potessero,
Ma non si può,
Arriverebbero
Fino a Bordò.
Si contentassero
Quei lurchi almeno
Di quel che chiamano
Vino del Reno!
(Un pisciarello
D'agresto quello!).
O dell'insipida
Loro cervogia,
Che, incorreggibile,
Lo *snob* elogia!
Invece, nossignor, vogliono il vino,
Quel che matura al mio bel sol latino
Dal bel color dell'ambra o del rubino.
Nè io loro so dar torto,
Io che senza un tal conforto
Già da un pezzo sarei morto.
Senza vite..... che far della vita?
Senza il vino sarebbe finita.
Lo concedo, altre ebbrezze vi sono
Oltre quella che dà il vino buono,
Ma l'ebbrezza elargita dal Chianti
Ti dà solo certezza d'incanti.
Sì, l'ebbrezza dell'uomo che gode
Di sè ognora bevendo la lode,
E' una gioia innocente, e, a conti fatti,
Non fa male a nessun, manco a Luzzatti.
Vi ha l'ebbrezza dell'amore
Che ti va diritta al cuore
Ben lo sai, ben lo sai tu!
Ma di paglia è come fuoco
Che ti dura molto poco;
Poi..... ci vuol la gioventù.
Vi ha chi ebbro è di sangue e di rapina
Che agli altri porta lutto, a sè rovina:
Specialità *made in Germany* questa,
Per cui si perde insiem e guerra e... testa.
V'ha infin chi s'ubbriaca della moglie
Sia pure un'alemanna,
E la contenta in tutte le sue voglie;
Ma quei perde, Arianna,
Oltre il regno — e sia pure degli Elleni —
Ranno, sapone e beni.
No, mia bella, l'ebbrezza più cara
E' sol quella che il vin ti prepara.
Ben lo sanno i tedeschi maligni
Agognanti ai nostrani vitigni
Ma stan freschi! ho già in serbo tal vendetta!..
Aspetta, aspetta, aspetta!
Com'è vero ch'io sono il Dio dei mosti.
Vò accontarmi con gli osti
E il vino rincarar così a dovere,
Che nessun più il coraggio avrà di bere!

Notizie brevi ma vere

VIENNA, 12. — Francesco Giuseppe ha inviato al Papa una protesta per l'atto sacrilego commesso ultimamente dagli alpini italiani coll'occupazione della punta Cardinal.

ZURIGO, 13. — Corre voce che un intraprendente ufficiale bulgaro abbia rapito, in automobile una graziosa divisione greca. La madre, signora Ellas ha sporto querela ma pare che si tratti di un ratto consensuale, non perseguibile dalle poche leggi locali ancora vigenti.

ROMA, 13. — Gli studenti ginnasiali che anche per quest'anno avevano pronta la loro brava agitazione per l'abolizine del greco, vi hanno rinunciato ritenendola più che sorpassata dagli ultimi avvenimenti.

ZURIGO, 11 - I giornali ungheresi giustificano la riduzione del cibo imposta alla popolazione col fatto che colà esistono fin troppi.... Magnati.

VIENNA, 1 - Queste autorità non avendo pel momento nessun prigioniero nè patriotta italiano da impiccare, hanno deciso, per stare in esercizio, di sospendere... l'arruolamento di 3 classi della "Landsturm".

— Adesso che il vino è così rincarato ci riesce ancora più difficile darla a bere.

— E pensare che come greci avevamo trovato il modo di star bene quasi come si sta all'ALBERGO DRAGONI in *Piazza Colonna*, che è munito di ogni moderno conforto ed ha sugli altri della capitale il grande vantaggio di essere al centro di tutte le comunicazioni tramviarie.

— Non comprì cerini. Potrebbero essere per lei un serio pericolo.
— Ma che dici?
— Già si sente lontano un miglio che lei da vero ...bonario ha bevuto qualche litro di vino e potrebbe avere la sorpresa di una fiammata anche più abbagliante della luce fornita dalla nostra AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE, che conta ormai nel novero dei suoi utenti tutti i cittadini amanti dell'economia e delle situazioni... chiare.

I proverbi enologhi

La botte dà il vino che...

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

Alla Signora Zaira S. – Ancora alla Pensione di Roccastufa.

Carissima.

Ti volevo scrivere ieri, ma che giornata Zaira mia!

Quasi quasi non te la posso raccontare che ricopiando quello che ho scritto stamattina sul mio diario che faccio per mio uso interno.

«Mi ci metto in ogni modo perchè nelle cose mie sono resistente, ma questa volta non sono sicura di metterci dentro tutto quello che vorrei, perchè le idee ancora mi balleno come quelle dell'on. Bissolati sulla jugoslavia e non riesco a raccapezzarmici per fissarle sulle bianche paggine di questo diario che è la sola cosa capace di dare consolazzioni quando si prende in mano.

E' stato una specie di bombardamento della psiche che m'ha intronata tutta e se l'avessi saputo non mi sarei lasciata andare ad assaggiarne tante qualità, con la scusa che l'ultimo mi pareva sempre più bono.

Ma Asdrubale ci teneva a farmi vedere l'affare che aveva fatto con la vigna appena ha capito che tutti si sarebbero messi d'accordo per la produzzione della sete artificiale e ho dovuto fare l'ottobbrata con lui vicino a Porta San Sebastiano dove c'è il Circo di Sicilia Metella, con diversi amici suoi che lavoreno in maiali e in zucchero a quadretti e volevano passare una giornata senza occuparsi del patriottismo.

Già fino dal principio mi ero elettrizzata: mi ricordavo che pure con Fefè ero stata in quel posto che ero ancora una fossemegro e piacevo pure a Rastignacche perchè ci avevo la linea e poi siccome il pranzo era bono davvero perchè il cuoco ci ha le specialità afrodistiche ho cominciato a bere senz'acqua e chi s'e visto s'è visto.

Cioè non ho visto più niente, perchè la testa se n'andava in processione alla zuppa inglese e al caffè mi pareva di sentirmi un gonfiore come quando l'on. Ancona ci aveva da mettere fori un articolo, prima che lo facessero eccellenza.

Piano piano ho visto Asdrubale che diventava sempre più coperto di tanti veli e l'amici suoi che se n'andavano lontano per la vigna, insieme alla ciociara che ci aveva servito a tavola in cerca dei più maturi: poi m'è venuto un gran sonno e ho lasciato la briglia sciolta alla fantasia dei sogni, tanto che con tutta l'ubbriacatura ci avevo una specie di chiaroveggenza dentro l'inverosimile che però mi pareva di starci.

A un certo punto mi è passato vicino l'on. Salandra che ci aveva in testa una corona da marchese di cartone, che dava il braccio al deputato Zibordi che si lavava col lambrusco la punta del naso dove per disgrazzia ci era caduta una goccia d'acqua piovana. In quel momento arrivava il

cardinale ...
del manto ...
seppe, e die...
rizzo delle ...
e le manda...
Nazionale ...

Poco lon...
ogni tanto, ...
ma poi rip...
pugno di n...
rigirandos...
tre una qua...
Dove esser...

In un m...
esposta in...
talia che ci...
col titolo U...
giudizio di...
ho avuto ...
piano pia...
Roma-Vite...
che stavo ...
dei progett...

Fino qu...
fezionata ...
anche di p...

Come av...
tura che m...
to la figura...
sua specia...
avranno p...
dio pure d...
un acciden...
deve aver ...
la scusa ch...

Così m...
serà chi s...
o pastoso ...
ci ho voluto...
le manderò...
lotteria org...
e mi ha ch...
Glie la dar...

(*Motivo nu...*

Con...
ripieg...
spalan...
per sa...

Sott...
un po...
ci fac...
tutt'a...

Ma ...
sotto ...
mi sta...
mi pa...

E p...
uscirà...
per sa...
sopra ...

E p...
una s...
sulle ...
per le...

Poi ...
mi ric...
che pa...
col fa...

Mi dici ...
proscritto ...
mai qui si ...
spassarsela...

Se ti dov...
nevale: gi...
che noi sig...
da imballa...
altre colpite...
dalla cami...
si vedono ...

Mi dim...
giorno a c...
ci ha tant...
proseguire ...
mettersi a ...
si metta a ...
partita di ...
verno gli ...
due lire a ...
al lotto e s...
burzi ci a...
rebbe finit...

4. Onora il padre Bacco e la.. madre vite.
5. Non ammazzase chi è astemio.
6. Non fornicare con gli osti a danno del vile consumatore.
7. Non rubare sui fiaschi sempre più piccoli.
8. Non darla a bere col dige il falsotestimonio,
9. Non desiderare la damigiana degli altri.
10. Non desiderare la sbornia altrui.

Ditir-ambo e-terno

Bacco dei colli ai piedi
Ove lasciollo il Redi
Con Arianna bella,
Bevendo a garganella
La fiasca paesana,
Dalla dolce Toscana
Ebbro e contento
Di bianco e rosso
Fin dal seicento
Non s'è più mosso;
Pur riscosso dal cannone
Della rea conflagrazione
L'antichissimo beone,
Redimita di pampini la testa,
Dice ammiccando: — So che roba è questa!
Scommetto ch'è Germania contro Francia!.
E il riso traballar gli fa la pancia.
— Eh! non si sbaglia!
Quella canaglia
Vuol far battaglia
Col mondo inter.
Perchè? perchè,
Secondo me
Da errar non c'è,
Perchè... vuol ber!
Tutto dipende, Ariannuccia mia,
Che in quei paesi di Tedescheria
Non cresce un magliuolo,
Nemmeno uno solo;
Così, lor mancando
Il vino divino,
Lo vanno cercando
Nel suolo latino:
E come il garbo non è lor virtù
Così vengono giù
Armati ed assetati come belve
E distruggono selve,
Templi, città, nazioni, averi e vite
— E nessun li.... scomunica! —
E tutto ciò per l'unica,
Ragione, ossia per l'insanabil smania
Di bersi il dolce succo della vite,
Ch'io non volli far crescere in Germania.
Scommetto e lo vedrai, cara compagna,
Ch'essi invadono prima.... la Sciampagna!
E se potessero,
Ma non si può,
Arriverebbero
Fino a Bordò.
Si contentassero
Quei lurchi almeno
Di quel che chiamano
Vino del Reno!
(Un piaciarello
D'agresto quello!).
O dell'insipida
Loro cervogia,
Che, incorreggibile,
Lo *snob* elogia!
Invece, nossignor, vogliono il vino,
Quel che matura al mio bel sol latino
Dal bel color dell'ambra o del rubino.
Nè io loro so dar torto,
Io che senza un tal conforto
Già da un pezzo sarei morto.
Senza vite..... che far della vita?
Senza il vino sarebbe finita.
Lo concedo, altre ebbrezze vi sono
Oltre quella che dà il vino buono,
Ma l'ebbrezza elargita dal Chianti
Ti dà solo certezza d'incanti.
Sì, l'ebbrezza dell'uomo che gode
Di sè ognora bevendo la lode,
E' una gioia innocente, e, a conti fatti,
Non fa male a nessun, manco a Luzzatti.
Vi ha l'ebbrezza dell'amore
Che ti va diritta al cuore
Ben lo sai, ben lo sai tu!
Ma di paglia è come fuoco
Che ti dura molto poco;
Poi..... ci vuol la gioventù.
Vi ha chi ebbro è di sangue e di rapina
Che agli altri porta lutto, a sè rovina:
Specialità *made in Germany* questa,
Per cui si perde insiem e guerra e... testa.
V'ha infin chi s'ubbriaca della moglie
Sia pure un'alemanna,
E la contenta in tutte le sue voglie;
Ma quei perde, Arianna,
Oltre il regno — e sia pure degli Elleni —
Ranno, sapone e beni.
No, mia bella, l'ebbrezza più cara
E' sol quella che il vin ti prepara.
Ben lo sanno i tedeschi maligni
Agognanti ai nostrani vitigni
Ma stan freschi! ho già in serbo tal vendetta!..
Aspetta, aspetta, aspetta!
Com'è vero ch'io sono il Dio dei mosti.
Vò accontarmi con gli osti
E il vino rincarar così a dovere,
Che nessun più il coraggio avrà di bere!

Notizie brevi ma vere

VIENNA, 12. — Francesco Giuseppe ha inviato al Papa una protesta per l'atto sacrilego commesso ultimamente dagli alpini italiani coll'occupazione della punta Cardinal.

ZURIGO, 13. — Corre voce che un intraprendente ufficiale bulgaro abbia rapito, in automobile una graziosa divisione greca. La madre, signora Elias ha sporto querela ma pare che si tratti di un ratto consensuale, non perseguibile dalle poche leggi locali ancora vigenti.

ROMA, 13. — Gli studenti ginnasiali che anche per quest'anno avevano pronta la loro brava agitazione per l'abolizine del greco, vi hanno rinun

I proverbi enologhi illustrati

La botte dà il vino che ha.

cate ritenendola più che sorpassata dagli ultimi avvenimenti.

ZURIGO, 1 — I giornali ungheresi giustificano la riduzione del cibo imposta alla popolazione col fatto che colà esistono fin troppi.... Magnati.

VIENNA, 1 — Queste autorità non avendo pel momento nessun prigioniero nè patriotta italiano da impiccare, hanno deciso, per stare in esercizio, di sospendere... l'arruolamento di 3 classi della "Landsturm".

— Adesso che il vino è così rincarato si riesce ancora più difficile darla a bere.

E pensare che come greci avevamo trovato il modo di star bene quasi come si sta all'ALBERGO DRAGONI in *Piazza Colonna*, che è munito di ogni moderno conforto ed ha sugli altri della capitale il grande vantaggio di essere al centro di tutte le comunicazioni tramviarie.

— Non compri cerini. Potrebbero essere per lei un serio pericolo
— Ma che dice?

Gli si sente lontano un miglio che lei da vero beone ha bevuto qualche litro di vino e potrebbe avere la sorpresa di una fiammata anche più abbagliante della luce fornita dalla nostra AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE che conta ormai un numero di suoi utenti tutti cittadini amanti dell'economia e delle situazioni... chiare.

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

Alla Signora Zaira S. – Ancora alla Pensione di Roccastufa.

Carissima.

Ti volevo scrivere ieri, ma che giornata Zaira mia!

Quasi quasi non te la posso raccontare che ricopiando quello che ho scritto stamattina sul mio diario che faccio per mio uso interno.

« Mi ci metto in ogni modo perchè nelle cose mie sono resistente, ma questa volta non sono sicura di metterci dentro tutto quello che vorrei, perchè le idee ancora mi balleno come quelle dell'on. Bissolati sulla jugoslavia e non riesco a raccapezzarmici per fissarle sulle bianche paggine di questo diario che è la sola cosa capace di dare consolazzioni quando si prende in mano.

E' stato una specie di bombardamento della psiche che m'ha intronata tutta e se l'avessi saputo non mi sarei lasciata andare ad assaggiarne tante qualità, con la scusa che l'ultimo mi pareva sempre più bono.

Ma Asdrubale ci teneva a farmi vedere l'affare che aveva fatto con la vigna appena ha capito che tutti si sarebbero messi d'accordo per la produzzione della sete artificiale e ho dovuto fare l'ottobbrata con lui vicino a Porta San Sebastiano dove c'è il Circo di Sicilia Metella, con diversi amici suoi che lavorono in maiali e in zucchero a quadretti e volevano passare una giornata senza occuparsi del patriottismo.

Già fino dal principio mi ero elettrizzata: mi ricordavo che pure con Fefè ero stata in quel posto che ero ancora una fossemegre e piacevo pure a Rastignacche perchè ci avevo la linea e poi siccome il pranzo era bono davvero perchè il cuoco ci ha le specialità afrodistiche ho cominciato a bere senz'acqua e chi s'è visto s'è visto.

Cioè non ho visto più niente, perchè la testa se n'andava in processione alla zuppa inglese e al caffè mi pareva di sentirmi un gonfiore come quando l'on. Ancona ci aveva da mettere fori un articolo, prima che lo facessero eccellenza.

Piano piano ho visto Asdrubale che diventava sempre più coperto di tanti veli e l'amici suoi che se n'andavano lontano per la vigna, insieme alla ciociara che ci aveva servito a tavola in cerca dei più maturi: poi m'è venuto un gran sonno e ho lasciato la briglia sciolta alla fantasia dei sogni, tanto che con tutta l'ubbriacatura ci avevo una specie di chiaroveggenza dentro l'inverosimile che però mi pareva di starci.

*A un certo punto mi è passato vicino l'on. Salandra che ci aveva in testa una corona da marchese di cartone, che dava il braccio al deputato Zibordi che si lavava col lambrusco la punta del naso dove per disgrazzia ci era caduta una goccia d'acqua piovana. In quel momento arrivava il cardinale Gasparri tenendo la punta della coda del manto di ermellino sporco di Francesco Giuseppe, e dietro l'on. Gallenga che sbagliava l'indirizzo delle sue impressioni su quell'altro fronte e le mandava in un altro sito, invece che all'*Idea Nazionale.

Poco lontano da me c'era uno che mi toccava ogni tanto, come se volesse entrare chi sa dove, ma poi ripigliava la figura divanescente come un pugno di mosche e lasciava dietro tanto fumo che riguardosi formava il nome di Venizelos, mentre una quantità di gente turandosi il naso diceva: Deve essere Costantino.

In un momento in cui pareva che mi avessero esposta inerme nelle vetrine del Giornale d'Italia *che ci faceva apposta un numero del* Piccolo *col titolo* Una grande beltà mondana rinnova il giudizio di Frine dalle finestre dei nostri uffici *ho avuto la sensazzione che mi portassero via piano piano a passo di lumaca come col treno Roma-Viterbo, ma subito dopo ho quasi capito che stavo nell'automobbile perchè correvo più dei progetti finanziari di Meuccio Ruini..... ».*

Fino qua parla il diario della tua amica affezionata per la pelle, ma con te mi devo aprire anche di più.

Come avrai capito è stata una vera ubbriacatura che m'ha seccato da una parte perchè ho fatto la figura della ragazzina che non sa stare sulla sua specialmente coll'amici di Asdrubbale che avranno pensato chi sa che cosa e m'ha dato fastidio pure da un'altra parte perchè Barberina che è un accidente deve aver capito tutto e secondo me deve aver cercato di darla a bere al senatore, con la scusa che chiude un occhio.

Così m'è rientrata l'ottobrata e adesso passerà chi sa quanto tempo, prima che asciutto o pastoso me lo accosti alla bocca, ma intanto ci ho voluto fare sopra quattro strofette che forse le manderò in autografo scritte da me per la lotteria organizzata dal barone che l'ha sentita e mi ha chiesto se glie la davo. Che te ne pare? Glie la daresti?

BACCHICA

(Motivo nuovo nel genere dell' Ode di Tirambo)

Con le gonne fin sopra i ginocchi,
ripiegate e di grappoli piene,
spalancavo tra i pampini gli occhi
per saziarmi di verde e di ciel.

Sotto il sole la fresca natura,
un po' gialla pel verno imminente,
ci faceva una bella figura
tutt'adorna di chicchi così.

Ma il sedere sul nudo terreno
sotto i tralci dell'uva matura
mi stancava ed il cielo sereno
mi pareva che andasse lontan...

E pensavo: - Tra un po', dal fogliame,
uscirà qualche satiro immondo
per saziare le ingorde sue brame
sopra l'uva e magari su me!

E parevami allora che fossi
una sàtira io pure col pelo
sulle gambe saltante pei fossi,
per le valli, attraverso i ruscel....

Poi non vidi più niente; soltanto
mi ricordo due grossi colòni,
che passavenmi accanto ogni tanto
col falcetto, facendo su e giù.

Mi dici che giovedì sarai di ritorno nel proscritto della cartolina e ci conto perchè oramai qui si rivedono tutti e vedo che avremo da spassarsela mezzo meno male.

Se ti dovessi dire mi pare quasi che sia carnevale: girano un sacco di denari tanto che noi signore distinte dovremo vestire di tela da imballaggio, per distinguerci da tutte quelle altre colpite dalla crisi della guerra con la seta dalla camicia fino alla punta dei capelli che si vedono dappertutto.

Mi dimenticavo di dirti che è stato l'altro giorno a casa da me tuo fratello quello che non ci ha tanta bella presenza, ma non ha voluto proseguire gli studi. Voleva un consiglio per mettersi a fare qualche cosa, e gli ho detto che si metta a fare l'esercente. Può comprare una partita di qualche cosa, poi aspetta che il governo gli metta due soldi di tassa, per mettere due lire a conto del consumatore. E' un terno al lotto e senza nessun rischio; se il povero Tiburzi ci avesse penzato al tempo suo non sarebbe finito così.

Ho parlato pure per la cammerieretta che vorresti a mezzo servizio. Ce n'era una che aveva visto in un avviso economico a due soldi per parola minimo una lira, ma questa che deve venire a farsi vedere andrebbe bene, perchè ci ha tutti e due l'occhi storti e non c'è pericolo che te la faccino diventare una diva del teatro muto.

Ricordati che sabato pranzeremo insieme, però coll'acque minerali, fino a che mi dura l'impressione. Tua sempre

CLARA.

IL SURROGATO.

Una volta quando un cittadino qualsiasi aveva qualche pensiero nero vagolante per la testa lo affogava in un buon bicchiere di vino e... buona notte. Ora un tale lusso è riservato soltanto a chi ha tante rendite o qualche autentico zio d'America. Per fortuna uguale benefico risultato si può ottenere con la modesta spesa di un biglietto al CINEMA OLIMPIA o al CINEMA MARGHERITA che sono entrambi i preferiti dal gran pubblico romano sicuro di trovarvi sempre un programma completo di suo pieno gradimento.

TEATRI DI ROMA

Con costanza degna del propio nome, il COSTANZI seguita a somministrare al pubblico *Cavalleria, Pagliacci* e *Favorita*. A dir la verità non è però questa la prima volta che una *Favorita* è mantenuta (oh, no davvero!) sul cartellone per settimane e settimane perchè la sicura fortuna di tutte le *Favorite* finora messe in iscena, non dipende soltanto dai nomi più o meno celebri delle protagoniste, ma anche dal fatto che sentendosi dir: — *Favorite*! ogni passante si sente spinto ad entrare.

Dove si entra anche senza essere invitati è, attualmente, all'ARGENTINA, che ospita il valorosissimo Musco, riprodotto nel fedele pupazzetto qui accanto in atteggiamento di *Paraninfo* e che ha un gran titolo di merito per figurare nel presente numero del *Travaso*, completamente... dedito al vino: il merito di fare — come il vino — buon sangue.

Al QUIRINO le *sbornie* sono tenute maggiormente in onore che in qualunque altro punto del mappamondo. Il buon Sainati, difatti, è ubbriaco almeno un atto per sera ed in quell'atto rovescia sugli spettatori (non vi spaventate!) la parte più rappresentativa delle esclamazioni e dei gesti *granguignoleschi*.

Al NAZIONALE si dimostra come qualmente sia vano lottare contro la *Forza del destino*; vale meglio affogare in un buon bicchiere tutte le proprie melanconie che tentar di scacciarle.

All' ADRIANO la Compagnia Bucciarelli offre un altro salutare esempio, mettendo in evidenza la triste sorte degli astemi. Se quel povero *Amleto* (astemio di sicuro) avesse tranguggiato a mezzo duello una coppa di *champagne*, anzichè di quella certa mistura, forse vivrebbe ancora.

Al MORGANA, ove abbiamo trovato il profilo che vi profiliamo più sopra, appartenente di diritto alla signorina *Susannetta Buonalona*, c'è una moglie che sa così bene darla a bere (e non si tratta di vino!) al marito, che questi accondiscende perfino a prestarla agli amici.

Al CINES ed al MARGHERITA fororeggiamo *divette* che danno in testa come e più del vino.

IL CAROVINO
(Idea travasata)

Li *cari* non sussistono per sè medesimi. Essi si creano *per opera dell'uomo*. DELENDO CARTAGO: io propongo! Dico cartago e sottintendo li *specolatori* ingordi di guadagno che, per quanto s'impinzano, non *crepano mai*, essendo di *gomma lastica*!

***E' proibita la esportazione*. Dunque il vino dovrebbe *restare a noi* ed esser travasato *a minor prezzo di prima*. Invece vi si sviluppa il caro, dappoichè col proibirla *pare che la sportazione abbia avuto un patrio incoraggiamento*. Non si sporta? E allora distribuitelo al *prezzo consueto*? Il mercatore cresce, perchè *tutto cresce* ed egli deve *quilibrarsi con gli altri per non perire*? Ebbene, addosso *agli altri come a lui*. Fuori *il genere*!... Altrimenti, lo ripeto: sia *delendo cartago* e senza indugio.**

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

CARLO MONTANI Direttore proprietario responsabile
Stabilimento Tipografico del "Popolo Romano"

LA JUGO[...] quale lo compr[...] deriamo. Pianol[...] che si fa bucan[...] rare può finire

Di uno eccetionale periodo in che lo bottegaro in sua signoria lo mondo teneasi, et a furia di trar la corda, questa rompendosi trovossi allo collo. Quivi l'avventura è dicta, assieme at una spiritosa risposta dello bottegaro et ciò che lo Bargello rispuosegli a sua volta, bellissima cosa a udire.

Era ancora lo tempo di che ebbimo altre fiate a ragionare, et in che li huomeni, in due fationi spartiti, l'una fatione dicta delli civili, et erano li ausoni, li franchi, li brittani, li muscoviti, l'altra dicta delli barberi et erano li germani, razza di predoni, li ostrogoti, razza di appiccadori, li bulgheri, razza nasonica et li turcimanni, razza di cani, batteansi in aspra guerra in conspecto delli neutrali ch'erano gente pacifica, et uno dedito era a spedir note che poste assieme davano musica electorale, l'altro in finestra stavasene a fumar sua pipa et ogni poco ritraevasi a vender benzina per li submarini di passaggio, et un altro occupava suo tempo in lasciarsi occupare tutto che di occupabile havesse, vuoi dinnanti, vuoi di lato et dirieto etiamdio, bella cosa a vedere.

Or avvenne in cotesta epoca di avvenimenti assi fuora dell'ordinario, che in terra di Ausonia a cagione della dicta straordinarietà dello periodo ch'e' s'attraversava, manifestassesi un ofenomeno speciale sulli mercati per lo quale di tanto abbassavasi lo livello pecunievole nelle singole scarselle et d'altrotanto saliva lo livello medemo nelli prezzi delle derrate. Li reggitori, huomeni astuti quant'altri mai et accortissimi et pronti, tosto fecero bandi severissimi, dicti calmieri, et erano [illegible] una beneditione, comechè lo popolo come [illegible] annuntiare tosto diceasi: « alle guagnele! [illegible] hai udito la nova? hanno calmierato le ova [illegible] dibacco vo' che mi mozzino allotta allotta [illegible] di tutto se domani potrassi avere uno uovo per [illegible] uno ducato! » Lo popolo così dicea, avvegnachè non chomprendesse l'intimo significato della chosa et solo in essa lo suo proprio interesse materiale et chorporale, com'è uso dello popolo ignorante, godere volesse.

Cotesto uso delli calmieri havea tanto preso piede che li bottegari non vider ragione ch'essi la mano prender non dovessero. E vidersi chose degnie di esser quivi narrate. Vidersi macellai ridursi a vender carne di somiero per vitellone et quella farsi pagare appena appena due fiorini la libra et questa libra misurare in ragion di cinquanta grammi di meno del regolare; vidersi fornai pogliarsi di tutto, come a dire segatura, [illegible], et polvere di marmo, et queste cose loro [illegible]umente donare frammiste allo pane, ch'essi vendeano a poco più che uno ducato la pagnotta; videnti osti patriotti chosì duramente preoccupati della penuria, che d'una botte di vino dua con acqua ne faceano et la risultante miscela poneano in mercato per solo scudi tre lo bocale; videnti pollivendoli distribuire cedole di abbonamento a scudi quattro ciascuna et davano diritto coteste cedole a guardare li polli per un'ora al giorno nella vetrina; videnti li erbaggiari dare a nolo uno broccolo per una intiera giornata solo l'interesse faciendosi pagare in ragion di fiorini quattro, in oro antecipati.

Coteste et altre chose videnti et lo popolo non facea che piagnere di chompassione per li poveri bottegari, che faceano tanto sacrifitio e che la pelle, oltre la pecunia, levar potuto avrebbono alli consumatori et quella invece, magnanimamente loro lasciavano et le ossa etiamdio.

Ma non dicasi che la Provvidentia divina non è grande et a compensar non s'adoperi lo bene in chi ben opra. Avvegnachè molti di colesti benefattori videnti a cura dello Bargello mandati a villeggiare, di tutto spesati, in uno loco di delitie ove non havvi da pensare a nulla, dicto Regina Coeli, a cagione dello cielo che vedesi a scacchi.

[illegible] una volta là dentro, dissono li bottegari aver oprato sempre in onor della patria, comechè questa [illegible] in guerra con grande valore, giusto et [illegible] fusse che grande valore ancora avessono tutte le cose che in lei si mercavano. Et fue risposta giusta, bella a udire. Et quando li bottegari giudicati fur[illegible] et chiesono riduttione di pena, opinò lo Bargello non potersi dar loro meno di tratti di corda cento per ciascheduno, comechè la pena essendo lo prezzo della colpa, non fusse il caso di ribassarlo, dato lo caro prezzo che tutte le chose

Il Travaso delle idee della Domenica

- C. C. Posta - Scade 31 - 12 - 16 L. 5
S. Raul Guerrieri via Principe Umberto 243 ROMA

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 153 - Tel. 10-770
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LA JUGOSLAVIA: Dico *jugoslavia* e sottintendo che non ci capisco un fico passito. - *Va fuori d'Italia, va fuori o straniero!* - ecco quale io comprendo. Or salta in tappeto *questo jugoslavo* che dissi e contemplo il Tizio e il Caio forcarsi gli occhiali e sentenziare: *Consideriamo.* Piano! Lo considereremo *un'altra volta, in separata sede.* Nella *nostra sede* dobbiamo considerare noi stessi e cioè il milite italico *che si fa bucare il pellame,* per sè e non per l'altrui, ovvero per aver *sede propria,* non traversata da *stranio.* A furia di *considerare* può finire che il primo passante venga invitato a sdraiarsi nella nostra *camera da letto.* Dico a che *jugo si juoga?*

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno XVII | Roma 22 Ottobre (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1916 | N. 869

Di uno eccetionale periodo in che lo bottegaro in sua signoria lo mondo teneasi, et a furia di trar la corda, questa rompendosi trovossi allo collo. Quivi l'avventura è dicta, assieme at una spiritosa risposta dello bottegaro et ciò che lo Bargello rispuosegli a sua volta, bellissima cosa a udire.

Era ancora lo tempo di che ebbimo altre fiate a ragionare, et in che li huomeni, in due fationi spartiti, l'una fatione dicta delli civili, et erano li ausoni, li franchi, li britlani, li muscoviti, l'altra dicta delli barberi et erano li germani, razza di predoni, li ostrogoti, razza di appiccadori, li bulgheri, razza nasonica et li turcimanni, razza di cani, batteansi in aspra guerra in conspecto delli neutrali ch'erano gente pacifica, et uno dedito era a spedir note che poste assieme davano musica electorale, l'altro in finestra stavasene a fumar sua pipa et ogni poco ritraevasi a vender benzina per li submarini di passaggio, et un altro occupava suo tempo in lasciarsi occupare tutto che di occupabile havesse, vuoi dinnanti, vuoi di lato et directo etiamdio, bella cosa a vedere.

Or avvenne in colesta epoca di avvenimenti assai fuora dell'ordinario, che in terra di Ausonia a cagione della dicta straordinarietà dello periodo ch'e' s'attravèrsava, manifestassesi un ofenomeno spetiale sulli mercati per lo quale di tanto abbassavasi lo livello pecunievole nelle singole scarselle et d'altrotanto saliva lo livello medemo nelli prezzi delle derrate. Li reggitori, huomeni astuti quant'altri mai et accortissimi et pronti, tosto [illegible] severissimi, dicti calmieri, et erano [illegible] una beneditione, comechè lo popolo come [illegible] annuntiare tosto diceasi: « alle guagnele! ha udito la nova? hanno calmierato le ova [illegible] dibacco vo' che mi mozzino allotta allotta [illegible] se domani potrassi avere uno uovo per [illegible] uno ducato! » Lo popolo così dicea, avvegnachè non chomprendesse l'intimo significato della chosa et solo in essa lo suo proprio interesse materiale et chorporale, com'è uso dello popolo ignorante, godere volesse.

Colesto uso delli calmieri havea tanto preso piede che li bottegari non vider ragione ch'essi la mano [illegible] non dovessero. E vidersi chose degne di [illegible] narrate. Vidersi macellai ridursi a [illegible] carne di somiero per vitellone et quella farsi pagare appena appena due fiorini la libra et [illegible] la libra misurare in ragion di cinquanta [illegible] di meno del regolare; vidersi fornai [illegible] pigliarsi di tutto, come a dire segatura, et ceneri, et polvere di marmo, et queste cose loro generosamente donare frammiste allo pane, ch'essi vendeano a poco più che uno ducato la pagnotta; [illegible] osti patriotti chosì duramente preoccupati della penuria, che d'una botte di vino dua [illegible] ne faceano et la risultante miscela ponevano in mercato per solo scudi tre lo bocale; vidersi pollivendoli distribuire cedole di abbonamento a scudi quattro ciascuna et davano diritto coteste cedole a guardare li polli per un'ora al giorno nella vetrina; vidersi li erbaggiari dare a nolo uno [illegible] per una intiera giornata solo l'interesse [illegible] pagare in ragion di fiorini quattro, in oro antecipati.

Cotale et altre chose vidersi et lo popolo non facea che piagnere di chompassione per li poveri bottegari, che faceano tanto sacrifitio e che la pelle, oltre la pecunia, levar potuto avrebbono alli consumatori et quella invece, magnanimamente loro lasciavano et le ossa etiamdio.

Ma non dicasi che la Provvidentia divina non è grande et a compensar non s'adoperi lo bene in chi ben opra. Avvegnachè molti di colesti benefattori vidersi a cura dello Bargello mandati a villeggiare, di tutto spesati, in uno loco di delitie ove non havvi da pensare a nulla, dicto Regina Coeli, a cagione dello cielo che vedesi a scacchi.

[illegible] là dentro, dissono li bottegari aver [illegible] sempre in onor della patria, comeché questa [illegible] in guerra con grande valore, giusto et [illegible] fusse che grande valore ancora avessono tutte le chose che in lei si mercavano. Et fue risposta [illegible] bella a udire. Et quando li bottegari giudicati [illegible] et chiesono ridutione di pena, opinò lo Bargello non potersi dar loro meno di tratti di corda cento per ciascheduno, comechè la pena essendo lo prezzo della colpa, non fusse il caso di ribassarlo, dato lo caro prezzo che tutte le chose sullo mercato haveano. Et fue questa sententia più bella anco, della dicta risposta a udire.

A gloria dello bagherino, Amen.

FRATE PINCO DELLA MIRANDOLA *scrisse et* BIAGIO PENNELLONE, *detenuto per frode sullo peso, di alluminare impossibilitato fue.*

CANTO DELLA PAZIENZA

Gran bella cosa la pazienza, o popoli,
prima virtù ch'è necessaria a noi.
Non deve nè scapparsene nè perdersi,
lo diceva anche Giobbe ai tempi suoi.
Per non amareggiarsi l'esistenza,
in questo mondo reo ci vuol pazienza!

Tu, per esempio, che avanzasti rapida
con troppa fretta, brava Rumenia,
impara nella guerra ad esser cauta,
ed apri gli occhi su la retrovia!
Si, vincerai, ma non avere urgenza,
per vincere oggidì ci vuol pazienza!

E tu Wilson fierissimo che mediti
come meglio punir chi ti trastulla,
e appronti note irose, l'armi accumuli,
slarghi lo sdegno e in fine.... non fai nulla!
Frena la rumorosa effervescenza,
Sta fermo! Aspetta un po'! ci vuol pazienza!

O residuo di quel che un dì fu l'Ellade,
O Grecia odierna che abbondantemente
colmi di te le cronache umoristiche,
su, sta bona per ora, non far niente!
aspetta che con pavida coscienza
decida il Basileo..... Ci vuol pazienza!

O mister Lloyd George, è un bel discorrere
il suo, ma lei di motteggiare è in vena
Lei ci spaventa alquanto col ripetere
ch'oggi la guerra è cominciata appena!
Siamo almeno a metà, con sua licenza...
Non esageri, via! ci vuol pazienza!

O figlio di Papà, o Pipì magnifico,
che insisti coi cannoni, a far pu! pù!
contro Verdun, non vedi ormai ch'è inutile?
deh, calmati un po' po' sei molto giù!
Ritornerai più tardi in evidenza
sarai grande o Pipì. Ci vuol pazienza!

Oddino, e tu che te ne vai fra i neutri,
commesso viaggiatore della pace,
osserva un po' gli schizzi topografici,
guarda la carta! Non ti par fallace
l'impiego della tua magniloquenza!
Morgari, è presto ancor! Ci vuol pazienza!

Fate piano anche voi, sovrano d'anime,
predicator di pace in venti guerre,
c'è tempo pel Congresso ove d'assidervi
desiderate, qual sovran di terre!
Fra tanti temporal, non c'è imminenza
del vostro temporal! Ci vuol pazienza!

Voi, ben pasciuti prigionieri austriaci
tenuti in ogni cura dagli attenti
guardiani di cuor molle, state comodi?
o ancor volete dei miglioramenti?
Ossequi, svaghi, donne a sufficienza!
L'avrete, piano pian... Ci vuol pazienza!

Tu, nobile esercente d'ogni genere,
a farti un patrimonio sii più lento,
strozzale un poco al giorno le tue vittime,
sii pago d'intascar mille per cento.
Triplica pur la tua bell'opulenza,
ma fa piano se puoi! Ci vuol pazienza!

Tu che senti dal Carso adesso giungere
più vicino ogni dì l'eco tonante.
dei cannoni ed attendi curva e misera
l'ora che già vaticinava Dante:
sopporta ancora un po' di sofferenza,
Trieste, anche per te ci vuol pazienza!

E infine tu che ormai t'affretti a prendere
batoste a destra e a manca, in terra e in mare
canaglia in trono, impiccator di popoli,
tu sol non ha più nulla da aspettare!
E' l'ora tua! per te non c'è clemenza,
va crepa, e così sia! Ci vuol pazienza!

Diario Imperiale e Reale

LUNEDI' — Da qualche giorno ho addosso la malinconia. Il buon amico Lang me lo faceva notare stamani, dicendomi: « Sarà, Maestà, perchè sono diverse settimane che non mi fate impiccare un italiano ». Può darsi che abbia indovinato. Certo, è molto più dolce poter dire agli italiani « v'impicco », che vederseli avanzare sul « Vippacco.... »

MARTEDI' — Il serbo è rientrato in campagna. Ma come! o non l'avevamo schiacciato? L'Arciduca Federico mi aveva assicurato di sì. O l'Arciduca mi ha ingannato, o io ho capito male, il che può darsi, con la mia sordità infantile, o il serbo ha ingannato l'arciduca e me. In questo caso aspetto gli eventi e apro l'ombrello, perchè il proverbio austriaco dice « dove vedi i serbi aspettati le sorbe ».

MERCOLEDI' — Guglielmo mi scrive che desidererebbe allungare il fronte fino alla Terra di Francesco Giuseppe. Sempre il solito temperamento esuberante! Per me, allunghi un po' dove vuole. Basta che, se proprio vuole arrivare alla terra di Francesco Giuseppe, pensi lui a mobilitare le foche. Io continuo a mobilitare le forche.

GIOVEDI' — Le autorità governative hanno emanato la legge che vieta di tenere accesi i lumini a olio nei cimiteri e nelle chiese, perchè l'olio difetta nell'impero. E' un colpo per me, che ero ridotto al lumicino e ora mi levano anche quello..... Se non fossi cattolicissimo, parola d'onore, attaccherei.... qualche moccolo.

VENERDI' —... E fosse il male dell'olio solamente! Ma qui comincia a mancar tutto. Perfino le candele di sego non hanno più il sapore di una volta. Chi sa con che cosa me le fanno! Va a finire che faccio domanda per andare a fare.... il prigioniero in Italia. E' tanto tempo che non bevo *champagne*!

SABATO — Credo che la mia sordità infantile vada migliorando. Infatti, da qualche tempo, sento, ogni giorno che passa, sempre più distinto il rombo dei cannoni russi e italiani. L'ho detto al capo degli eserciti, e lui, invece di rallegrarsi con me, si è tutto rannuvolato.....

DOMENICA — Ho passato un bello spavento! E' corsa a un tratto la voce che gli italiani avessero presa Trieste.... Se non mi è venuto un accidente è proprio perchè l'Altissimo non me l'ha potuto mandare ancora occupato com'è al Quartier generale di Guglielmo. Abbiamo subito telegrafato alle fortezze di Sesana, Opicina e Montecalvo. Finalmente è giunta la risposta rassicurante: « Dalle nostre posizioni di difesa si vede benissimo Trieste. Abbiamo puntato i binoccoli e possiamo assicurare V. M. che Trieste è ancora al suo posto, in riva all'Adriatico ». Ah! respiro.....

Bethmann il terrrribile!

Secondo il racconto fatto al *Matin* da un viaggiatore neutrale che ha dimorato in questi ultimi tempi in Germania, il Cancelliere dell'Impero avrebbe espresso nei corridoi del Reichstag la sua ferma decisione di usare al momento propizio (leggi: estremi aneliti) i più feroci metodi di guerra contro i nemici; metodi di fronte ai quali Zeppelin, bombe asfissianti, sottomarini ecc. sarebbero da considerarsi balocchi da ragazzi.

Il racconto è esatto. Il Cancelliere da varii giorni vive sotto l'incubo ossessionante della ricerca di tali mezzi; ogni sua azione diuturna è rivolta allo scopo di inventare istrumenti della più raffinata ed evoluta... barbarie, colla illusione forse di debellare i nemici, ma certamente coll'intenzione di vender cara la pelle.

Il buon Bethmann non fa perciò che consultare libri e scienziati per essere illuminato sulla potenzialità dei ritrovati della *Kultur* e sulla loro più energica applicazione. Le «avventure del barone di Munchhausen» e quelle del suo emulo «Munkaiser» sono da lui studiate e consultate; ma volendo dare al suo piano distruttore l'impronta personale, va disegnando continuamente macchine guerresche, armi bianche, bocche da fuoco, catapulte ecc. di una potenza tale da permettere l'abbattimento simultaneo di eserciti, di città, lo spianamento istantaneo di montagne, lo sbriciolamento della crosta terrestre, il prosciugamento dei mari e via catastroficamente dicendo.

Prendendo il caffè e latte, pranzando, fumando, egli studia se tali azioni della vita comune gli possano rivelare qualche lato buono da applicare pel massacro del nemico.

Giorni or sono, ad esempio, nell'allacciarsi le

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Con due segni qui rifaccio
l'onorevole *Confucio* -
Se vi piace mi compiaccio,
altrimenti non mi crucio,
Perchè al suon della battaglia
freme tutto lo Stivale,
ma non scuotesi BASAGLIA,
socialista ed ufficiale. -

Lèvate a cammesella....

(Sull' aria della medesima — Musica quadruplice e parole inutili)

— E lèvate 'a varchetella !
— 'A varchetella gnor no, gnor no! (*bis*)
— Si nun t'a vuò levà
I' chiammo 'o siluro e te faccio affunnà (*bis*).
— E mo' ca me l'aggio levata
D'o Rre Costantino fa chello che buò.

(*a due*)

Sia benedetta l'Ellade
E chi la Basileò !

— E damme 'o telefrechiello !
— 'O telefrechiello chesto po' no! (*bis*)
— Pecchè nun m'o vuò dà ?
C'o caro Cugnato vulisse parlà? (*bis*)
— E mo' ca te l'aggio dunato
Chiù gran fesserie smammare chi po'?

(*a due*)

Che guaie ca passa l'Ellade
Co' tutto 'o Basileò!

— Cunzègname 'o surdatiello!
— 'O surdatiello no, nun se po'! (*bis*)
— Si nun me lu vuò dà
I' piglio 'o cannone e me metto a sparà. (*bis*)
— E mo' ch'aggio tutto perduto,
Intesa crudele da me chiù che vuò?

(*coro generale*)

Bellu servizio all'Ellade
Ch'ha fatto 'o Basil!eò

bretelle, ... estremità di esse sfuggendogli di mano lo colpì ... punta del naso, e tosto il Cancelliere fu ... disegno in scala di 1 a 4 milioni una enorme bretella elastica con un congegno mastodontico di tensione per scaraventare a 100 chilometri un proiettile grosso come il *Palazzo* del Reichstag. *Kolossal!*

Ma i suoi studi prediletti sono quelli che riguardano l'applicazione della chimica alla guerra di distruzione.

M... tempo fa or sono, dopo una notte allietata da ... terrificanti, fu destato da una detonazione ... seguita da un'impressione di soffo ...

Balzò dal letto gridando: « Ecco il gas che ci vuole! Ma poi non ne fece altro....

MALINCONIE AUTUNNALI.

... - *Le foglie prima si seccano e poi ... caddi non m'ero ancora seccato...*

Il pompiere di servizio

... arciduca Federico, fra una battaglia e l'altra, fa un discorso. E dicono i competenti che come generale chiacchieri bene, e come oratore si batta vittoriosamente.

In uno dei più recenti suoi discorsi vittoriosi alle sue truppe ha solennemente promesso. « Io veglierò che non riposerò mai, sino alla fine della guerra ».

E quel che ha detto mantiene.

Quand'è la sera, in Austria tutti, più o meno tardi, vanno a dormire. Solo, chi veglia è l'Arciduca Federico, l'insonne volontario, il sempredesto, il vigile, più che urbano, nazionale.

Naturalmente, la cosa non gli riesce facile e deve aiutarsi con gli aiutanti. Si è costituito uno speciale corpo di i. e r. caffettieri, incaricati unicamente di fargli continuamente il caffè. Lo prende senza zucchero perchè in Austria lo zucchero difetta: ma assicura che da che è in guerra ha dovuto inghiottire cose ben più amare del caffè senza zucchero.

Qualche volta, nel gran silenzio notturno, e magari mentre un generale gli russa vicino, si sente prendere dalla cascaggine: ma l'arciduca reagisce subito e ricordandosi la solenne promessa fatta, si dà un altrettanto solenne pizzicotto e si rianima subito. Dicono gli intimi che i pizzicotti se li dà sempre sulla stessa parte, che è ormai nera dai lividi, e che a guerra finita, Sua Altezza i. e r. si compiacerà graziosamente di mostrare al pubblico, come il più bel documento dell'eroismo e della resistenza di principe e di soldato.

E' il solo, in tutto l'impero che riconosca all'odiato Gabriele D'Annunzio qualche merito: non foss'altro quello di aver popolarizzato il motto « per non dormire ».

Qualche volta gli capita, nelle sue lunghe veglie di comandante supremo, di non saper che cosa fare, anche perchè tutto quello che c'è da fare sui vari fronti glie lo fanno, prima di lui gli italiani e i russi: ma egli non cede alla tentazione di schiacciare un sonnellino, il che gli sarebbe sempre più facile che schiacciare il nemico, e resiste, sveglio come un pesce. Anzi, visto che chi dorme non piglia i medesimi, lui che è sveglio si dà, nelle lunghe notti insonni, anche alla pesca; ma specie nell'Isonzo, non piglia che granchi a secco.

La recente « spallata » italiana sul Carso lo impressionò fino a un certo punto. Il suo aiutante gli annunzio

– Altezza, gli italiani ci hanno suonato un'altra sveglia coi fiocchi

E lui, prendendo caffè.

— Sveglia più, sveglia meno... io tanto sono sempre sveglio per conto mio.

Una sola volta l'Arciduca Federico, il comandante dagli occhi sempre aperti, venne meno al suo voto di non chiuderli mai.

E fu quando una notizia privata da Vienna gli fece sapere che l'Imperatore dava segni sempre più palesi di rimbecillimento.

Quella volta l'Arciduca pensò che fosse il caso.... di chiudere un occhio.

Pasquinata osteologica

MARFORIO.

(leggendo il « Risveglio Austriaco »)
Toh, un'ordinanza a Trento guai minaccia
Per quelli che non serbano le ossa.

PASQUINO

(risvegliandosi alla lettura austriaca).
Ossa, non pelle. Eh! quanto alla pellaccia,
Sembra che conservare non si possa !

LA SCAMPAGNATA

Si hanno – via Svizzera – le seguenti ulteriori preziose notizie sul corpo d'armata greco villeggiante a Görlitz in Germania.

L'eroico generale Hadjopulos è diventato la figura più popolare della città. Il popolo tedesco, stanco della guerra, vede con simpatia questa nobile figura di generale, che la guerra la lascia fare agli altri. E' così radicato in lui l'amore al quieto vivere, che – per dirne una – si è abbonato al *Berliner Tageblatt* a patto però di ricevere ogni giorno un numero del giornale... arretrato di tre anni. E nelle ore di ozio, che non gli mancano, legge sempre i fatti del giorno del 1913, quando la guerra non c'era.

I negozianti hanno approfittato della popolarità del generale greco, per lanciare una quantità di articoli portanti il suo nome.

Ci sono così le bretelle Hadiopulos, di cui la réclame dice che « sono tanto elastiche da poterle mettere in Grecia e... abbottonarle ai calzoni in Germania, »; c'è il cappello Hadjopulos, arieggiante l'elmo, senza la tesa, e sopra tutto senza l'Intesa; ci sono le scarpe Hadjopulos, che prendono la corsa da sè...

Anche le gloriose truppe del generale godono grande popolarità. Hanno dato però luogo a qualche inconveniente, che le autorità hanno subito cercato di eliminare.

Prima di tutto, quei benedetti eroi rapiti hanno un appetito impressionante, e il popolo è un poco preoccupato, data la penuria dei viveri, ed il trattamento che vien fatto loro: trattamento cui può stare a confronto solo quello del prigioniero austriaco in Italia.

Poi quei greci hanno un altro piccolo difetto: non sono molto puliti: Molti di essi sono stati trovati, pieni, oltre che di entusiasmo, anche di animaletti. E, quel ch'è peggio, invitati a liberarsene, hanno risposto che loro non sono fatti per dar battaglia a nessuno e che l'uccidere è per loro una cosa molto meno simpatica che mangiare bene, e non fare un corno d'oro tutto il giorno. A farla breve: di questa nuova operazione venatoria ha dovuto occuparsi, con tutta la sua autorità di « schiacciatore » il maresciallo Hindenburg. E si dice che abbia schiacciato moltissimo.

Cercansi corvi giovani

I giornali svedesi pubblicano in questi giorni il seguente avviso :

«SI DESIDERA COMPRARE CENTOMILA CORVI GIOVANI PER L'ESPORTAZIONE»

Evidentemente questi corvi sono destinati all'alimentazione dei tedeschi, e ciò è comprovato dal fatto che contemporaneamente i giornali della Germania raccomandavano ai contadini di impadronirsi dei corvi giovani, CHE COSTITUISCONO UN NUTRIMENTO ECCELLENTE E DELICATO.

Non è una novità, questa ; e i trattori e gli osti ed i cuochi sanno benissimo che il corvo giovane è un ottimo succedaneo al piccione : basta servirlo in tavola senza la testa e le zampe, come del resto si serve il piccione arrosto ..... POUR CAUSE !

Ma, per tornare ai corvi, sarà bene che i Governi della Quadruplice impediscano l'esportazione di questi simpatici uccelli, tanto vivi che morti, perchè le loro carni servirebbero a mantenere in forza le due aquilaccie degli Hohenzollern e degli Absburgo che sono parecchio malandate in salute E per evitare che i corvi vadano in Austria o in Germania spontaneamente nelle loro periodiche migrazioni, sarà opportuno che le nazioni dell'Intesa bandiscano una caccia senza quartiere ai corvi non solo, ma anche agli altri uccelli migratori che vengono quasi tutti dal Nord in autunno, per ritornarvi in primavera.

I cacciatori inglesi, francesi, italiani sparino quanto più possono agli uccelli di passo,

Ciò, oltre a costituire un ottimo alimento per noi, impedirà che la primavera prossima sia apportatrice ai nostri nemici di un rifornimento commestibile tutt'altro che indifferente. Invece di proibire o limitare la caccia, come hanno fatto in Italia, sarà bene incoraggiarla — almeno per i volatili — per impedir loro di passare al nemico.

Quando i tedeschi e gli austriaci saranno ridotti senza uccelli, la rivoluzione scoppierà senz'altro e dovranno arrendersi a discrezione. E' vero che in mancanza di uccelli ricorreranno ad altri esemplari del regno animale ; ma ormai la cosa è nota, e se qualche giornale di paese neutro così e così avrà annunzi del genere offrendosi di acquistare topi, lucertole, locuste, scarafaggi, bruchi ed altri generi più o meno commestibili, farà un buco nell'acqua e darà invece a noi utili indicazioni sull'aumento graduale e costante dell'appetito degli Imperi Centrali, appetito che — strano a dirsi — più cresce e più si accontenta di meno.

Due anni fa voleva ingojarsi l'Europa in un boccone ; oggi cercano i corvi, domani le mosche, dopodomani le formiche, fino a che l'Intesa mossa finalmente a compassione dirà loro ;

— Ora basta : o mangiatequesta minestra, o saltate questa finestra !

A FIRENZE.

(dinanzi al *Battistero*).

L'ON. PESCETTI (al Sindaco) Bisognerà chiamarlo diversamente; qualcuno potrebbe supporre che si vuole ricordare il Battisti.

Fra titoli e blasoni

E' impressionante, da alcun tempo a questa parte, la notorietà acquistata per mezzo dei giornali quotidiani dai diversi generi d'alimentazione.

Non passa giorno infatti che i sullodati quotidiani non diano notizia particolareggiata dell'arrivo, sulla « piazza » di Roma, di erbaggi, frutta, formaggi ed altre produzioni orticole e delle fattorie suburbane, quasi che si trattasse di altrettanti personaggi della *haute* che venissero ad onorare l'Urbe di una loro visita.

E in realtà si tratta, se non di personalità, di generi diventati preziosissimi, ai quali la guerra e la speculazione hanno conferito una specie di blasone di nobiltà.

Attendiamo che i cronisti mondani ne facciano cenno nelle loro rubriche. Press'a poco così:

Nell' « High-Life ».

— Ieri alle 20.45 è discesa alla nostra stazione, proveniente dalle sue tenute della « Camilluccia » la nobile famiglia Broccoletti di Rape. Ha preso dimora nell'*Hotel Marché* al Viale Manzoni.

— Si dà per certo l'arrivo e il soggiorno — ahimè di breve durata! — nella nostra città delle ricche ereditiere contessine Patatine Novelle, in compagnia delle loro governanti signore Pomodori, Raperonzoli e Caccialepri. Esse si recheranno subito ad ammirare le vetrine *réclame* del « Giornale d'Italia ».

— Oggi nel pomeriggio il sig. Prefetto si è recato a visitare il marchese Cavolfiore che da tre giorni è ospite a Villa Cocuzza presso il Visconte Ricotta Fresca. Non avendolo trovato in casa, ha lasciato il biglietto da visita allo spazzaturaio di servizio.

— E' partito ieri notte, in vagone riservato, per un breve soggiorno in alta Italia, il comm. Pecorino. Buon viaggio !

— Domani sera grande ricevimento alla Pensione Norcini, offerto dalla Nobil Donna Baronessa Salsiccia. Si farà della musica classica, alla quale prenderà parte la signora Incetta Bagarini, che possiede sempre molta voce..... in capitolo.

— Ricevuto dalle autorità, è arrivato di passaggio, accompagnato dalla madre Princ.ssa Chioccia-Cocodè, il giovane Uovo conte Di Giornata.

Il nobile rampollo appariva, forse a causa del viaggio, alquanto ....sbattuto.

LA PROGETTATA RESTRIZIONE DEI CONSUMI

— Bisognerà dunque limitarsi anche nel mangiare.

— Come mutano i tempi!

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

Alla Signora Filippa Pertugetti
(*Metterla sotto la porta senza suonare*).

Carissima Signora Filippona,

diceva un poeta che non mi ricordo più se fu Gabriele D'Annunzio o Fausto Salvatori che « non c'è maggior dolore che ricordarsi del tempo felice nella miseria ». *Io ho rivoltato questo pensiero e gli assicuro che va lo stesso e anche meglio, perchè quando una è riuscita a mettersi in una posizione come mi sono messa io e ripensa al tempo nel quale doveva vivere soltanto di pane e salame, creda pure che si sente soddisfatta di esserzela fatta così da sè. Non voglio con questo essere ingrata a quelli che mi hanno dato qualche spinta nei momenti in cui proprio non glie la facevo e mi sentivo tutta invasa dalla melanconia come l'onorevole Maury, quando vide nel giugno passato che il potere gli scappava di mano, ma sono orgogliosa di poter dire che il più l'ho fatto per conto mio.*

Tutta questa prefazione glie l'ho messa per fargli capire come sono stata commossa e con-

Le notizie transatlanti...

Vivissima impressione in America per la ripresa ...

tenta quando ho ricevuto la sua lettera mentre stavo ancora a letto collo stemma di dietro. Sono corsa alla firma e ciò trovato davanti la parola « Marchesa » che prima non ciera, ma per me lei resta sempre la signora Filippona mia senza niente, anche se davanti ciavesse la corona di un conte con nove palle.

Mentre il cuore mi batteva colla violenza di quando mi battè perchè vidi Amedeo per la prima volta.... Pensando a lei rivedo lui e mi ricordo di come era poetico quel periodo di tempo che pure doveva finire, quando io scappavo dal laboratorio e venivo su da lei col pacco della colazione, dove trovavo lui che non aveva mangiato e glie la davo volentieri, restando magari a bocca asciutta. E lei, tanto buona il lunedì, il mercoledì e il sabato ci aspettava alla finestra e qualche volta d'inverno ci faceva trovare le caldarosle senza fargele pagare...

Poi quel giorno arrivai sola e Amedeo non venne. Lei era più ottimistica di me e seguitava a sperare quando non ci avrebbe sperato più nemmeno Totonno, che pure spera sempre.

Adesso grazzie a Dio me la passo benone in tutti i sensi — Sono una personalità più rinomata dell'on. Miccichè e guadagno quello che voglio, come un negoziante di generi di prima necessità in tempo di guerra. Ciò tutta la Camera dei deputati in mano mia, senza distinzione di partiti perchè a me che stia a sinistra o che stia a destra m'interessa poco, basta che sia un uomo influente.

Nel Senato, nella Magistratura, nell'alto commercio, dapertutto ciò un filo, magari un filo piccolo così, dal quale posso cominciare la rete quando mi serve qualche cosa.

Gli artisti non solo li conosco ma s'ispirano quasi tutti da me: Gabriele D'Annunzio mi ha scritto ieri una cartolina dicendomi che quando vola pensando a me gli pare che « Eolo lo baci su l'òccipe, anzi che contrastarne con l'acredine dell'afflato la salenza verso l'Olimpo. » *– Io veramente il Signor Eolo non lo conosco, ma quello parla sempre degli amici suoi come se fossero altrettante celebrità e scommetto che sarà magari qualche sottotenentino di complemento che ci vola insieme.*

Bellonci mi tiene un po' il muso perchè non vado a messa tutte le domeniche, ma mi chiama la « Polita » perchè dice che scrivo senza i tropici, che sarebbero le figure rettoriche delle similitudini. Bazzani, benchè sia Commendatore, mi dà del tu e mi sta appresso per farmi lui il bozzetto del villino se il Barone si decide a farmelo piuttosto grande come mi ha promesso dall'anno scorso, quando mi vide al ballo con due entrate, due terrazze una diecina di vani e col giardinetto pensile.

Del resto in quanto all'arte lei saprà che ormai mi sono fatta colle poesie che mi si litigano tutte le riviste e i direttori di giornali, tanto da preferirle a quelle dell'on. Cottafavi che non da adesso mi sta facendo la concorrenza.

Quello che mi dispiace è che in questo momento storico, come dicono tutti, che attraversiamo non posso fare io pure qualche cosa di patriottico, come tanti amici miei che chi si è fatto imboscare nelle retrovie, chi nasconde i generi commestibili e chi sacrifica notte e giorno per fornire tutto quello che ci vuole e gli tocca a subbire pure l'umigliazione di sentirsi dire che ci guadagna.

Ma riprendendo il filo del discorso le dicevo, cara signora Filippona, che non ho davvero niente da lagnarmi e che non sono più la Claretta d'una volta, ma una donna piacente benestante e invidiata!

Eppure se lei sapesse quante volte all'improvviso come mi richiamo i tempi della dolescenza, quando ero vispa e sana mentre adesso ciò ogni tanto lo splin, o il raffreddore, o l'emicrania, senza contare i dolori morali!

Certi giorni mi metto coi gomiti sul davanzale del parapetto della finestra e mi piglio la testa tra le mano, spingendo lo sguardo lontano lontano, verso la cupola di San Pietro e mi pare di addormentarmi, così, stando sveglia, e le nuvole che si dileguano come le furie del presidente Wilson, mi fanno l'effetto dei penzieri che s'accavallono nell'anima mia, e annebbiano il sole della felicità, che un giorno si chiama Asdrubbale, un giorno Gagà, un giorno Arturo, ma è sempre lo stesso sole: l'amore.

Poi un organetto passa per la via e le note m'arrivano su una si e una no, tanto che non ci capisco niente e mi pare di leggere il pensiero di Bissolati quando fa il jugoslavo senza farsene accorgere.

Per tutte queste raggioni la sua lettera m'ha commossa e mi avrebbe fatto spuntare una la-

Fra titoli e blasoni

E' impressionante, da alcun tempo a questa parte, la notorietà acquistata per mezzo dei giornali quotidiani dai diversi generi d'alimentazione.

Non passa giorno infatti che i sullodati quotidiani non diano notizia particolareggiata dell'arrivo, sulla «piazza» di Roma, di erbaggi, frutta, formaggi ed altre produzioni orticole o delle fattorie suburbane, quasi che si trattasse di altrettanti personaggi della *haute* che venissero ad onorare l'Urbe di una loro visita.

E in realtà si tratta, se non di personalità, di generi diventati preziosissimi, ai quali la guerra e la speculazione hanno conferito una specie di blasone di nobiltà.

Attendiamo che i cronisti mondani ne facciano cenno nelle loro rubriche. Press'a poco così:

Nell' « High-Life ».

— Ieri alle 20.45 è discesa alla nostra stazione, proveniente dalle sue tenute della « Camilluccia » la nobile famiglia Broccoletti di Rape. Ha preso dimora nell'*Hotel Marché* al Viale Manzoni.

— Si dà per certo l'arrivo e il soggiorno — ahimè di breve durata! — nella nostra città delle ricche ereditiere contessine Patatine Novelle, in compagnia delle loro governanti signore Pomodori, Raperonzoli e Caccialepri. Esse si recheranno subito ad ammirare le vetrine *réclame* del « Giornale d'Italia ».

— Oggi nel pomeriggio il sig. Prefetto si è recato a visitare il marchese Cavolfiore che da tre giorni è ospite a Villa Cocuzza presso il Visconte Ricotta Fresca. Non avendolo trovato in casa, ha lasciato il biglietto da visita allo spazzaturaio di servizio.

— E' partito ieri notte, in vagone riservato, per un breve soggiorno in alta Italia, il comm. Pecorino. Buon viaggio!

— Domani sera grande ricevimento alla Pensione Norcini, offerto dalla Nobil Donna Baronessa Salsiccia. Si farà della musica classica, alla quale prenderà parte la signora Incetta Bagarini, che possiede sempre molta voce..... in capitolo.

— Ricevuto dalle autorità, è arrivato di passaggio, accompagnato dalla madre Principessa Chioccia-Cocodè, il giovane Uovo conte Di Giornata.

Il nobile rampollo appariva, forse a causa del viaggio, alquanto ....sbattuto.

LA PROGETTATA RESTRIZIONE DEI CONSUMI

— Bisognerà dunque limitarsi anche nel mangiare.

— Come mutano i tempi!

— Io credo che per ora i nostri superiori avranno il buon senso di non uscir fuori con altre proteste.

— Tanto più dopo il fiasco fatto ultimamente. Sarebbe lo stesso che voler protestare contro l'AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE che invece è encomiata da tutti perchè fornisce ai privati a condizioni convenientissime la luce più bella che si possa desiderare. Qualunque cittadino su semplice domanda può avere a domicilio un comodo ed economico impianto.

— Ma che modo è questo?

— Andate via! Via Subito! Dovreste capire che se io avessi la piccola somma che avete ancora il coraggio di chiedermi in prestito, farei una saggia opera di previdenza per la mia famiglia e correrei a provvedermi di una polizza dell'ISTITUTO NAZIONALE delle ASSICURAZIONI che con una modesta quota garantisce un premio magnifico. Non v'è più alcuno ormai che abbia avuto la cattiva idea di perdere una simile occasione.

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

Alla Signora Filippa Pertugetti
(*Metterla sotto la porta senza suonare*).

Carissima Signora Filippona.

diceva un poeta che non mi ricordo più se fu Gabriele D'Annunzio o Fausto Salvatori che « non c'è maggior dolore che ricordarsi del tempo felice nella miseria ». *Io ho rivoltato questo pensiero e gli assicuro che va lo stesso e anche meglio, perchè quando una è riuscita a mettersi in una posizione come mi sono messa io e ripensa al tempo nel quale doveva vivere soltanto di pane e salame, creda pure che si sente soddisfatta di esserscla fatta così da sè. Non voglio con questo essere ingrata a quelli che mi hanno dato qualche spinta nei momenti in cui proprio non glie la facevo e mi sentivo tutta invasa dalla melanconia come l'onorevole Maury, quando vide nel giugno passato che il potere gli scappava di mano, ma sono orgogliosa di poter dire che il più l'ho fatto per conto mio.*

Tutta questa prefazione glie l'ho messa per fargli capire come sono stata commossa e contenta quando ho ricevuto la sua lettera mentre stavo ancora a letto collo stemma di dietro. Sono corsa alla firma e ciò trovato davanti la parola « *Marchesa* » *che prima non ciera, ma per me lei resta sempre la signora Filippona mia senza niente, anche se davanti ciavesse la corona di un conte con nove palle.*

Mentre il cuore mi batteva colla violenza di quando mi battè perchè vidi Amedeo per la prima volta.... Pensando a lei rivedo lui e mi ricordo di come era poetico quel periodo di tempo che pure doveva finire, quando io scappavo dal laboratorio e venivo su da lei col pacco della colazione, dove trovavo lui che non aveva mangiato e glie la davo volentieri, restando magari a bocca asciutta. E lei, tanto buona il lunedì, il mercoledì e il sabato ci aspettava alla finestra e qualche volta d'inverno ci faceva trovare le caldaroste senza farcele pagare...

Poi quel giorno arrivai sola e Amedeo non venne. Lei era più ottimistica di me e seguitava a sperare quando non ci avrebbe sperato più nemmeno Totonno, che pure spera sempre.

Adesso grazzie a Dio me la passo benone in tutti i sensi — Sono una personalità più rinomata dell'on. Miccichè e guadagno quello che voglio, come un negoziante di generi di prima necessità in tempo di guerra. Ciò tutta la Camera dei deputati in mano mia, senza distinzione di partiti perchè a me che stia a sinistra o che stia a destra m'interessa poco, basta che sia un uomo influente.

Nel Senato, nella Magistratura, nell'alto commercio, dapertutto ciò un filo, magari un filo piccolo così, dal quale posso cominciare la rete quando me serve qualche cosa.

Gli artisti non solo li conosco ma s'ispirano quasi tutti da me: Gabriele D'Annunzio mi ha scritto ieri una cartolina dicendomi che quando vola pensando a me gli pare che « Eolo lo baci su l'occipe, anzi che contrastarne con l'acredine dell'afflato la salenza verso l'Olimpo. » *— Io veramente il Signor Eolo non lo conosco, ma quello parla sempre degli amici suoi come se fossero altrettante celebrità e scommetto che sarà magari qualche sottotenentino di complemento che ci vola insieme.*

Bellonci mi tiene un po' il muso perchè non vado a messa tutte le domeniche, ma mi chiama la « *Polita* » *perchè dice che scrivo senza i tropei, che sarebbero le figure rettoriche delle similitudini. Bazzani, benche sia Commendatore, mi dà del tu e mi sta appresso per farmi lui 'l bozzetto del villino se il Barone si decide a farmelo piuttosto grande come mi ha promesso dall'anno scorso, quando mi vide al ballo con due entrate, due terrazze una diecina di vani e col giardinetto pensile.*

Del resto in quanto all'arte lei saprà che nome mi sono fatta colle poesie che mi si litigano tutte le riviste e i direttori di giornali, tanto da preferirle a quelle dell'on. Cottafavi che non da adesso mi sta facendo la concorrenza.

Quello che mi dispiace è che in questo momento storico, come dicono tutti, che attraversiamo non posso fare io pure qualche cosa di patriottico, come tanti amici miei che chi si è fatto imboscare nelle retrovie, chi nasconde i generi commestibili e chi sacrifica notte e giorno per fornire tutto quello che ci vuole e gli tocca a subbire pure l'umigliazione di sentirsi dire che ci guadagna.

Ma riprendendo il filo del discorso le dicevo, cara signora Filippona, che non ho davvero niente da lagnarmi e che non sono più la Claretta d'una volta, ma una donna piacente benestante e invidiata!

Eppure se lei sapesse quante volte all'improvviso come mi richiamo i tempi della dolescenza, quando ero vispa e sana mentre adesso ciò ogni tanto lo splin, o il raffreddore, o l'emicrania, senza contare i dolori morali!

Certi giorni mi metto coi gomiti sul davanzale del parapetto della finestra e mi piglio la testa tra le mano, spingendo lo sguardo lontano lontano, verso la cupola di San Pietro e mi pare di addormentarmi, così, stando sveglia, e le nuvole che si dileguano come le furie del presidente Wilson, mi fanno l'effetto dei penzieri che s'accavallono nell'anima mia, e annebbiano il sole della felicità, che un giorno si chiama Asdrubbale, un giorno Gagà, un giorno Arturo, ma è sempre lo stesso sole: l'amore.

Poi un organetto passa per la via e le note m'arrivano su una sì e una no, tanto che non ci capisco niente e mi pare di leggere il pensiero di Bissolati quando fa il jugoslavo senza farsene accorgere.

Per tutte queste raggioni la sua lettera m'ha commossa e mi avrebbe fatto spuntare una lagrima di rimpianto se non avessi avuto un appuntamento all'improvviso con Zaira, che ieri ce l'ho avuta a pranzo e l'ho trattata meglio d'un prigioniero austriaco.

Ho sentito con piacere del suo matrimonio col marchese Pertugetti che l'ha messa d'un tratto in una posizione altolocata. Ma del resto lei se lo meritava e non si curi delle chiacchiere del mondo. Faccia come me, Signora Filippona, che quando trovo uno colla lingua lunga è il momento che lo lascio fare e così evito qualunque pettegolezzo.

Un giorno di questi voglio venire a trovarla e parleremo insieme di tante cose ed anche del suo menagge.

Se mi riesce trascino anche Asdrubbale mio, per farglielo conoscere, ma quello è un uomo che cià più affari che capelli e forse non potrò mantenere la promessa, specialmente se non avrà sistemato una seccatura che cià in corso perchè gli hanno trovato cinquantamila ova nella calce e lo vogliono condannare a dieci lire e mezza di multa. Per fortuna però riuscirà a cavarsela perchè quando glie le trovarono ebbe la presenza di spirito di dire che l'aveva comprate per cena e pare che ci abbiano creduto, perchè lui come fornitore dello Stato sanno tutti che mangia bene.

In ogni modo se non ci riesce lui vengo sola.

Lei mi attenda e nell'attesa voglia accettare i miei saluti più memori e la rimembranza più affettuosa della di lei.

CLARETTA.

P. S. *Suo marito è uno alto, colla pancetta senza baffi? Se non mi sbaglio l'ho conosciuto a Montecatini.*

Le notizie transatlantiche illustrate

Vivissima impressione in America per la ripresa della guerra coi sottomarini.

Bollettino meteorico

DEL 31 OTTOBRE.

In Europa - Pressione massima.... delle dita sui grilletti dei fucili. – Minima.... sulla Grecia perchè rinsavisca.

In Italia: nelle ultime ventiquattr'ore nebbia minacciosa sul *Mattino*, pioggie di medaglie sul petto dei nostri valorosi ufficiali e soldati. Temperatura patriottica sempre elevata a Milano e in tutta la penisola. – Temporale sul Carso con gravi danni ai raccolti.... dietro le trincee nemiche.

A Roma: Acqua a catinelle.... nel vino degli osti e umidità relativa sul ciglio dei bevitori. – Il barometro del consumatore segna *variabile* con tendenza all'asciutto. – Venti del quadrante bottegaro: *levante*... le uova dalla vetrina, e *ponente* le medesime in serbo per giorni peggiori.

Probabilità: Batoste ai tedeschi.

Stato del cielo: velivoloso.

COSTANTINO A MAL PARTITO.

Nelle ultime ventiquattr'ore il Re Costantino non ha ceduto altro nè all'Intesa nè agl'Imperi Centrali. Anzi ha avuto una specie di scatto di protesta manifestando l'intenzione che almeno almeno si cerchi di ricompensarlo con qualche biglietto d'ingresso al CINEMA OLIMPIA, dove il programma cinematografico è superiore a qualunque altro oppure al SALONE MARGHERITA dove la proiezione della *film* più originale ed interessante è completata con un programma di varietà veramente delizioso.

Per conto nostro, siamo del parere che il cognato del Kaiser potrebbe essere accontentato.

TEATRI DI ROMA

Cosa *Fatma* capo ha ed in questo caso si tratta del capo dell'autore, il valoroso e capelluto maestro Schenardi, persona molto seria, che per la tirannia dello spazio siamo costretti ad eternare vicino al rubicondo baritono Scifoni, che viceversa fa il *pagliaccio*... in omaggio a Leoncavallo.

Sempre a proposito del COSTANZI avremmo una notizia molto.... *Gioconda* da dare, ma non la diamo tanto il lettore intelligente ha bell'e capito di che si tratta.

AL QUIRINO la valentissima Compagnia Sainati continua la serie delle sue novità *grandguignolesche*, che sono altrettanti fatti veri, ossia accaduti, ossia successi... anzi successoni.

ALL'ARGENTINA si ride in siciliano, o per essere più esatti si ride in tutti i dialetti per lo spirito inesauribile del sicilianissimo. Musco.

Ma se l'Argentina ride, il MORGANA non piange, grazie alla comicità del bravo Gargano ed alle battute piccanti della nuova operetta dell'autore del *Malbruk* che evidentemente deve avere una specie di passione per mettere le corna... sulla scena.

Questo marito che presta la moglie, non sappiamo al quanto per cento, è un altro luminoso esempio che prova la verità della nostra asserzione.

AL NAZIONALE si pugna per la patria e per la fe' ed anche per altri vastissimi ideali, che si chiamano *ideali*, perchè non appariscono.... in realtà, data la ristrettezza del palcoscenico.

I grandi valori tangibili del Nazionale sono il tenore De Angelis, di cui diamo un estratto concentrato ma efficacissimo nel vicino pupazzetto, ed il Maestro Soriente.

ALL'ADRIANO molte *sorprese*, non escluse quelle del *Divorzio*.

AL SALONE MARGHERITA si fanno spietata concorrenza Francesca Bertini in pellicola e Jole Bertini in pelli... ed ossa.

AL TEATRO DEI PICCOLI accorrono piccoli e grandi per assistere all'estrazione del *Dente di Re Farfano*.

FOGLI STACCATI DAL VOCABOLARIO

ARCHEOLOGO. — *Professore e Ministro greco dell'epoca moderna ma restato colle illusioni a tremila anni indietro.*

BATTERIE. — *Insieme di strumenti che servono a battere e controbattere. Quando le batterie vengono scoperte, sono mandate in riparazione nelle ciabatterie!*

CARTA. — *Materia inorganica di enorme costo, che si adopera a molti usi. Può essere facilmente stracciata ma colui che lo fa la paga anche più cara.*

CESSIONE. — *Atto spontaneo che si compie col coltello alla gola, specialmente in Grecia.*

FRODE. — *Azione vergognosa che viene praticata col consenso della legge, e che consiste nel mettere in piazza ed altrove le proprie faccende e i propri fondi di magazzino collo scopo di fro...dare a bere che lo si fa per patriottismo.*

SFONDARE. — *Il contrario di fondare. Operazione strategica, su cui nel Carso si fa molto fondamento.*

IL MEDICO GRATIS
LA MALATTIA DEL GIORNO

Insieme alla guerra è scoppiata da noi ed anche all'estero una tremenda epidemia che va propagandosi e mietendo vittime in modo preoccupante. I medici la chiamano *cinematografite pellicolare* e sembrano ormai concordi – un bel caso! – nel ritenere che il bacillo patogeno risieda nella polvere delle tavole sceniche del teatro di prosa, donde passerebbe facilmente nelle fauci e nelle vie respiratorie degli attori e delle attrici infettandole. E però il primo effetto di tale infezione è la perdita della voce e la completa afasia degli ammalati, i quali gesticolano nel più sonnmiano silenzio. Ma non solo gli artisti drammatici e filodrammatici sono colpiti dal fiero morbo; molte bellissime ragazze sane e fiorenti, che si trovano vuoi al servizio di qualche onesta famiglia, vuoi ad altro servizio, sono a un tratto assalite dalla febbre cinematografica, spesso accompagnata da delirio o da qualcun altro, e non c'è più schermo o speranza che possano guarire.

Il decorso di tale malattia è a lungo metraggio ed è vano sperare in qualche... colpo d'arresto. Molti sanitari consigliano la distrazione e fanno fare agl'infermi lunghe gite in automobile o a cavallo per le foreste più o meno vergini qualcuno li porta anche in barchetta, ma il male purtroppo è incurabile Forse un buon senapismo fiscale può portare alla lunga qualche giovamento.

PICCOLA POSTA DEL MEDICO.

Bulgaria — *Si sente indolenzita ai fianchi? eh! questo è nulla andando incontro al freddo. Un po' di cerotto inglese e bagni russi. Vedrà che le faranno bene.*

Tedesco invincibile. — *I gonfiori o* bluffs, *a cui va soggetto, si curano efficacemente con le pillole* Prifbirs (*portoghesi–russe–italiane etc.*) – *Cura garantita entro il* 1917.

Aspirante -suocera. — *Non è igienico che la sua figliuola confidi di pigliar marito in tempo di guerra dato il rincaro di.... tutti i generi.*

Riccardo Cuor di beone. — *Creda a me la regina delle bevande è sempre l'acqua. Non si lusinghi poi che l'avere l'Italia occupato in Epiro Delvino influisca sul prezzo del medesimo.*

L'UOVO
(Idea travasata)

L'uovo racchiude pulcino, ovvero *ha le ali, dentro*. Oggi le *ha fuori*, dappoichè apparisce e disparisce a piacere, come l'augellin volò volò, *sopra un'albero si posò*. La ragione capovorsa l'uovo, *tu qualche volta lo vedi*; ma in quanto a posarsi, ci pensa l'esercente capezzatore per farlo sempre restare in eclisse. L'uovo di Colombo si manteneva dritto. Torni dunque Cristoforo e si provi a ciuffare un uovo per ripetere lo scherzo! Ci rimetterebbe la scoperta dell'America, che egli scoprì, ma *scordoci ancora l'incettatore-esercente*! Tenetevi ben custodite le uova, o ribaldi, finchè siano marcissime! Ma ciascuno vi neghi ogni altro cibo, sì che siate costretti ad accontentarvi con quel che oggi rifiutate a noi.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

CARLO MONTANI Direttore proprietario responsabile
Stabilimento Tipografico del « Popolo Romano »

I SANTI: ...

Secolo II - Anno XVII — Roma 29

L'atto solenne

Il destino ha voluto che la presa di possesso di Palazzo Venezia dovesse avvenire per mano dell'on. Meda.

L'on. Meda, si sa, è cattolico, ma è sopra tutto un buon patriotta. Perciò, quando Paolino Boselli gli disse: « Tu prenderai possesso del Palazzo in nome del Governo italiano » — l'on. Meda non vacillò, non battè ciglio; ma rispose: « Sta: dammi la chiave del portone ».

Giunto a casa, l'on. Meda chiuse la chiave in un cassetto dove, quando si dice le combinazioni, giacevano abbandonati, vecchi ricordi di tempi che furono, alcuni fogli ... a mo' di stemma, eran altre due chiavi incrociate, e sormontate da una tiara. La ... non disse nulla, ma le due chiavi, vedendo arrivare quell'altre, si dettero a... ...zzare, iniziando con la nuova venuta un dialogo, così:

Eh! .. psss! psss! chi sei?
— Sono la chiave di Palazzo Venezia.
— Come sta l'ambasciatore?
— Ma che ambasciatore d'Egitto!
— No d'Egitto, d'Austria...
— Non diciamo porcherie. Palazzo Venezia ora è museo italiano E domani io aprirò il portone al governo italiano, nella persona dell'on. Meda...

Le due chiavi di carta rimasero di stucco. Meda? lui!... Ma allora era proprio vero che.. non c'è più religione!...

L'on. Meda aveva sentito il dialogo e aveva lasciato correre. Sapeva oramai per esperienza che il suo nuovo atteggiamento politico doveva per forza far sì che gli amici di una volta gli mostrassero i denti. Non per niente l'onorevole Meda i denti li mostra sempre, ad amici e ...

Prese nuovamente la chiave fatidica, si fece il segno di croce, mandò un devoto pensiero ... soldati, e si recò a Piazza Venezia, ... tutto. Infilò la chiave nella toppa, fece un secondo segno di croce, mandò un saluto ... all'anima repubblicana del ... Comandini, spinse il portone.. e Palazzo Venezia fu italiano per sempre.

L'on. Meda stesso ci fornisce la seguente istantanea del momento solenne, assicurandoci di avere udito in quell'istante la voce ... di un'ombra nera, dirgli, in modo che egli capisse il latino:

— Tu quoque, Meda, fili mi?

I NUOVI "OGNISSANTI,,

La schiera dei santi è in continuo aumento, e quest'anno si devono aggiungere ai vecchi i seguenti:

SAN PACIFICO. — *Nativo dell'Aia (Olanda) predicò per molti anni le dottrine di S. Teodoro Moneta e di altri apostoli delle teorie lattemiele, ma nel 914 di N. S. Gesù Kaiser fu imprigionato e condotto nel deserto dove continuò, e continua tuttora a predicare.*

SANTA VITTORIA.—*Ha molti punti di contatto col precedente, per quanto sia nata (o da nascere) dopo di lui. La si rappresenta sotto diverse forme, per lo più con l'elmo chiodato in testa, simbolo di martirio, ma è risultato certo che tale raffigurazione è la brutta copia di uno staffresco dell'epoca barbarica. La migliore « Vittoria » è indubbiamente quella detta « dell'Intesa » che si venera nel tempio dedicato a Santa Quadruplice.*

SANTI QUARANTA. — *E' un blocco, uno*

il TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

TRAVASO - C. C. Posta - Scade 31 - 12 - 16
73 f. 5
Ing. Raul Guerrieri
via Principe Umberto 243
ROMA

...n. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE C...

I SANTI: In *questo momento* il cannone ne crea sui confini della Patria! *Inginocchiatevi!* Inginocchiatevi ai santi che *non lasciano il nome!* Essi si chiamano complessivamente *italiani*, e col *semplice* nome dell'Italia salgono alla luce dell'eternità. Mille, cento mila santi che corrono dall'ombra, a schierarsi in *plotoni* serrati *sotto quella luce.* Santi! In ragione filata, *sempre vivi! Eterni*, pur non avendo nome, o avendolo solo segnato negli oscuri registri di nascita. E voi siete li morti!.. Tu, *Sturgkh*, testè revolverato e tu, Francesco Giuseppe, *putrido in piedi!* Voi l'*avete un nome, che tutti conoscono*; ma siete *ugualmente defonti!* Il vostro nome è fatto di *dimenticanza*; il *non nome* dei santi *è fatto di ricordo.* Voi passerete alla storia come un *drappo funebre*, gli altri vi passeranno come *bandiera di vita!*

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno XVII   Roma 29 Ottobre (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1916   N. 870

L'atto solenne

Il destino ha voluto che la presa di possesso di Palazzo Venezia dovesse avvenire per mano dell'on. Meda.

L'on. Meda, si sa, è cattolico, ma è sopra tutto un buon patriotta. Perciò, quando Paolino Boselli gli disse: « Tu prenderai possesso del Palazzo in nome del Governo italiano » – l'on. Meda non vacillò, non battè ciglio; ma rispose: « Sia; dammi la chiave del portone ».

Giunto a casa, l'on. Meda chiuse la chiave in un cassetto dove, quando si dice le combinazioni, giacevano abbandonati, vecchi ricordi di tempi che furono, alcuni fogli su cui, a mo' di stemma, erano altre due chiavi incrociate, e sormontate da una tiara. La tiara non disse nulla, ma le due chiavi, vedendo arrivare quell'altre, si dettero a... schiavazzare, iniziando con la nuova venuta un dialogo, così:

— Ehi... psss! psss! chi sei?
— Sono la chiave di Palazzo Venezia.
— Come sta l'ambasciatore?
— Ma che ambasciatore d'Egitto!
— No d'Egitto, d'Austria...
— Non diciamo porcherie. Palazzo Venezia ora è museo italiano E domani io aprirò il portone al governo italiano, nella persona dell'on. Meda...

Le due chiavi di carta rimasero di stucco. Meda? lui?... Ma allora era proprio vero che.. non c'è più religione!...

L'on. Meda aveva sentito il dialogo e aveva lasciato correre. Sapeva oramai per esperienza che il suo nuovo atteggiamento politico doveva per forza far sì che gli amici di una volta gli mostrassero i denti. Non per niente l'onorevole Meda i denti li mostra sempre, ad amici e nemici.

Brandì nuovamente la chiave fatidica, si fece il segno di croce, mandò un devoto pensiero a Bissolati, e si recò a Piazza Venezia, deciso a tutto. Infilò la chiave nella toppa, fece un secondo segno di croce, mandò un saluto affettuoso all'anima repubblicana del collega Comandini, spinse il portone.. e Palazzo Venezia fu italiano per sempre.

L'on. Meda stesso ci fornisce la seguente istantanea del momento solenne, assicurandoci di avere udito in quell'istante la voce bianca di un'ombra nera, dirgli, in modo che egli capisse il latino:

— *Tu quoque, Meda, fili mi?*

I NUOVI "OGNISSANTI"

La schiera dei santi è in continuo aumento, e quest'anno si devono aggiungere ai vecchi i seguenti:

SAN PACIFICO. — *Nativo dell'Aia (Olanda) predicò per molti anni le dottrine di S. Teodoro Moneta e di altri apostoli delle teorie lattemiele, ma nel 914 di N. S. Gesù Kaiser fu imprigionato e condotto nel deserto dove continuò, e continua tuttora a predicare.*

SANTA VITTORIA.—*Ha molti punti di contatto col precedente, per quanto sia nata (o da nascere) dopo di lui. La si rappresenta sotto diverse forme, per lo più con l'elmo chiodato in testa, simbolo di martirio, ma è risultato certo che tale raffigurazione è la brutta copia di uno staffresco dell'epoca barbarica. La migliore « Vittoria » è indubbiamente quella detta « dell'Intesa » che si venera nel tempio dedicato a Santa Quadruplice.*

SANTI QUARANTA. — *E' un blocco, uno* stock *di santi che viceversa presi assieme ne valgono uno solo. Questi fu sempre occupatissimo, pur non riuscendo a sbarcare il lunario, ma fece sbarcare ad altri qualcosa di più positivo.*

SAN LONICCCO. — *Nato improvvisamente nel cuore dell'Ellade, vide crescer attorno a sè i seguaci di più nazioni ai quali diede ospitalità — dicesi — con alquanta sopportazione. Fu San Lonicco che dopo poco diventò — per volere degli stessi ospiti — padrone del suo paese e vi compì miracoli riducendo i nemici della religione a venire a deporre ai suoi piedi voti e offerte in denaro, armi, soldati e dicasteri*

SANTA PAZIENZA. — *Ebbe sempre l'adorazione dei popoli; tuttavia ci furono epoche in cui, sobillata da male teste ed altri eretici, tentò di scappare. Raggiunta, si pentì, si macerò, specialmente col digiuno, ed aspettò serenamente che l'ultima ora fosse giunta.... per i suoi carnefici; dopo di che fu assunta in cielo e venerata anche dai popoli semibarbari detti Consumatori e Contribuenti.*

SANTA SEDE.—*La mettiamo qui come candidata alla Santificazione, benchè sia esclusa dal Calendario Gregoriano, quale tuttora... protestante.*

A TUTTI I SANTI....

....la Germania si raccomanda, ma ormai anche i miracoli non giovano. Ciò spiega l'abbondanza di moccoli.

La preparazione dei defunti...

..... per la commemorazione dell'anno venturo.

IL VERO ADLER

Abbiamo assistito con vivo interesse, ma sorridendo sotto i baffi, agli sforzi immani compiuti dai nostri colleghi giornalisti nei primi giorni che seguirono la notizia dell'assassinio del conte Sturgkh, per venire a capo dell'intricata matassa dell'identificazione dell'amico... Fritz Adler.

E diciamo « sorridendo sotto i baffi » perchè anche prima che il fattaccio avvenisse, noi eravamo informati (senza per ciò poter venire accusati di complicità) del vero stato di famiglia – e di quello mentale – del reo. Intorno al quale ecco infatti che cosa ci risulta inoppugnabilmente:

Federico Adler (o Fritz) è figlio, prima che delle sue azioni.. violente, del letterato socialista della 1ª maniera con tendenza demo-forcaiuola, Vittorio, altrimenti conosciuto per Salomone Adler, ebreo ed ex padrone della trattoria dove avvenne il delitto, ed ora ribattezzata per « teatro » del medesimo.

Vittorio Salomone viceversa non è il genitore di Fritz, ma il custode delle scuole dove questi si addottorò in socialismo cristiano comparato; ed essendo nipote di quell'altro Adler, protestante, (Giovanni o Marcantonio) che è rinchiuso al manicomio, può considerarsi cognato di Fritz.

Questi – che ha un'età variabile dai 26 a 52 anni, ma ne dimostra di più o di meno secondo le stagioni – come segretario del partito è sanissimo di mente, ma dopo mangiato va soggetto ad attacchi d'isterismo ciò che spiega perfettamente il fenomeno per cui non andava d'accordo col padre cosa che lo decise ad affrontare serenamente, ma con la massima irresponsabilità, la pena riserbata ai colpevoli di delitto politico per gelosia professionale a causa di donne.

Pro defunctis

Nell'imminenza della pietosa annuale ricorrenza commemorativa dei trapassati, abbiamo fatto mercoledì scorso una visita al Campo dei Fiori, il grande e celebrato cimitero israelitico romano, che racchiude le spoglie e gli spogli di tante robe vecchie e guardarobe non antiche.

Inoltrandoci per gli angusti viali di quel camposanto, abbiamo anzitutto notato come il culto dei morti non siasi affievolito da noi, anzi si sia allargato e diffuso, tanta era la folla dei visitatori, dei quali molti pietosamente qua e là... attaccavano moccoli e molti altri eziandio erano forniti di bugie. Numerosi e notevoli sono poi i monumenti, le edicole funebri, i cippi e le lapidi lepide consacrate alla memoria dei morti di quest'anno. Di alcune epigrafi ci piace riferire il testo ai nostri lettori, dolenti di non poter rivelare il nome di chi le ha dettate.

Sopra una recentissima sepoltura, ad esempio troviamo scritto:

Qui giace
NOTTURNO CAV. RISTORANTI
che alle ore 22,30 chiuse
il corso mortale di sua vita
Il padrone e gli avventori nottambuli
inconsolabili.
Q. M. P.

Ed altre dicono:

Alla lagrimata memoria
del comm. POLLO ATUTTELORE
volato al Signore
con un colpo d'ala... arrosto

***

Date fiori, cuori, picche e quadri
alla venerata memoria di
CLANDESTINA BISCA
morta in seguito ad operazione della P. S.

***

Qui riposano i coniugi
PONCINO SERALI
e
BUCCIA DILIMONE
uniti in vita e in morte
amaramente (data il carozucchero) compianti

***

Qui giace.
la nobilissima famiglia
UOVA DI GALLINA
rapita nel fior degli anni e della calce.
e tutta scomparsa nell'ottobre 1916
per fiero morbo bagarinfettivo
Comune e consumatori
costernati sbattuti
Q. M. P.

***

Alla venerata memoria
di
PACE DOMESTICA
morta nel bacio del signore
e nei dispetti della signora
che s'è visto rincasare il marito troppo presto

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Invan nel calendario cercherebbesi,
che pur contiene Santi a profusione,
RINDONE SANTI, ossia *San Tirindone*,
che Regalbuto sullo scanno alzò.

Oggi Rindone sul *Travaso* trovasi
perchè ricorre il giorno d'Ognissanti
e noi, che non vogliam celiar coi Santi,
Santi scegliemmo per celiare un pò.

Gigione economico

APELO ALLI ITALIANI

Dileti amissi!

Voi mi chiedete, per il vostro solassevole « Travaso », di rompere il lungo silensio ed una lancia in favore dela lege sule restrissioni dei consumi; ed io di buona vollia aconsento ancora una fiata a siolliere un ino elegiaco ala mia buona Fata predileta: l'Economia Nassionale.

E tanto più l'umile vose del modesto competente — qual io debolmente mi credo per molteplisi e reiterati pru ve di benigni làvude avute da ogni parte del globo teraqueo — tanto più, dico, la mia vose fata chioccia dalli ani e dall'esperiensa, umo far risuonare, dopo di Venessia, nele colone di uno dei mile giornali, periodici e riviste che, bontà loro, chiedono, più che acetano, i miei poveri lumi in quela materia finansiaria in cui — è mestieri ric nosserlo — eccello.

Ogi, amissi, si trata di una limitassione, o restringimento che dir si vollia, dei consumi giornal eri alimentari; restringimento a cui va sogete il corpo sociale, l'intestino popolare, in certi periodi eccessionali dele contingense patrie.

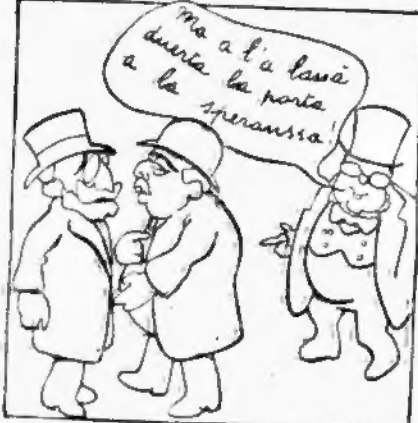
E nula, oh, nula di più sacro sacrifissio di questo che dobiamo imporci, o italiani; nula di più dolce per noi che la privassione del succhero e dei suoi derivati: pastarele, crocantini, piniocate e va dicendo!

Nè basta; altri generi lussuosi, di superfetassione per il nutrimento corporeo esistono, che vano eliminati a gradassione, con quela passiensa rasseniata di cui io stesso dieti esempio in ben più crudeli e inverecunde situassioni politiche.

Io non dico ai popoli di prendere amaestramento dal guerriero ancmetano che esavusto per fame che l'eroico coragio di atacarsi ala mamela dela matrona per atingervi la forsa di andarsi a far trucidare sule baricate, ma solo di metere in tacere lo smodato desiderio vuoi del cossioto d'abachio, vuoi del ronione trifolato, od anco del umile brocoleto al'agro.

E' chiedere tropo? Tuto sta a convincersi che agendo altrimenti si nuocerebe a sè medesimo e al'economia nassionale. Io stesso, o siniori, ho cominciato a far di meno di quel quartucio di vino quotidiano, che fra l'altro era l'unica cosa che non mi dasse nemeno ala testa.

GIGIONE LUZATI.

IL COPRIFUOCO DELLE DIECI E MEZZO

SALANDRA (a Boselli). Anche questa l'avete copiata da me: io pure ho dato l'esempio della chiusura anticipata.

Referendum

Il decreto di chiusura anticipata non mi tange, perchè ormai son solito a.... ritirarmi presto.

CECCO PEPPE.

Si chiuderà alle 22.30? bene. Tante note di meno da parte dei lavoleggianti, e quindi minor concorrenza di questi con noi maestri compositori (non è carina?).

MASCAGNI.

Brontoli pure e borborizzi il ventre insaziabile per la strettura dei comestibili. Non è più l'ora delle imbandigioni e delle succulenze. Beati quelli che non bevono e non mangiano. Per essi e per i velivolanti è il regno dei cieli.

GABRIELE.

Per una semplice curiosità: alle 22.30 si chiuderanno anche le bottiglierie? e se vien voglia di Lambrusco dopo quell'ora?

ON. ZIBORDI.

Nessuna luce dunque, nemmeno quella dell'amico lampione irradierà sui nostri idilli del p. v. gennaio?

MASCHERINO.

Gli amici delle piccole ore, ciò sono coloro che non possono rincasare avanti che il gallo canti, porteranno la cena in tasca e il loro pasto e il loro appetito saranno eccellenti da quanto quelli che loro ammanniva il ristoratore notturno che ora si rinchiude in ora più... cristiana.

GOFFREDO BIGONCI.

Scriverò un articolo sul rinnovato *coprifuoco*; se non altro servirà a far venir sonno alle 22.35, se non prima.

BENEDETTO CROCE.

Gli ultimi decreti invitano i cittadini alla frugalità ed alla parsimonia. Per parte mia mi vi sobbarco volentieri e prevedo che finirò per scrivere un'opera più su libretto.... di risparmio.

R. LEONCAVALLO

La chiusura dell'esercizio, in una azienda bene amministrata, dovrà avvenire in modo che l'entrata pel cortile superi l'uscita sulla strada alle 22.30.

LUIGI EINAUDI.

L'ULTIMA CHIAMATA ALLE ARMI

In siculo accento parlando l'Orlando
(non quello furioso, ma quello più blando)
sclamò : — Qual nefando pensiero m'afferra !
davver mi par d'essere in tempo di guerra...
Per soprammercato mi viene il sospetto
che ancora tal guerra la duri un pezzetto,
finchè farà comodo a quei fornitori
mercanti grossisti che intascan tesori !
Fratelli d'Italia — soggiunse in quel mentre —
dal primo novembre mobilito il ventre !

Così fu lanciata la nuova crociata,
la classe dei ghiotti fu all'armi chiamata.
Battaglia al piacere ! giù il lusso impropizio,
vogliam la sconfitta dell'ozio e del vizio !
Mangiate un po' meno, dormite, suvvia,
viveurs et viveuses, si fa economia!
Tu, vecchio mondano, tu gaia donnuccia,
ghiottoni, beoni, nottamboli, a cuccia!
Dormendo si vince ! la patria lo vuole !
si accresce la forza, la fede, la prole.

Lei, ricco signore, che sera e mattina
nell'auto scorazza, risparmi benzina,
diventi pedone, bisogna andar piano,
nè troppo veloce nè troppo lontano !
Tu, bravo operaio con doppio salario,
rifletti che adesso non è necessario
profonder l'aumento comprando leccornie,
facendo ottobrate, pigliando le sbornie,
chè l'acqua ti giova ben più all'intestino
di quella cicuta che passa per vino !

Son proprio impellenti signore eleganti,
le altissime scarpe, le gonne abbondanti,
le calze di seta, cappelli e mantelli
di pizzi, di fiocchi, di piume, di pelli ?
Stringete le gonne, suvvia, siate buone !
che fa se le calze saranno in cotone,
se qualche *toilette* sarà più modesta ?
La vostra battaglia, credetelo, è questa !
— Mah — strilla qualcuna che il busto s'annoda:
— che importa la patria, se questa è la moda ?

Allegre donnine dai facili amori,
smungeteli meno clienti e avventori !
Pensate che possono andar sotto l'armi,
che occorre astinenza perchè si risparmi.
E voi riformati, la vostra riforma
non certo consiglia d'andarvene in torma
scialando e gridando ciascuno per tre,
strateghi di chiacchiere, eroi da caffè !
(Chi sciupa del tempo, fa sciupo di lire...
Su, su, son le dieci ! ragazzi, a dormire !

O voi che vi fate donare un banchetto
appena una croce vi scenda sul petto ;
e voi socialisti che non tralasciate,
facendo un comizio, di far bicchierate ;
e voi che mostrate con l'anime stanche
d'aver poco fegato, è tempo puranche
d'aver poco stomaco ! O pingui mangioni,
stringete la cinta dei vostri calzoni...
In tempo di guerra ciascuno ha l'incarco
non d'essere porco, ma d'essere parco !

Nuovissime reclute adesso siam tutti
d'un nobile esercito i cui buoni frutti
ben presto verranno. Vedrete che varie,
ridotte di cifre, trincee finanziarie !
Le truppe economiche or dànno di slancio
l'attacco allo sperpero in ogni bilancio !
Lo spreco abbandona le sue posizioni,
ci restano intatti due tre battaglioni
di lire in riserva ! Su, a casa, di corsa !
Si vuota la pancia, si colma la borsa !

Il vino s'innacqui, si accorcin le vesti,
decrescan le spese di gaudi funesti !
Men zucchero in ogni caffè trangugiato,
men baci laddove l'amore è pagato !
Privatevi dunque, se capita il caso,
di vane mollezze, ma non del *Travaso*
ch'è più necessario dell'aria, del pane...
Se non, quale spirito al mondo rimane ?
E a voi, bersaglieri del ventre, si sa,
l'argentea medaglia Cadorna darà !

Protestiamo come.... un sol uomo contro la chiusura dei locali, che ci riduce tutte.... sul lastrico.

QUELLE SIGNORE.

Purtroppo non è lieto — in genere — rassegnarsi alle privazioni, ma ve ne sono poi di quelle assolutamente inopportune.

TOTONNO SALANDRA.

Fare a meno di qualche genere di consumo alimentare va bene; ma perchè non abolire anche le uniformi da ministro, specialmente ora che si usano e si consumano tanto poco?

BISSOLATI.

Ridurre, economizzare ancora? Volentieri: per quanto credo di potermi considerare fuori concorso.

MEZZANOTTE.

Non potendo fare una maggiore economia di parole, mi limiterò, viaggiando, a fare a meno del solito vestino.

SONNINO.

Mangiar poco, va bene; ma perchè non si aboliscono addirittura le bretelle, che sono oggetti di lusso?

CAVAGNARI.

Non sono d'accordo. Abbasso, i « limiti » di qualunque genere! Perciò scrissi: « I confini scellerati cancelliam eccetera ».

TURATI.

L'idea mi piace; e ci farò su un sonetto (senza la coda, per economia). Garantisco che sarà tutta farina (un po' scadente come vuole la legge) del mio sacco.

COTTAFAVI.

Anche coloro che sono abituati a leggere prima di addormentarsi debbono risparmiare il lume. Perchè non leggono qualche mio articolo?

ON. ANCONA (sottosegretario in carrozza).

Meno lumi, signori! Meno articoli sui giornali, perciò, e minor consumo di inchiostro tipografico. Lasciate fare a me!

IL CENSORE.

Guida pratica

OVVEROSIA IL MANUALE DEL CONSUMATORE AD USO E CONSUMO DI COLORO CHE CONSUMANO.

Preambolo.

L'umanità si divide in due razze: il bottegaio ed il consumatore. Il bottegaio si chiama così — la parola lo dice — perchè è quegli che — tutto gaio — dà le botte. Naturale che l'altro, ossia il consumatore, le riceva. Qualcuno crede che l'origine della parola « consumatore » sia da ricercare in lontanissimi tempi, nei quali, chi desiderava un genere di prima necessità, doveva spesso attenderlo per ore e ore, sia perchè un calmiere l'avesse fatto sparire dal mercato, sia perchè essendovene quantità limitata, si doveva perdere un tempo infinito negli spacci municipali, a causa della gran folla degli acquirenti. Ne conseguiva che il cittadino alla ricerca di un uovo o di un mezzo litro di latte, in questa ricerca consumava molte ore della sua giornata. Si dissero quindi ore consumate o « consumat'ore » per designare il tempo perduto, e poi, soppressa l'apostrofe — forse per economia di consumo — restò « consumatore ».

E' indubbiamente, questa, la razza umana più calpesta, malconcia, avvelenata, svaligiata, truffata, tartassata ed inficozzata che si conosca. Dedichiamo dunque a lei questa distillazione di alcuni consigli che l'esperienza ha dettato e che possono tornare di un certo giovamento al consumatore in questione, nel disbrigo della sua non facile bisogna e nei rapporti inevitabili col bottegaio.

Del contegno in genere.

Entrando in un negozio siate sempre umili e rassegnati a tutto. Il negoziante, si sa, vi leva la pelle, ma ha pure il diritto di fare il comodaccio suo. Perciò, se invece di servirvi legge il giornale, oppure chiacchiera di affari suoi, non occupandosi affatto di voi che aspettate al banco, non vi impazientite: pensate che l'attesa vi ritarderà di qualche poco la buggeratura che immancabilmente il bottegaio vi dovrà dare insieme alla merce.

L'uovo fantasma.

Capita spesso di leggere sul giornale, nella rubrica « arrivi e partenze di illustri personaggi » che sono arrivate a Roma 200,000 uova. Il consumatore va dal bottegaio, chiede un uovo, e si sente dire che uova non ce ne sono! Evidentemente il bottegaio le uova ce le ha ma non le vuol dare, nella speranza che un prossimo calmiere ne faccia salire ancora il prezzo. Si tratta di poter scoprire dove quel negoziante tiene le uova. Un sistema pratico potrebbe essere quello di presentarsi nella bottega con una volpe a catena, e sguinzagliarla nel negozio. La volpe, si sa, adora le uova, e molto probabilmente saprebbe trovarne il nascondiglio, magari buttando tutto sossopra, il che sarebbe sempre un gustoso spettacolo. In mancanza della volpe si può supplire col cane da caccia, purchè sia non da penna, ma da pelo. Spessissimo, come è noto, il pelo si trova nell'uovo, tanto è vero che ci sono molti che ce lo vanno a cercare. Il cane, specialista appunto per il pelo, lo troverà subito, e per conseguenza troverà prima l'uovo. Semplice e di effetto sicuro.

Dello zucchero.

Molti si domandano: come si può fare a conoscere se lo zucchero è puro o con polvere di marmo? Fortunatamente la scienza vi insegna che l'appendicite viene a causa di granelli di sabbia, ed altri simili corpuscoli non solubili, che si ingeriscono col cibo. Perciò, la cosa è chiara: se vi viene l'appendicite potete star quasi sicuri che nello zucchero ingerito c'era polvere di marmo. E' già una bella soddisfazione.

Altro sistema: voi sapete che le scale di casa si puliscono con la polvere di marmo. Ebbene, provate a pulirle collo zucchero. Se vengono pulite è segno che il droghiere vi ha venduto zucchero con polvere di marmo.

Della stadera.

E' notorio che la stadera di un negozio ha la tendenza a sbagliare sempre a favore del negoziante. Star dunque bene attenti: 1. che il bottegaio non lasci cascare la vostra merce sul piatto della bilancia da un'altezza superiore al metro e cinquanta; 2. che una volta caduta sulla bilancia, la merce vi si trattenga qualcosa più che un decimillesimo di secondo; 3. che il piatto della merce non abbia attaccato sotto nessun caro ricordo di famiglia del bottegaio. Ad onta della vostra attenzione, può darsi che siate ugualmente frodato sul peso. In questo caso correte nella chiesa più prossima e ringraziate il Signore che non vi è capitato di peggio.

PICCOLA POSTA.

SUOCERA, *Roma*. — I suoi due generi si sono resi colpevoli di adulterio? Ebbene, scopra le loro complici e le denunzi al municipio, sotto l'imputazione di avere.... adulterato dei generi.

OSTE CON CUCINA. — La vostra giustificazione non va. Che il vostro vino tolleri l'acqua è una cosa ma che l'autorità tolleri.... che voi ce la mettete è un'altra.

MASSAIA. — Se il bagarozzo che ha trovato nel pane era cotto, certamente lei è debitrice verso il fornaio della indennità di cottura del bagarozzo medesimo. Capirà, col prezzo attuale del carbone, non si regala niente.....

IMPAZIENTE. — Ma sì: quella municipale del latte si chiama vendita al *minuto* perchè per esser serviti bisogna aspettare almeno..... venti minuti.

PEDANTE. — La libra è la terza parte di un chilo. Ma non è detto che le tre parti sieno uguali. C'è infatti chi dà la libbra di 300, chi di 280 e chi di 250 grammi. L'essenziale è che il prezzo sia superiore alla terza parte di quello di un chilo.

SBRUFFONE. — Le mancano sei etti sul peso? Esagerone..... .

SPOSO FRESCO. — Se ha il dubbio che un genere sia così sofisticato da danneggiare la salute, lo faccia prima assaggiare alla suocera.

L'ANTICIPATA CHIUSURA DEI LOCALI.

TRA I SOLITI DEL 1911. — Sono le 10.30... — Andiamo via ! Potrebbe darsi il caso che ci mettessero sotto chiave.

Cronaca Urbana

Il Diario della Talletti

SABATO. — *Toto ha passato un altro brutto guaio per certo cacio pecorino che è arrivato in zona di guerra coi vermi a piccola velocità.*

Veramente proprio lui nel pecorino non c'entra, ma siccome doveva pigliarsi la percentuale gli tocca di tenere l'acqua in bocca per non scoprire l'altarini, ma intanto ci va di mezzo pure io, perchè lui dice che ci'ha l'impegni d'onore e che se i bauchi non li chiudo io ci va di mezzo il decoro del nome. Mandiamo giù quest'altro boccone probbiamo pacine, ma il conto a quest'ora è arrivato più alto delle speranzelle di Meuccio Ruini.; non ci farei caso se non sapessi poi che Toto mio marito l'hanno visto che pranzava con una magra in un ristorante a prezzo fisso con l'occhi tinti. Certamente pagava lei, ma in fondo mi ci sento come un verme roditore perchè ci vole tanto poco a salvare l'apparenze ! Intanto già sono due mesi che ho allacciato si può dire con Asdrubale e Toto ancora non sa niente. Eh quell'omo non ci ha un filo di morale!

DOMENICA. — *Quando penso che tra qualche giorno, quando nessuno potrà più tenere la bottega aperta, Toto mio marito sarà capace di capitarmi in casa la sera alle dieci e trentacinque mi viene tutta la pelle d'oca.*

Ma che spera il Governo? Forse di far sapere in questo modo a tanta gente che c'è la guerra? Ma non lo sanno l'autorità che non si sono portate mai tante calzette di seta e che l'osterie non sono mai state piene come adesso? Per conto mio approvo e, se voglio, sono sicura di avere con me un sacco di persone serie contente di confirmiapprosso su questo terreno, ma quanto all'economia... lasciamolo di.

In quanto a questo ha ragione il senatore quando dice che la chiusura non lo riguarda e che l'ora gli è indifferente però gli ha piaciuto assai la poesia che ho fatto ieri per le turni l'impressione della storcata di Toto a mente fresca :

ALLORA......

Ricordo che mio padre poverino
ci aveva un negozzietto di caffè
e per servir lo schizzo e il bicchierino
a quindicianni mi ci mise a me.
Ero bella, ero bionda, ero ragazza,
e servivo con garbo ogni avventore,
con mano ferma nel portar la tazza
ma meno fermo dentro il petto il cuore.
Uno ce n'era collo sguardo acuto
che dalla prima sera mi colpì;
non mi parlava mai, restava muto,
eppure questo cuore lo capì.
Ogni sera alle undici ero certa
che sarebbe venuto a mezzanotte..
Lasciavo le vetrina semiaperta
e preparavo le castagne cotte...
Il babbo, poverotto, dietro al banco,
si finiva di leggere il *Fanfulla*
e siccome era vecchio ed era stanco
s'addormentava e non vedeva nulla.
Noi mangiavamo le castagne allesso
parlando delle stelle e della luna...
Lui entrava dentro a mezzanotte e spesso
risortiva di fuori verso l'una.
Oh se la legge del leggislatore
che chiuderà i caffè alle dieci e trenta
ci fosse stata già! Povero amore,
pure adesso il pensier me ne sgomenta!
Invece niente leggi di chiusura
c'erano allora a metterci giudizzio,
e lui, pure venendo a notte scura,
trovava sempre aperto l'esercizzio!

Gli ha piaciuto tanto che la voleva perforza, ma siccome io so come vanno le cose gli ho detto che ci voleva qualche limatina qua e là e la tengo per Asdrubale che si diverte sul serio.

LUNEDI. — *Ho ricevuto lettera dell'onorevole dove mi si raccomanda perchè gli tengo pronto quell'affare che mi lasciò quando ritornammo dal Pincio, tutto siggillato colla ceralacca. Dice che verrà l'on. Gaetano Mosca a ritirarlo, ma io doppo l'ultimi avvenimenti ho pensato di non dargli niente. Già io questo Mosca non lo conosco e per non conoscerlo bisogna proprio dire che è una specie di membro del Parlamento immagginario. Poi pare che si scordi di tutto, che si perde pure le scarpe quando c'e l'ha nei piedi, peggio che mai quando batte in ritirata... La ritirata di Mosca! Pare che sia una cosa traggica perchè a un certo momento Mosca si trova senza le carte che pure hanno una grande importanza... Fossi matta! L'onorevole ha messo la cosa nelle mani mie sotto la mia responsabilità e non ci voglio terze persone in mezzo, tanto più che si tratta di un affare piuttosto grosso...*

Io non mi moro: aspetto in un dignitoso silenzio come l'on. Campana che è Grosso pure lui e da lupo che pareva è diventato... Agnelli.

Però sono sempre impicci e non vorrei che ci prendessero gusto e mi pigliassero per una specie di cassaforte dove ci si possono mettere dentro tutte le cose compromettenti.

MARTEDI'. — *Asdrubale è venuto come al solito alle quattro tenendo in mano una lettera con l'occhi fori delle testa. Era una lettera anonima senza firma dove lo consigliavano a beneficare una povera famiglia visto che lui ci aveva tutti soprapprofitti per via delle forniture al fronte. Io non ci ho trovato niente di male, ma lui in un impeto di rabbia ha rotto pure il manico dell'ombrello che era un corno di cocco, dritto liscio e ha detto: Questa storia del guadagno soprapprofitto deve finire; se sapessi chi è gli farei appioppare una buona condanna a traditore della patria di prima classe.*

Perchè Asdrubale poi il sentimento nobbile ce l'ha pure lui; me l'hanno messo in diversi comitati, già ha fatto diverse offerte per la pubblica sottoscrizione, ha rimasso fori l'ova appena ha visto che gli potevano andar male e appena sentito che bisognava dilimitarsi per il bene del paese ha voluto subbito che io mi facessi una dozzina di camicie di seta più corte del solito.

Mi sono azzardata a domandargli se questo periodo di sacrifizzi durerà ancora un pezzo e fino a quando durerà la guerra e lui mi ha risposto che tutto dipende dal discorso che farà Ciccio Nitti e dal modo come lo prenderanno le potenze.

MERCOLEDI'. — *Ieri sera sono stata al Gran-ghignol e proprio quando si vede un cadavere ammazzato che si leva il coltello dalla ferita per portarlo dall'arrotino che sarebbe l'amante della moglie ipnotizzata dal fratello del tommaso col delirio tremisi, ho veduto entrare Temistocle insieme a una bionda in smoking e caramella come se fosse una gran conquista. Me lo sono gustato col vinocolo quando gli faceva lo scemo col fazzolettino fori dal manichetto, perchè non sa che non lo fanno più nemmeno i giovani di barbiere doppo il rincaro del pelo, e ho scoperto che lei era una amica di Barberina che studiava insieme quando voleva andare sul teatro muto per via della pellicola di straforo. Che provinciale! Neanche da me ha imparato niente!*

Però lo spettacolo emozzionante m'ha mezzo fermata la diggestione e a un certo punto mi sono sognata che ero il ministro dell'interno, che ci avevo alle coste due o tre deputati che mi movevano come un pupazzo, mentre io non volevo,

zucchero ingerito c'era polvere di marmo. E' già una bella soddisfazione

Altro sistema: voi sapete che le scale di casa si puliscono con la polvere di marmo. Ebbene, provate a pulitle collo zucchero. Se vengono pulite è segno che il droghiere vi ha venduto zucchero con polvere di marmo.

Della stadera.

E' notorio che la stadera di un negozio ha la tendenza a sbagliare sempre a favore del negoziante. Star dunque bene attenti: 1. che il bottegaio non lasci cascare la vostra merce sul piatto della bilancia da un'altezza superiore al metro e cinquanta; 2. che una volta caduta sulla bilancia, la merce vi si trattenga qualcosa più che un decimillesimo di secondo; 3. che il piatto della merce non abbia attaccato sotto nessun caro ricordo di famiglia del bottegaio. Ad onta della vostra attenzione, può darsi che siate ugualmente frodato sul peso. In questo caso correte nella chiesa più prossima e ringraziate il Signore che non vi è capitato di peggio.

PICCOLA POSTA.

SUOCERA, *Roma*. — I suoi due generi si sono resi colpevoli di adulterio? Ebbene, scopra le loro complici e le denunzi al municipio, sotto l'imputazione di avere.... adulterato dei generi.

OSTE CON CUCINA. — La vostra giustificazione non va. Che il vostro vino tolleri l'acqua è una cosa ma che l'autorità tolleri.... che voi ce la mettete è un'altra.

MASSAIA. — Se il bagarozzo che ha trovato nel pane era cotto, certamente lei è debitrice verso il fornaio della indennità di cottura del bagarozzo medesimo. Capirà, col prezzo attuale del carbone, non si regala niente.....

IMPAZIENTE. — Ma sì: quella municipale del latte si chiama vendita al minuto perchè per esser serviti bisogna aspettare almeno..... venti minuti.

PEDANTE. — La libra è la terza parte di un chilo. Ma non è detto che le tre parti sieno uguali. C'è infatti chi dà la libbra di 300, chi di 280 e chi di 250 grammi. L'essenziale è che il prezzo sia superiore alla terza parte di quello di un chilo.

SBRUFFONE. — Le mancano sei etti sul pesce! Esagerone.....

SPOSO FRESCO. — Se ha il dubbio che un genere sia così sofisticato da danneggiare la salute, lo faccia prima assaggiare alla suocera.

L'ANTICIPATA CHIUSURA DEI LOCALI.

TRA I SOLITI DEL 1911. — Sono le 10,30... — Andiamo via! Potrebbe darsi il caso che ci mettessero sotto chiave.

Cronaca Urbana

Il Diario della Tallatti

SABATO. — *Toto ha passato un altro brutto guaio per certo cacio pecorino che è arrivato in zona di guerra coi vermi a piccola velocità.*

Veramente proprio lui nel pecorino non c'entra, ma siccome doveva pigliarsi la percentuale gli tocca di tenere l'acqua in bocca per non scoprire Taltarini, ma intanto ci vanno di mezzo pure io, perchè lui dice che ci ha l'impegni d'onore e che se ibochi non li chiudo io ci va di mezzo il decoro del nome. Mandiamo giù quest'altro boccone proibbono pure, ma il conto a quest'ora è arrivato più alto delle speranzelle di Meuccio Ruini; non ci farei caso se non sapessi poi che Toto mio marito l'hanno visto che pranzava con una magra in un ristorante a prezzo fisso con l'occhi tinti. Certamente pagava lei, ma in fondo mi ci sento come un verme roditore, perchè ci vole tanto poco a salvare l'apparenze! Intanto già sono due mesi che ho attaccato si può dire con Asdrubale e Toto ancora non sa niente. Eh quell'omo non ci ha un filo di morale!

DOMENICA. — *Quando penso che tra qualche giorno, quando nessuno potrà più tenere la bottega aperta, Toto mio marito sarà capace di capitarmi in casa la sera alle dieci e trentacinque mi viene tutta la pelle d'oca.*

Ma che spera il Governo? Forse di far sapere in questo modo a tanta gente che c'è la guerra? Ma non lo sanno l'autorità che non si sono portate mai tante calzette di seta e che l'osterie non sono mai state piene come adesso? Per conto mio approvo e, se voglio, sono sicura di avere con me un sacco di persone serie contente di confermi appresso su questo terreno, ma quanto all'economia... lasciamola lì.

In quanto a questo ha ragione il senatore quando dice che la chiusura non lo riguarda e che l'ora gli è indifferente però gli ha piaciuto assai la poesiola che ho fatto ieri per levarmi l'impressione della stoccata di Toto a mente fresca:

ALLORA......

Ricordo che mio padre poverino
cieveva un negozzietto di caffè
e per servir lo schizzo e il bicchierino
a quindicianni mi ci mise a me.

Ero bella, ero bionda, ero ragazza,
e servivo con garbo ogni avventore,
con mano ferma nel portar la tazza
ma meno fermo dentro il petto il cuore.

Uno ce n'era collo sguardo acuto
che dalla prima sera mi colpì;
non mi parlava mai, restava muto,
eppure questo cuore lo capì.

Ogni sera alle undici ero certa
che sarebbe venuto a mezzanotte..
Lasciavo la vetrina semiaperta
e preparavo le castagne cotte...

Il babbo, poveretto, dietro al banco,
si finiva di leggere il *Fanfulla*
e siccome era vecchio ed era stanco
s'addormentava e non vedeva nulla.

Noi mangiavamo le castagne allesso
parlando delle stelle e della luna...
Lui entrava dentro a mezzanotte e spesso
risortiva di fuori verso l'una.

Oh se la legge del leggislatore
che chiuderà i caffè alle dieci e trenta
ci fosse stata già! Povero amore,
pure adesso il pensier me ne sgomenta!

Invece niente leggi di chiusura
c'erano allora a metterci giudizzio,
e lui, pure venendo a notte scura,
trovava sempre aperto l'esercizzio!

Gli ha piaciuto tanto che la voleva perforza, ma siccome io so come vanno le cose gli ho detto che ci voleva qualche limatina qua e là e la tengo per Asdrubale che si diverte sul serio.

LUNEDÌ. — *Ho ricevuto lettera dell'onorevole dove mi si raccomanda perchè gli tenga pronto quell'affare che mi lasciò quando ritornammo dal Pincio, tutto siggillato colla ceralacca. Dice che verrà l'on. Gaetano Mosca a ritirarlo, ma io doppo l'ultimi avvenimenti ho pensato di non dargli niente. Già io questo Mosca non lo conosco e per non conoscerlo bisogna proprio dire che è una specie di membro del Parlamento immagginario. Poi pare che si scordi di tutto, che si perde pure le scarpe quando ce l'ha nei piedi, peggio che mai quando batte in ritirata... La ritirata di Mosca! Pare che sia una cosa traggica perchè a un certo momento Mosca si trova senza le carte che pure hanno una grande importanza... Fossi matta! L'onorevole ha messo la cosa nelle mani mie sotto la mia responsabilità e non ci voglio terze persone in mezzo, tanto più che si tratta di un affare piuttosto grosso...*

Io non mi movo: aspetto in un dignitoso silenzio come l'on. Campana che è Grosso pure lui e da lupo che pareva è diventato... Agnelli.

Però sono sempre impicci e non vorrei che ci prendessero gusto e mi pigliassero per una specie di cassaforte dove ci si possono mettere dentro tutte le cose compromettenti.

MARTEDÌ. — *Asdrubale è venuto come al solito alle quattro tenendo in mano una lettera con l'occhi fori delle testa. Era una lettera anonima senza firma dove lo consigliavano a beneficare una povera famiglia visto che lui ci aveva tanti sopraprofitti per via delle forniture al fronte. Io non ci ho trovato niente di male, ma lui in un impeto di rabbia ha rotto pure il manico dell'ombrello che era un corno di cocco, dritto liscio e ha detto: Questa storia del guadagno sopraprofitto deve finire; se sapessi chi è gli farei appioppare una buona condanna a traditore della patria di prima classe.*

Perchè Asdrubale poi il sentimento nobbile ce l'ha pure lui: me l'hanno messo in diversi comitati, già ha fatto diverse offerte per la pubblica sottoscrizione, ha rimesso fori l'ova appena ha visto che gli potevano andar male e appena sentito che bisognare limitarsi per il bene del paese ha voluto subbito che io mi facessi una dozzina di camicie di seta più corte del solito.

Mi sono azzardata a domandargli se questo periodo di sacrifizzi durerà ancora un pezzo e fino a quando durerà la guerra e lui m'ha risposto che tutto dipende dal discorso che farà Ciccio Nitti e dal modo come lo prenderanno le potenze.

MERCOLEDÌ. — *Ieri sera sono stata al Gran-ghignol e proprio quando si vede un cadavere ammazzato che si leva il coltello dalla ferita per portarlo dall'arrotino che sarebbe l'amante della moglie ipnotizzata dal fratello ettomane col delirio tremisi, ho veduto entrare Temistocle insieme a una bionda in smokinghe e caramella come se fosse una gran conquista. Me lo sono gustato col cannocchiale quando gli faceva lo svenevole col fazzolettino fori dal manichetto, perchè non sa che non lo fanno più nemmeno i giovani di barbiere doppo il rincaro del pelo, e ho scoperto che lei era una amica di Barberina che ci studiava insieme quando voleva andare sul teatro muto per via della pellicola di straforo. Che provinciale! Neanche da me ha imparato niente!*

Però lo spettacolo emozionante m'ha mezzo fermata la diggestione e a un certo punto mi sono sognata che ero il ministro dell'interno, che ci avevo alle coste due o tre deputati che mi movevano come un pupazzo, mentre io non volevo, ma ci avevo una timidezza per la quale non riuscivo a far niente, fino a che arrivava l'on. Pescetti e pigliava uno di quelli suoi atteggiamenti, così simpatici che io stavo per tirargli... A questo punto mi sono svegliata perchè mi sentivo camminare dietro le spalle e siccome era una pulce bella grossa l'ho acchiappata e l'ho mandata al Giornale d'Italia *per la lotteria, così ci fanno pure un pezzo letterario.*

GIOVEDÌ. — *Ci avrei una cosa grossa assai da mettere qui sopra ma prima voglio andare a dirla a Gigione Luzzatti per sapere se è ora di metterla fori o se è meglio aspettare come fa lui.*

C. T.

Spesa viveri

Il signor Patriotti cav. Cittadino esce di casa con la onesta, pacifica, lecita ed inderogabile intenzione di eseguire a puntino la incombenza affidatagli dalla sua cara metà. La quale porgendogli dieci lire con una mano, gli ha detto con l'altra: vai, e portami di che sfamare oggi la nostra famiglia.

E Patriotti cav. Cittadino, col passo grave delle solenni circostanze esce di casa.....

Pensa: chi lo sa se il macellaio sarà oggi ben disposto? chi sa se consentirà a fornirmi un mezzo chilo di magro senza.... sgrassarmi?

Si affaccia titubante alla soglia fatale.... ma il macellaio quel giorno è più feroce del solito: le dieci lire di cui Cittadino Patriotti dispone per tutto il pranzo non gli basterebbero a prendere una libbra (grammi 280) di vitella. E la stessa vitella pare feroce anche quella: sa di bufala lontano un miglio.....

L'amico Patriotti volge altrove il passo. Niente carne: supplirà con le uova.

Uova? Ma uova non se ne trovano più. Il lattaio non ne ha. L'erzarolo non ne ha. Il pizzicagnolo non ne ha. Nessuno le ha. Ma come? Cittadino Patriotti non sa che le uova sono state «calmierate»? Il calmiere, si sa, ha la virtù magica di far sparire i generi dal mercato. Così il calmiere sulle uova ha semplicemente.... calmato le galline, che non ne fanno più. Logico. E Cittadino Patriotti pensa: ci attaccheremo al latte. Ci è quello Municipale, ottimo, a prezzo conveniente. Si informa, e un pizzardone, gentile, gli dice che potrà trovare, all'altro capo della città, il carrettino municipale di distribuzione del latte. Egli fa una igienica passeggiata di un'ora, e arriva... Oh! Dio! che cos'è? Un fattaccio?.... Una grassazione in pieno giorno? No.... è semplicemente la folla che fa a pugni, attorno al carrettino municipale, per comprare il latte.... Cittadino Patriotti pensa: sono padre di famiglia, ho un numero limitato di costole.... posso farmele rompere tutte, per portare a casa un litro di latte?. Volge altrove i suoi passi, e, trovandosi davanti al droghiere, ricorda che la dolce metà, per quanto dolce, ha pur bisogno dello zucchero pei suoi domestici usi. Sta per comperarlo, quando, dal fondo delle viscere di Cittadino nonchè di Patriotti, una voce lo ammonisce: «Sciagurato! che fai? Non sai che lo zucchero viene in parte dall'estero? E dunque? Vuoi che il tuo oro emigri così?.... Fermati fino a che sei in tempo!....»

Tuttavia, qualcosa vorrebbe pur portare a casa, per far contenta la dolce metà. Un'idea: c'è il pizzicagnolo. Il porco non può essere rincarato, perchè non veniva dalla Germania. Almeno il porco autentico, quello che non fa male a nessuno, e serve a fare salami e prosciutti.... Cittadino Patriotti guarda la vetrina, sta per entrare quando una lieve stretta al braccio lo trattiene. E' un amico di Patriotti, più patriotta di lui. Il quale gli mormora all'orecchio: «Ah! Cittadino, Cittadino.... Ti ho sorpreso in pieno peccato di gola.... Tu stavi per entrare a comprarti dell'affettato.... Genere da ghiottoni. Non hai letto la circolare del governo sui piccoli sacrifizi che ciascuno deve imporsi per limitare i consumi e per economizzare? Ebbene, fai questa piccola rinunzia anche tu. Rinunzia all'affettato. Fallo per la patria......»

Cittadino Patriotti non è mai stato sordo a certi appelli.... E rinunzia.

Rinunzia e torna a casa.

Torna a casa e trova la dolce metà. Trova la dolce metà e questa gli dice:

— Che cosa mi hai portato?

— Niente.

— E le dieci lire?

— Visto che ci erano superflue le ho versate al Comitato per l'organizzazione Civile e alla Croce Rossa, in parti uguali. Evviva l'Italia!...

VA BENE.

Nessuna osservazione da fare al decreto [illegible] sull'anticipata chiusura degli esercizi. Si tratta di una misura di pubblico interesse nazionale e non c'è da discutere tanto più che fino a quell'ora si svolgeranno d'ora innanzi regolarmente gli spettacoli misti di cinematografo e varietà che hanno un successo colossale al SALONE MARGHERITA, mentre all'OLYMPIA il programma unicamente cinematografico ottiene come sempre uno strepitoso successo. Il pubblico in tal modo non risentirà alcuna privazione.

TEATRI DI ROMA

Mentre ancora qua e là scoppiettano gli ultimi fuochi dell'ardente polemica contro il lusso eccessivo ci le nostre signore... che portano i troppo ricchi cappelli, l'impresa del COSTANZI lancia per mezzo del suo *Mademoiselle Libero*, un figurino economicissimo e pratico, che da parte nostra troviamo impeccabile, certi che della stessa opinione sarà anche il pubblico, specialmente.... quello maschile. AL QUIRINO il signor Sainati, affittuario della *Casa misteriosa*, fedele al precetto goliardico che per digerire bene bisogna mangiare in buona compagnia, ne ha cercata una delle più allegre: quella.... del cadaverino imbalsamato del suo legittimo rampollo. Il pubblico, da parte sua, ha trovato che per digerire della roba simile ci vuole un bello stomaco, e per farla digerire una Bella Starace Sainati; bella almeno quanto il somigliantissimo pupazzetto che pubblichiamo.

— Vi annunziamo che l'ARGENTINA sta per annunciare successissime novità scritte.... su misura per Musco, che i romani hanno sempre più caro, più caro — perfino — dello zucchero.

AL NAZIONALE *Violetta* Picconi dichiara di essere *sempre libera*, ma viceversa quando c'è la *Traviata* il teatro è sempre tutto occupato.

ALL'ADRIANO brillano i due brillanti Ricci ed Onorato, il quale ultimo vi offriamo in effigie, nonchè in caramella.

Gli affari andavano già bene, quando si è pensato a mettere in iscena *Lea*: ora l'impresa può dire d'essere a Cavallotti.

AL MORGANA *Addio giovinezza* e tra poco addio della compagnia.

Stasera l'ultimo *Pietro Micca* farà saltare.... dalla gioia tutti gli spettatori.

AL MARGHERITA, che da qualche giorno è tornato ad essere quello d'una volta, ossia il ritrovo mondano per eccellenza e per... Eccellenze, cantano saltano e ballano i migliori artisti di varietà.

Noterelle agrarie

La guerra ha messo la scienza agraria alla prova specialmente nei paesi che la deficienza degli scambi, se non l'assenza totale, ha messo in condizione di non avere sufficienti prodotti atti all'alimentazione. E' naturale quindi che gli agrari e gli agricoltori abbiano sperimentato nuove colture specialmente di cereali e ortaggi, generalizzando anche l'uso di frutta e bacche selvatiche, più o meno mangerecce.

La Germania e l'Austria ci sono maestre in questi adattamenti, al punto che in questi paesi non si cibano ormai che di surrogati.

La farina per esempio è fatta di tutto ciò che sia suscettibile di essere macinato e ridotto in polvere, fuorchè di grano o granone: semi di carrubba, di zucca, di nespola del Giappone, ecc. ecc., entrano nella costituzione del famoso pane kappa o pappa kane che dir si voglia.

Così la scarsezza delle patate ha messo in voga il bulbo del ciclamino che bollito o arrostito dicono si lasci mangiare; anche le cipolle difettano perchè requisite per la produzione dei gas lacrimogeni e sono sostituite dalla polvere del marmo detto cipollino; i fagiuoli sono surrogati dalle bacche del faggio; il caffè dalla ghianda torrefatta e via dicendo.

Più largo campo all'alimentazione offrono le verdure. Si può affermare in genere che tutti i virgulti, le gemme, le foglioline verdi e tenere i gambi e le radici non legnose siano commestibili se convenientemente trattate.

Il regime esclusivamente erbivoro di molti animali si può estendere anche all'uomo la cui onnivorità è acquisita. Il bue e il cavallo diventano grandi e grossi mangiando solo erba; non c'è nessuna ragione che questa dieta non sia adatta anche all'uomo. Ci vorrà solo una maggior quantità di cibo. Difficoltà facilmente sormontabile sol che si mangi 10 volte il giorno invece di due.

Che cosa ne pensano i funzionari dello Stato italiano della lieta prospettiva di mangiare dieci volte il giorno, essi che non riescono a mangiare nemmeno una volta ogni 24 ore?

Naturalmente la famosa *greppia* dello Stato non sarà più una metafora, ma una cosa reale, accessibile in tutte le ore dell'orario unico, che essi non vorrebbero affatto accorciato ma protratto anche nelle ore notturne...

IL CONSUMO
(Idea travasata)

Alto là, signori!

Voi dite: restringete il vostro consumo bacchico; e serrate le botteghe ad uso caffè a ora dieci e mezza serotina, per risparmio di luce e di zuccaro.

Sta bene Vi sottoscrivo, laddovechè si tratta di Patria.

Non è necessario gavazzare in caffè fino all'ora piccola e riguardo al restringere, io andai sempre con cinghia stringata, anche in tempo pacifico. Poco fa male se stringo oggi la cinghia *d'un altro paio di buchi!*

Ma prima, si conduca in fondo la caccia contro l'*incettaria* e la *spedizione all'estero!*

Io non *voglio privarmi* di ciò che un *traditore* nasconde o *vende al nemico! Purchè la Patria viva oggi si muore.* E moriamo pure.

Ma morire, *mentre altri s'ingrassano*, ah, no! C'è quivoco. Non son disposto a stringermi neanche di mezzo buco.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

CARLO MONTANI Direttore proprietario responsabile
Stabilimento Tipografico del "Popolo Romano"

LA CAR... vi aggiungo: ... sul quale si a... bro separare ... infantili, opin... cherai, ed esso...

ADDIO DEL "HERR ...

Addio — per sempre? — Albergo avventurato,
Soave asilo di lucro a piacer,
Teco abbandono un ben paziente Stato,
Ogni speranza, ogni dolce pensier.
Ti resti eternamente
Quest'anima dolente.
Soave Albergo, in cui feci tant'or,
Teco abbandono la pace del cor.

La Società Italiana Albergatori
Ahimè! più non mi vuole nel suo sen
Perchè tedesco son mi caccia fuori
E un concorrente avrà così di men.
Addio... tabula rasa!
Dovrò tornare a casa.
Soave Albergo, in cui feci tant'or,
Teco abbandono la pace del cor.

Addio per sempre *lift made in Germany*,
Halles, tables d'hote, portier thermosiphon
Voyageurs forestieri, anche italiani,
Salles à manger, salles de conversation
Finita è la cuccagna
Rirtorno in Alemagna.
Soave Albergo, in cui feci tant'or,
Teco abbandono la pace del cor.

Addio, note salate, in cui si suole
Contar fin l'aria che respira ognun,
La vista della strada, un po' di sole,
Le visite d'amici o d'importun.
L'ingresso a mulinello
Nel conto era pur quel'o.
Soave Albergo in cui feci tant'or,
Teco abbandono la pace del cor.

Addio per sempre, gatti grossi e belli
Funzionanti da lepri col *salmì*,
Abbacchi funzionanti da vitelli,
Acqua da *consommè e....* via così.
Chi sa se tanti merli
Potrò più mai riaverli!
Soave Albergo, in cui feci tant'or,
Teco abbandono la pace del cor.

Eccoli! Eccoli!...

L'Austria ci fa sapere — per via ufficiosa — che, appena liquidata la Romania, riprenderà contro l'Italia la spedizione punitiva.

Il nemico, al solito, è ingeneroso.

Poteva fissarci la data precisa di questa *strafe-expedition* numero due, in modo che gli italiani potessero fare testamento e regolare insomma i loro affari in vista di una fine così sicura. Invece no, ci avverte semplicemente che la *strafe-expedition* sarà ripresa.... appena liquidata la Romania. E l'Italia deve restare così, con l'animo sospeso, fino a che la Romania non sarà liquidata.

In Austria fanno la guerra col libro di cucina, a base di ricette. La ricetta del giorno dice così: SPEDIZIONE PUNITIVA ALL'ITALIANA. Prendete la Romania, schiacciatela, pestatela, passatela a fuoco vivo, e quando sarà rosolata a puntino..... fate la spedizione punitiva contro l'Italia.

La maniera è piuttosto culinaria. Anche la prima spedizione contro Asiago, del resto, finì per gli austriaci in una forma discretamente culinaria.

Ma questa volta, a quanto si sa, il nemico si organizza formidabilmente. L'Arciduca Carlo in persona assumerà il comando della spedizione-bis e fin da ora si esercita col suo valoroso corpo